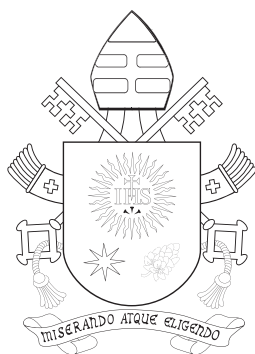
ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

An. et Vol. CXIII

TYPIS VATICANIS
MMXXI

An. et vol. CXIII 1 Ianuarii 2021 N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio*: Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

De legitimis potestatibus quoad res oeconomicas et pecuniarias.

Una migliore organizzazione dell'amministrazione, dei controlli e della vigilanza sulle attività economiche e finanziarie della Santa Sede per assicurare una gestione trasparente ed efficiente e una chiara separazione di competenze e funzioni, rappresenta un punto fondamentale nella riforma della Curia.

In base a questo principio, la Segreteria di Stato, che pure sostiene più da vicino e direttamente l'azione del Sommo Pontefice nella sua missione e rappresenta un punto di riferimento essenziale per le attività della Curia Romana, non è opportuno che compia quelle funzioni in materia economica e finanziaria già attribuite per competenza ad altri Dicasteri.

Avendo appreso dai Responsabili degli Enti interessati dei progressi compiuti circa un più funzionale esercizio delle rispettive competenze, ho ritenuto necessario stabilire alcune norme per meglio determinare le varie funzioni della Segreteria di Stato, dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e della Segreteria per l'Economia.

Di conseguenza, dopo aver esaminato con cura ogni questione riguardante la materia, ascoltati i Responsabili dei Dicasteri competenti e consultate persone esperte, stabilisco quanto segue:

Articolo 1
Trasferimento degli investimenti e della liquidità

§1 A decorrere dal 1° gennaio 2021 la titolarità dei fondi e dei conti bancari, degli investimenti mobiliari e immobiliari, ivi incluse le partecipa-

zioni in società e fondi di investimento, finora intestati alla Segreteria di Stato, è trasferita all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica che curerà la loro gestione e amministrazione. Essi saranno sottoposti a un controllo *ad hoc* da parte della Segreteria per l'Economia, che d'ora in avanti svolgerà anche la funzione di Segreteria Papale per le materie economiche e finanziarie.

§2 La Segreteria di Stato trasferisce quanto prima, non oltre il 4 febbraio 2021, tutte le sue disponibilità liquide giacenti in conti correnti ad essa intestati presso l'Istituto per le Opere di Religione o in conti bancari esteri, all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica su conto bancario da questa indicato.

§3 Nel caso in cui non sia possibile o conveniente cambiare la titolarità dei conti, degli investimenti e delle partecipazioni, il Segretario di Stato provvede quanto prima, e non oltre il 4 febbraio 2021, a munire il Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica di una procura generale ad agire a nome e per conto della Segreteria di Stato, attribuendogli in via esclusiva ogni potere di ordinaria e straordinaria amministrazione per:

a) la gestione dei conti correnti bancari;
b) la gestione dei titoli e dei valori mobiliari intestati alla Segreteria di Stato;
c) l'esercizio dei diritti derivanti dalle partecipazioni della Segreteria di Stato in società e fondi di investimento;
d) la gestione degli immobili intestati direttamente o indirettamente alla Segreteria di Stato.

§4 A decorrere dall'esercizio 2021, le contribuzioni a qualunque titolo dovute o liberamente devolute alla Santa Sede da parte di Enti ecclesiali di qualunque tipo, ivi incluse quelle del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e dell'Istituto per le Opere di Religione, come anche quelle di cui al canone 1271 CJC, saranno versate su un conto denominato *"Budget Generale della Santa Sede"*, gestito dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica secondo la normativa vigente, in base al bilancio preventivo approvato. I trasferimenti delle somme dal conto *Budget Generale della Santa Sede* all'APSA dovranno essere previamente autorizzati dal Prefetto della Segreteria per l'Economia.

§5 Al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie della Segreteria di Stato provvede l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica

secondo il bilancio preventivo della medesima Segreteria approvato in base alla normativa vigente e fermo quanto previsto dall'art. 11 dello Statuto della Segreteria per l'Economia. Nel bilancio preventivo della Segreteria di Stato sarà costituita una voce di spesa per attività o emergenze impreviste, che saranno oggetto di regolare rendicontazione. Per le materie riservate si osserverà quanto stabilito nello Statuto della Commissione per le Materie Riservate.

Articolo 2
Gestione dei Fondi Papali

§1 L'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica costituirà un accantonamento di bilancio denominato *Fondi Papali*, che per maggiore trasparenza farà parte del bilancio consolidato della Santa Sede, per il quale dovrà tenersi contabilità separata, con l'apertura di specifici sottoconti per:

a) il Fondo denominato «*Obolo di San Pietro*», con tutte le sue diverse suddivisioni e articolazioni;
b) il Fondo denominato «*Fondo Discrezionale del Santo Padre*»;
c) ciascuno dei fondi denominati «*Fondi Intitolati*», che abbiano un particolare vincolo di destinazione per volontà dei donanti o per disposizione normativa.

§2 Tutti i fondi di cui al §1 precedente mantengono la loro finalità. Le disponibilità liquide e gli investimenti afferenti a ciascuno dei sottoconti indicati al §1 sono collocati in conti dedicati aperti dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

§3 L'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica informa periodicamente sulla situazione dei fondi la Segreteria di Stato, la quale continua a collaborare nella raccolta degli stessi.

§4 Le spese e gli altri atti di disposizione a valere sul sottoconto *Fondo Discrezionale del Santo Padre* possono compiersi solo su Sua personale decisione.

§5 Le spese a valere sugli altri sottoconti saranno erogate dall' Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica a richiesta della Segreteria di Stato secondo il bilancio preventivo approvato. Tutti gli altri atti di disposizione a valere su questi sottoconti e quelli non previsti dal bilancio preventivo sono sottoposti dal Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica all'autorizzazione preventiva del Prefetto

della Segreteria per l'Economia, il quale esercita un controllo specifico verificando preventivamente la corrispondenza con le istruzioni ricevute dal Santo Padre sull'uso dei Suoi fondi, la capienza e la liquidità degli stessi e la rispondenza delle disposizioni all'eventuale vincolo di destinazione.

§6 In ogni caso, le disposizioni di pagamento non preventivate e di investimento a valere sui *Fondi Papali* date dal Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica devono essere controfirmate dal Prefetto della Segreteria per l'Economia, il quale ne verifica preventivamente la corrispondenza alle disposizioni e alle autorizzazioni date in base al presente articolo.

Articolo 3

Disposizioni sul controllo e la vigilanza economico-finanziaria

§1 Tutti gli Enti di cui all'articolo 1 §1 dello Statuto del Consiglio per l'Economia, inclusi quelli finora sotto il controllo economico e finanziario della Segreteria di Stato, sono sottoposti al controllo, vigilanza e indirizzo della Segreteria per l'Economia come definito dal proprio Statuto e dalla normativa vigente, con la sola eccezione di quegli Enti per i quali il Santo Padre abbia espressamente disposto diversamente.

§2 I bilanci preventivi e consuntivi degli Enti di cui al paragrafo precedente sono trasmessi alla Segreteria per l'Economia, che provvede a sottoporli al Consiglio per l'Economia per la loro approvazione.

§3 Ove previsto dagli Statuti o dalla prassi vigente, i verbali dei Consigli di Amministrazione degli Enti continuano ad essere trasmessi alla Segreteria di Stato o al Dicastero da cui dipendono canonicamente.

§4 Il Presidente dei collegi dei sindaci o dei revisori, comunque denominati, ovvero il sindaco o il revisore unico, ove previsti dagli Statuti degli Enti inclusi in una lista approvata dal Consiglio per l'Economia, sono nominati dal Prefetto della Segreteria per l'Economia, che ne accerta i requisiti di onorabilità e professionalità e verifica l'esistenza di eventuali conflitti di interessi.

§5 I componenti degli organi statutari di controllo interno di cui al paragrafo precedente partecipano senza diritto di voto alle riunioni dell'organo cui spetta l'amministrazione dell'Ente, comunque denominato, e hanno diritto di chiedere agli amministratori notizie e documenti sull'andamento dell'attività dell'Ente o su determinati affari.

§6 Le relazioni dovute dagli organi statutari di controllo interno degli Enti di cui al §4, in base alla legge e allo Statuto, sono trasmesse alla Segreteria per l'Economia. È in ogni caso dovere dei componenti degli organi statutari di controllo interno riferire alla Segreteria per l'Economia circa situazioni di gravi irregolarità nella gestione o nell'organizzazione, di eventuali violazioni della legge o dello Statuto e di un eventuale pericolo di dissesto economico dell'Ente.

§7 I superiori, i direttori, i dipendenti e i collaboratori professionali degli organismi di vigilanza e controllo sono incompatibili con la nomina negli organi di amministrazione degli Enti inclusi nella lista di cui al §1.

§8 Le disposizioni del presente articolo sostituiscono automaticamente le clausole difformi eventualmente contenute negli statuti degli Enti.

§9 Restano ferme le competenze del Consiglio per l'Economia, dell'Ufficio del Revisore Generale e dell'Autorità di Sorveglianza e Informazione Finanziaria, come definite dai propri Statuti e dalla normativa vigente.

Articolo 4
Funzione dell'*Ufficio Amministrativo* della Segreteria di Stato

§1 Il cosiddetto *Ufficio Amministrativo* della Segreteria di Stato mantiene esclusivamente le risorse umane necessarie per effettuare le attività relative alla propria amministrazione interna, alla preparazione del proprio bilancio preventivo e consuntivo e alle altre funzioni non amministrative espletate finora.

§2 L'archivio del cosiddetto *Ufficio Amministrativo* nella parte relativa agli investimenti di cui al precedente articolo 1, e ai Fondi di cui al precedente articolo 2, è trasferito all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio,* ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante pubblicazione sul quotidiano "L'Osservatore Romano", entrando in vigore il giorno della pubblicazione.

Dal Vaticano, il 26 dicembre 2020, ottavo di Pontificato

FRANCESCO PP.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Venerabili Dei Servo Angelo Cuartas Cristóbal et VIII Sociis Beatorum tribuitur dignitas.

FRANCISCUS PP.

Ad perpetuam rei memoriam. — «Rex mundi defunctos nos pro suis legibus in aeternam vitae resurrectionem suscitabit» (*2 Mac* 7, 9).

Verba haec spei in resurrectione divinaque iustitia a Venerabilibus Servis Dei Angelo Cuartas Cristóbal et VIII Sociis sunt item retenta, qui Ovetensis Seminarii iuvenes tirones fuerunt, quique studiosissime vocanti Domino per summam amoris testificationem se tradiderunt, suam impendentes vitam. Funestissimo tempore christianorum persecutionis quae in Hispania, prima saeculi praeteriti in parte, acta est, Venerabiles Servi Dei, quamvis aetate iuvenes, mirabile fortitudinis exemplum protulerunt atque, alto precationis spiritu sustentati, penitus sese Deo emanciparunt, strenua ex fide obviam martyrio euntes. Pacifici hi tirones, qui se studiose comparabant ut se Domino sicut presbyteros consecrarent, atrociter sunt interempti, tantummodo ut christiani atque, pro pane ac vino eucharistico, se ipsos Deo ut acceptabile sacrificium obtulerunt. Sine causa capti paulo post clausum per vim Seminarium, sine processu sex eorum manuballista die VII mensis Octobris anno MCMXXXIV sunt necati, tres alii postea. Mortui sunt clamantes "Vivat Christus Rex", quod fuit effatum proprium fidelium, clericorum, religiosorum ac laicorum, tempore persecutionis in Hispania suam vitam tradentium. Hucusque praeclarum sunt exemplum ac suadens monitio illis qui vocanti Domino respondere studiose nituntur. Venerabiles Servi Dei, propter fidem necati, in duos manipulos dispertiuntur.

Ii qui die VII mensis Octobris anno MCMXXXIV Oveti sunt interempti:

1. ANGELUS CUARTAS CRISTÓBAL. Die I mensis Iunii anno MCMX in pago Lastres Asturiae natus est. Anno MCMXXIII Vallis Dei, deinceps anno MCMXXIX Ovetense Seminarium est ingressus.

2. Marianus Súarez Fernández. Die viii mensis Octobris anno mcmx in loco S. Andrés de Linares natus est. Anno mcmxxiv Vallis Dei ac deinceps anno mcmxxix Seminarium Ovetense est ingressus.

3. Iesus Prieto Lopez. Die xxviii mensis Augusti anno mcmxii in oppido Bodecangas, La Roda, Castropol natus est. Duodecim annos natus primum Seminarium Minus, tum Maius Ovetense anno mcmxxix est ingressus.

4. Caesar Gunsalvus Zurro Fanjul. Die xxii mensis Octobris anno mcmxii in urbe Avilés natus est. Novem annos natus Seminarium Minus Villacarrido Santanderiense, undecim annos natus Seminarium Vallis Dei, atque anno mcmxxix Maius Seminarium Ovetense est ingressus.

5. Iosephus Maria Fernández Martínez. Die ix mensis Maii anno mcmxv in loco Muñon Cimero, Pola de Lena natus est. Anno mcmxxvii Seminarium Minus, anno mcmxxxii Maius ingressus est.

6. Ioannes Iosephus Castañón Fernández. Die vi mensis Augusti anno mcmxvi in loco Moreda de Aller natus est. Anno mcmxxviii Seminarium Vallis Dei, atque anno mcmxxxiii Maius Seminarium Ovetense est ingressus.

Ii qui annis mcmxxxvi et mcmxxxvii sunt occisi:

7. Emmanuel Olay Colunga. Die xxv mensis Iulii anno mcmxi in oppido Noreña natus est. Anno mcmxxvi Seminarium Vallis Dei, atque anno mcmxxxi Maius Seminarium Ovetense est ingressus. In loco San Esteban de las Cruces, cum opus publicum ageret, die xxii mensis Septembris anno mcmxxxvii necatus est.

8. Xystus Alonso Hevia. Die i mensis Februarii anno mcmxvi in loco Poago natus est. Die i mensis Octobris anno mcmxxix Seminarium Vallis Dei, atque anno mcmxxxiv Maius Seminarium Ovetense est ingressus. In portu Ventaniella die xxvii mensis Maii anno mcmxxxvii interemptus est.

9. Aloisius Prado García. Die iv mensis Martii anno mcmxiv in pago San Martín de Laspras Asturiae natus est. Anno mcmxxx Seminarium Vallis Dei atque anno mcmxxxv Maius Seminarium Ovetense est ingressus. Noctu die iv mensis Septembris anno mcmxxxvi occisus est.

Venerabilium Servorum Dei sanctitatis fama in ecclesiali communitate increbruit; ideo a die XIV mensis Decembris anno MCMXCIV ad diem XXIX mensis Novembris anno MCMXCVII apud Curiam ecclesiasticam Ovetensem dioecesana Inquisitio acta est, cuius validitas a Congregatione de Causis Sanctorum die XXIV mensis Februarii anno MMXII agnita est. Positione comparata, felici cum exitu die XIV mensis Martii anno MMXVI facta est Sessio Commissionis Historicae. Quocirca in Congresssu Peculiari Consultorum Theologorum die XXI mensi Iunii anno MMXVIII disputatum est an Servorum Dei mors verum fuisset martyrium. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die II mensis Octobris anno MMXVIII verum martyrium Venerabilium Servorum Dei mortem iudicarunt. Nos Ipsi facultatem fecimus ut Congregatio de Causis Sanctorum congruum Decretum die VII mensis Novembris anno MMXVIII ederet et statuimus item ut beatificationis ritus Oveti die IX mensis Martii anno MMXIX celebraretur.

Hodie igitur de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Angelus S.R.E. Cardinalis Becciu, Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, Oveti Apostolicas Litteras legit quibus Nos in Beatorum catalogum rettulimus Venerabiles Servos Dei Angelum Cuartas Cristóbal et VIII Socios:

Nos, vota Fratris Nostri Iesu Sanz Montes, O.F.M., Archiepiscopi Metropolitae Ovetensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Angelus Cuartas Cristóbal et VIII Socii, dioecesani Seminarii alumni, qui tantopere Dominum Iesum dilexerunt ut ei redderent iuventutem suam, cum ipsius vestigia in via crucis strenue sequerentur, Beatorum nomine in posterum appellentur atque die sexta mensis Novembris quotannis in locis et modis iure statutis celebrari possint. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Clari hi iuvenes spiritali progressu eminuerunt atque fidei insignia testimonia dederunt, Evangelii praecepta studiose servantes et in cotidiana vita, arduis etiam in circumstantiis, assidue sequentes. Dum illorum consideramus vitam, mirabile fortitudinis exemplum et summam amoris testificationem, ad altiorem usque in nostro itinere imitationem Salvatoris pervenire volumus, in confessione verae fidei aeternam gloriam Trinitatis agnoscentes.

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IX mensis Martii, anno MMXIX, Pontificatus Nostri sexto.

De mandato Summi Pontificis
PETRUS Card. PAROLIN
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 494.001

II

Venerabili Servae Dei Mariae a Conceptione Cabrera, viduae Armida, Beatorum honores decernuntur.

FRANCISCUS PP.

Ad perpetuam rei memoriam. — «Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam; qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam» (*Mt* 16, 24-25).

Venerabilis Serva Dei Maria a Conceptione Cabrera amorem erga Dominum nostrum Iesum Christum ardenter exercuit, vita eum testificans, suasque tribulationes pro mundi salute offerens. Intima cum Deo coniunctione ac sublimi spiritualitate eminens, actuose Ecclesiae in Mexico vitam communicavit, varia religiosa et laica instituta fundavit.

Ipsa in urbe Sancti Ludovici Potosiensis, in Mexico, die VIII mensis Decembris anno MDCCCLXII nata est, septima ex duodecim filiis. Familia eius satis praedita opibus fuit ac moribus christianis ornata, sicut apparet ex cotidiana communi recitatione sancti rosarii. Perendie post nativitatem baptizata est, tres annos nata Confirmationem atque decimo suo die natali, in sollemnitate Immaculatae Conceptionis BMV, primum Communionem sacramentalem accepit. Duodecim annos nata partem domesticorum operum gerere coepit: domi et in villa debuit vaccas mulgere, farinam aqua subagere et parare panem, coquinare. Mater eius vigilavit ut cunctam familiam in altiore humilitate custodiret filiosque docuit ut semetipsos abnegarent et contra voluntatem suam agerent, die autem dominico eos in valetudinarium duxit inspecturos mortuos et sauciatos, sic docens eos ne timerent pati. Adolescens licentiam suscepit ter in hebdomada communicandi, sed mox Communio eucharistica cotidiana facta est, saltem cum rerum adiuncta id sinerent, quoniam diu habitavit in latis fundis agrorum familiae, aliquando longe ab ecclesia positis. Extemplo conspicuum ascesis et reparationis desiderium ostendit, etiam cilicium aliave paenitentiae instrumenta adhibens. Tredecim annos nata convenire coepit futurum suum sponsum, Franciscum Armida. Statim peculiarem scribendi facilitatem demonstravit: nam anno MDCCCLXXVIII primum suum opus exaravit, cuius titulus: "Historia cuiusdam valde pacificae

familiae". Die VIII mensis Novembris anno MDCCCLXXXIV matrimonium iniit. Nova in familia statim christiana condicio facta est. Filii educati sunt in virtutibus exercendis ac pietate. Novem filios peperit, quorum duo, Carolus et Petrus, adhuc infantes mortui sunt; Emmanuel Societatem Iesu ingressus est, Conceptio religiosam vitam elegit uti soror Teresia a Maria Immaculata; Paulus iuvenis duodeviginti annos natus obiit; Franciscus, Salvator, Guadalupe et Ignatius familias condiderunt. Mense Augusto anno MDCCCLXXXIX primum exercitia spiritualia participavit ac ibidem inspirationem suscepit horum quae deinde futura essent munera eius in Ecclesia: salutem curare animarum. Quae missio effato manifestatur quod perfundebat totam eius vitam: "Iesu, hominum Salvator, salva eos!". Hoc compulit eam ita vivere ut Dominus suum Spiritum effunderet cunctique homines salvarentur.

Post fere XVII annos vitae coniugalis, Franciscus Armida die XVII mensis Septembris anno MCMI mortuus est. Venerabilis Serva Dei, variis approbantibus moderatoribus spiritus, incohavit diversa incepta apostolica et duarum congregationum religiosarum fundationem, sub nomine: "Opera Crucis". Crebrum fuit eius commercium litterarum, ut videlicet opera devotionis aliaque ad eius spiritualem progressum pertinentia adque opinata mystica phaenomena scripsit. Haec postrema exaravit parens suis moderatoribus spiritus. Constanter cupiebat coniungi cum Iesu Christo, in oratione continuata vim et laetitiam invenit in sanctimoniae via perseverandi.

Fama sanctitatis circumfusa et sacramentis corroborata, post acerbum morbum, defuncta est die III mensis Martii anno MCMXXXVII, assistentibus filiis adhuc viventibus atque quibusdam religiosis ex Institutis ab ipsa incohatis. Ritus funebres participaverunt plurimi christifideles, una cum religiosis, sacerdotibus et Praelatis. Corpus eius depositum est in Coemeterio Hispano in crypta Sororum Crucis a Sacro Corde Iesu, ac deinde die XV mensis Maii anno MCMLXXIV translatum est in cryptam Ecclesiae Altillensis in urbe Mexicana.

Causa canonizationis Venerabilis Servae Dei in urbe Mexicana per Processum Ordinarium ab anno MCMLVI ad annum MCMLIX incohata est. Decretum validitatis a Congregatione de Causis Sanctorum die XXVII mensis Februarii anno MCMLXXXVI foras datum est. Virtutes heroicae probatae sunt die II mensis Martii anno MCMXCIX in Congressu Ordinario Congregationis. Inde Decretum super virtutibus heroum in modum exercitis die XX mensis Decembris anno MCMXCIX coram papa Ioanne Paulo II promulgatum est. Bea-

tificationis gratia, praebita est quaedam coniecta sanatio mirabilis habita, quam Consultores medici die XXIII mensis Novembris anno MMXVII scientifice inexplicabilem censuerunt. Consultores theologi in Congresu Peculiari die I mensis Martii insequentis anni hanc sanationem intercessioni Venerabilis Servae Dei adscripserunt. Item Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione Ordinaria die V mensis Iunii anno MMXVIII congregati, id verum miraculum a Deo factum fuisse iudicaverunt. Exinde Nos Ipsi Congregationi de Causis Sanctorum facultatem fecimus ut hac de re die VIII mensis Iunii eiusdem anni decretum ederet atque decrevimus ut beatificationis ritus die IV mensis Maii anno MMXIX in urbe Mexicana apud Basilicam Beatae Mariae Virginis Guadalupensis perficeretur.

Hodie igitur in memorato Sanctuario de mandato Nostro Venerabilis Frater Noster Ioannes Angelus S.R.E. Cardinalis Becciu, Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabilem Servam Dei Mariam a Conceptione Cabrera, viduam Armida, in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Caroli S.R.E. Cardinalis Aguiar Retes, Archiepiscopi Metropolitae Mexicani, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Serva Dei Maria a Conceptione Cabrera, vidua Armida, christifidelis laica et mater familiae, quae, divina Voluntate petita et accepta, Christi Crucis salvificam virtutem testata est, varia religiosa et saecularia instituta condenda inspirans, Beatae nomine in posterum appelletur atque die tertia mensis Martii, qua in caelum orta est, quotannis in locis et modis iure statutis celebrari possit. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus quibuslibet non obsistentibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IV mensis Maii, anno MMXIX, Pontificatus Nostri septimo.

De mandato Summi Pontificis
PETRUS Card. PAROLIN
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 467.012

EPISTULA APOSTOLICA

Patris Corde

CL anniversaria obveniente memoria a die quo Sanctus Ioseph declaratus est catholicae Ecclesiae Patronus.

PATRIS CORDE: ita Ioseph amabat Iesum, qui in omnibus quattuor Evangeliis «*filius Ioseph*» vocatur.[1]

Duo Evangelistae qui eius figuram illustraverunt, nempe Matthaeus et Lucas, narraverunt parum, satis tamen ut intellegeretur cuius generis esset hic pater atque missio ipsi a Providentia concredita.

Novimus quod ille humilis faber fuit (cfr *Mt* 13, 55), cui erat desponsata Maria (cfr *Mt* 1, 18; *Lc* 1, 27), «vir iustus» (*Mt* 1, 19), semper paratus ad explendam voluntatem Dei in Lege ei manifestatam (cfr *Lc* 2, 22.27.39) et saltem quattuor per somnia (cfr *Mt* 1, 20; 2, 13.19.22). Post longum arduumque iter de Nazareth in Bethlehem, vidit Christum natum in praesaepi, quia alibi «non erat eis locus» (*Lc* 2, 7). Testis fuit adorationis pastorum (cfr *Lc* 2, 8-20) atque Magorum (cfr *Mt* 2, 1-12), qui personam gerebant alteri populi Israel alteri gentium.

Ille legalem paternitatem Iesu accipere non timuit, cui imposuit nomen revelatum ab angelo: «Vocabis nomen eius Iesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum» (*Mt* 1, 21). Ut notum est, nomen dare cuidam personae vel rei – sicut fecit Adam in narratione Genesis (cfr 2, 19-20) – apud populos antiquos significabat illam ad se pertinere.

In Templo, quadraginta dies post nativitatem, una cum matre eius Ioseph obtulit Puerum Domino, et admiratione motus audivit prophetiam, quam Simeon dixit de Iesu et Maria (cfr *Lc* 2, 22-35). Ad Iesum tuendum ab Herode, advena vitam degit in Aegypto (cfr *Mt* 2, 13-18). Reversus in patriam, vixit in recessu parvi et ignoti oppidi Nazareth in Galilaea – unde, ut dicebatur, "propheta non surgit" et numquam "potest aliquid boni esse" (cfr *Io* 7, 52; 1, 46) – longe a Bethlehem, ubi natus erat, atque a Ierusalem, ubi erat Templum. Cum vero, ascendentibus ipsis in Ierusalem, Iesum duodecim annos natum amisissent, ipse et Maria requirebant eum

[1] *Lc* 4, 22; *Io* 6, 42; cfr *Mt* 13, 55; *Mc* 6, 3.

turbati, et invenerunt eum in Templo cum doctoribus Legis disputantem (cfr *Lc* 2, 41-50).

Post Mariam, Matrem Dei, nullus Sanctus tantum obtinet spatium in Magisterio pontificio quam Ioseph, eius sponsus. Decessores Nostri explicaverunt nuntium inclusum in paucis verbis relatis in Evangeliis ut magis ostenderent eius praecipuum munus in historia salutis: beatus Pius IX eum «Catholicae Ecclesiae Patronum» declaravit,[2] venerabilis Pius XII proposuit eum tamquam "Patronum opificum"[3] et sanctus Ioannes Paulus II uti «Redemptoris custodem».[4] Populus vero ei se committit uti «bonae mortis patrono».[5]

Itaque, CL transactis annis a quo ipse *Catholicae Ecclesiae Patronus* declaratus est a beato Pio IX die VIII mensis Decembris anno MDCCCLXX – ut ait Iesus – quia «ex abundantia cordis os loquitur» (*Mt* 12, 34), cupimus vobiscum participare quasdam proprias considerationes de hoc singulari viro, tam proximo humanae condicioni cuiusque nostrum. Huiusmodi desiderium crevit his mensibus pandemiae, in quibus potuimus experiri, in discrimine quod nos afficit, quod «nostrae vitae intexuntur et sustentantur a humilibus hominibus (plerumque oblivione obrutis) qui non apparent in diurnalium et ephemeridum integumentis neque in magnis ostentationibus recentissimi moris sed, absque dubio, describunt hodie decretorios eventus nostrae historiae: medici, infirmorum ministri et ministrae, addicti amplis sedibus rerum venalium, munditiae operatores, senioribus assistentes, vectores, ministri tutelae prospicientes, voluntarii, sacerdotes, religiosi viri et mulieres et perquam plurimi alii qui intellexerunt neminem solum salvum fieri. [...] Quot homines exercent cotidie patientiam et infundunt spem, prospicientes ne serant panicum timorem, sed corresponsalitatem. Quot patres et matres, avi et aviae, magistri ostendunt nostris filiis, parvis et cotidianis gestibus, quomodo occurrere difficultati eamque transire possunt iterum accommodando consuetudines, oculos attollendo et incitando orationem. Quot personae precantur, offerunt et intercedunt pro bono omnium».[6] Cuncti in sancto Ioseph possunt invenire virum qui inobservatus transit,

[2] S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 Decembris 1870): *ASS* 6 (1870-71), 194.

[3] Cfr *Allocutio ad adscriptos Societatibus Christianis Operariorum Italicorum (ACLI) ex Italiae Dioecesibus Romae coadunatos* (1 Maii 1955): *AAS* 47 (1955), 406.

[4] Adhort. ap. *Redemptoris custos* (15 Augusti 1989): *AAS* 82 (1990), 5-34.

[5] *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 1014.

[6] *Meditatio tempore pandemiae* (27 Martii 2020): *L'Osservatore Romano*, 29 Martii 2020, p. 10.

virum qui cotidie adest, discretum et absconditum, intercessorem, fulcimen et ductorem temporibus difficultatum. Sanctus Ioseph nos commonet omnes eos, qui videntur celari vel stare in "secunda serie", in historia salutis incomparabiliter praecipuum locum obtinere. Quibus omnibus verba aestimationis et gratitudinis dicimus.

1. *Pater amatus*

Magnitudo sancti Ioseph stat in eo quod ipse sponsus fuit Mariae et pater Iesu. Quapropter «totius dispensationis minister effectus est», sicut affirmavit sanctus Ioannes Chrysostomus.[7]

Sanctus Paulus VI animadvertit eius paternitatem re manifestatam esse «in eo quod de sua vita fecit servitium, sacrificium, dicatum mysterio incarnationis et missioni redemptrici cum illo coniunctae; in eo quod usus est auctoritate legali, quae ad eum attinebat de sacra Familia, ad praebendum ei in totum donum sui ipsius, suae vitae, sui operis; in eo quod suam humanam ad amorem domesticum vocationem convertit in superhumanam oblationem sui ipsius, sui cordis et cuiusque facultatis in amore posito ad serviendum Christo germinato in domo eius».[8]

Propter hoc suum munus in historia salutis, sanctus Ioseph est pater qui semper amabatur a populo christiano, sicut patet ex eo quod toto in orbe ei dedicatae sunt plurimae ecclesiae; multa Instituta religiosa, Confraternitates et ecclesiales coetus spiritu eius incitantur eiusque nomen ferunt; itemque a saeculis varia sacra spectacula in eius honorem peragebantur. Plures Sancti et Sanctae ardenter eum coluerunt, inter quos sancta Teresia Abulensis, quae eum tamquam advocatum et intercessorem accepit, se ipsi multum committens atque cunctas gratias suscipiens quas ab eo postulabat; eo quod ipsamet iuvamen experta sit, Sancta alios hortabatur ut eum colerent.[9]

In omni manuali precationum invenitur aliqua oratio ad sanctum Ioseph. Praecipuae deprecationes ad eum convertuntur quaque feria quarta ac praesertim totum per mensem Martium, ex more ipsi dedicatum.[10]

[7] *In Matth. hom.*, V,3: *PG* 57, 58.

[8] *Homilia* (19 Martii 1966): *Insegnamenti di Paolo VI*, IV [1966], 110.

[9] Cfr *Liber vitae*, 6,6-8.

[10] Singulis diebus, iam a plus quam quadraginta annis, post Laudes Nos dicimus orationem ad sanctum Ioseph, sumptam de quodam libro devotionum, saeculo XIX lingua Gallica edito a Congregatione Sororum Iesu et Mariae, quae exprimit pietatem, fiduciam certamque provocationem sancti Ioseph: «Gloriose Patriarcha Sancte Ioseph, cuius potestas impossibilia valet possibilia efficere, veni in auxilium meum his temporibus angustiarum et difficultatum. Accipe sub

Fiducia populi in sancto Ioseph posita brevi exprimitur in dicto "Ite ad Ioseph", quod reducitur ad tempus famis in Aegypto, cum populus alimenta petivit a pharaone et ille respondit: «Ite ad Ioseph et, quidquid vobis dixerit, facite» (*Gn* 41, 55). Agebatur de Ioseph, filio Iacob, qui ob invidiam venditus erat a fratribus (cfr *Gn* 37, 11-28) et qui, secundum narrationem Bibliorum, deinde alter a pharaone in Aegypto factus est (cfr *Gn* 41, 41-44).

Ut natus e progenie David (cfr *Mt* 1, 16.20), e radice cuius erat oriturus Iesus secundum promissionem factam David a propheta Nathan (cfr *2 Sam* 7), utque sponsus Mariae de Nazareth, sanctus Ioseph est verticulus qui coniungit Vetus et Novum Testamentum.

2. *Pater in miseratione*

De die in diem Ioseph vidit Iesum proficere «sapientia et aetate et gratia apud Deum et homines» (*Lc* 2, 52). Quomodo Dominus fecit cum Israel, ita ille "dirigebat gressus eius, portabat eum in brachiis suis: fuit ei quasi pater qui elevat infantem ad maxillas suas, et declinavit ad eum ut vesceretur" (cfr *Os* 11, 3-4).

In Ioseph Iesus vidit miserationem Dei: «Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se» (*Ps* 103, 13).

Ioseph certe audiverat resonare in synagoga, in prece Psalmorum, Deum Israel esse Deum misericordiae,[11] qui bonus est universis et «miserationes eius super omnia opera eius» (*Ps* 145, 9).

Historia salutis perficitur «in spe contra spem» (*Rom* 4,18) per infirmitates nostras. Nimis saepe putamus Deum fiduciam ponere tantummodo in parte bona et vincente nostrum, cum revera maiore ex parte incepta eius efficiuntur per ac praeter infirmitatem nostram. Hac de causa sanctus Paulus dixit: «Propter quod, ne extollar, datus est mihi stimulus carni, angelus Satanae, ut me colaphizet, ne extollar. Propter quod ter Dominum rogavi, ut discederet a me; et dixit mihi: "Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur"» (*2 Cor* 12, 7-9).

tuam protectionem tam graves et difficiles condiciones, quas tibi committo, ut felicem solutionem contingant. Pater mi dilecte, omnis fiducia mea in te reponitur. Ne dicatur quod frustra te invocaverim. Et quia tu omnia potes apud Iesum et Mariam, ostende mihi tuam bonitatem tam magnam esse quam potestatem. Amen».

[11] Cfr *Dt* 4, 31; *Ps* 69, 17; 78, 38; 86, 5; 111, 4; 116, 5; *Ier* 31, 20.

Si hic est oeconomiae salutis prospectus, necesse est ut discamus infirmitatem nostram accipere submissa miseratione.[12]

Malignus inducit nos ad infirmitatem nostram cum iudicio negativo aspiciendam, Spiritus autem miserens fert eam in lumen. Miseratio est optimus modus tangendi id quod est infirmum in nobis. Digitus directus et iudicium adhibitum contra alios persaepe signum est nos intus haud valere ipsum nostrum languorem ipsamque infirmitatem nostram accipere. Tantummodo miseratio nos salvos faciet ab opera Accusatoris (cfr *Apc* 12, 10). Quapropter magni momenti est occurrere Misericordiae Dei, praesertim in Sacramento Reconciliationis, experiendo veritatem et miserationem. Inopinato etiam Malignus nobis veritatem dicere potest, sed si hoc facit, ad nos damnandum. Nos autem scimus Veritatem a Deo venientem nos non damnare, sed accipere, nos amplecti, nos sustinere, nobis ignoscere. Veritas apparet nobis semper veluti Pater misericors de parabola (cfr *Lc* 15, 11-32): ad nos accurrit, nobis reddit dignitatem, nos sublevat, epulas dat pro nobis hac de ratione quod «hic filius meus mortuus erat et revixit, perierat et inventus est» (v. 24).

Etiam per angustias Ioseph transit voluntas Dei, historia et inceptum eius. Ita Ioseph nos docet quod fidem in Deo habere includit etiam credere Eum agere posse per nostros timores, nostras infirmitates nostrumque languorem. Et docet nos ne, inter vitae procellas, timeamus Deo gubernaculum nostrae navis relinquere. Nonnumquam nos omnia recognoscere velimus, sed Ipse semper ampliorem conspectum habet.

3. *Pater in oboedientia*

Similiter ac Deus fecit Mariae, cum ei manifestavit suum propositum salutis, itaque Ioseph patefecit sua consilia, idque fecit per somnia, quae in Bibliis, sicut apud omnes populos antiquos, considerata erant unus e modis quibus Deus voluntatem suam manifestabat.[13]

Ioseph fortiter turbatus est coram arcana praegnatione Mariae: at noluit «eam traducere»,[14] sed decrevit «occulte dimittere eam» (*Mt* 1, 19). In primo somno angelus adiuvit eum solvere eius grave dilemma: «Noli timere accipere Mariam coniugem tuam. Quod enim in ea natum est, de Spiritu

[12] Cfr Adhort. ap. *Evangelii gaudium* 88; 288: *AAS* 105 (2013), 1057, 1136-1137.
[13] Cfr *Gn* 20, 3; 28, 12; 31, 11.24; 40, 8; 41, 1-32; *Nm* 12, 6; *1 Sam* 3, 3-10; *Dn* 2; 4; *Iob* 33, 15.
[14] His in casibus praevidebatur etiam lapidatio (cfr *Dt* 22, 20-21).

Sancto est; pariet autem filium, et vocabis nomen eius Iesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum» (*Mt* 1, 20-21). Responsio eius protinus secuta est: «Exsurgens autem Ioseph a somno fecit, sicut praecepit ei angelus» (*Mt* 1, 24). Oboedientia ipse superavit aerumnam suam et salvam fecit Mariam.

In secundo somno angelus praecepit Ioseph: «Surge et accipe puerum et matrem eius et fuge in Aegyptum et esto ibi, usque dum dicam tibi; futurum est enim ut Herodes quaerat puerum ad perdendum eum» (*Mt* 2, 13). Ioseph non haesitavit in oboediendo nec interrogationes sibi fecit de difficultatibus quibus occurreret: «Qui consurgens accepit puerum et matrem eius nocte et recessit in Aegyptum et erat ibi usque ad obitum Herodis» (*Mt* 2, 14-15).

In Aegypto Ioseph exspectabat fiducialiter ac patienter nuntium ab angelo promissum Patriam regrediendi. Ut primum, nuntius divinus in tertio somno, postquam certiorem fecisset eum defunctos esse eos, qui quaerebant animam pueri, iussit Ioseph surgere et accipere puerum et matrem eius et redire in terram Israel (cfr *Mt* 2, 19-20), ille rursum paruit sine haesitatione: «Surgens accepit puerum et matrem eius et venit in terram Israel» (*Mt* 2, 21).

Sed dum rediebat, in itinere, «audiens quia Archelaus regnaret in Iudaea pro Herode patre suo, timuit illuc ire; et admonitus deinde in somnis – et quartum id evenit – secessit in partes Galilaeae et veniens habitavit in civitate, quae vocatur Nazareth» (*Mt* 2, 22-23).

Evangelista Lucas autem rettulit Ioseph suscepisse longum et incommodum iter de Nazareth in Bethlehem, secundum legem census ab imperatore Caesare Augusto latam ut omnes profiterentur, singuli in sua civitate. In ipsis rerum adiunctis natus est Iesus (cfr 2, 1-7), et sicut omnes alii pueri, in indicem anagraphicum Imperii inscriptus est.

Sanctus Lucas potissimum sollicite in luce posuit parentes Iesu omnia praecepta Legis observavisse: ritus circumcisionis Iesu, purificationis Mariae post partum, oblationis Deo primogeniti (cfr 2, 21-24).[15]

In omnibus rerum adiunctis vitae suae Ioseph novit suum "fiat" dicere, sicut Maria in Annuntiatione et Iesus in Gethsemani.

Ioseph, munere fungens patris familias, docuit Iesum subditum esse parentibus (cfr *Lc* 2, 51), secundum mandatum Dei (cfr *Ex* 20, 12).

[15] Cfr *Lv* 12, 1-8; *Ex* 13, 2.

In recessu Nazareth absconditus, in schola Ioseph, Iesus didicit facere Patris voluntatem, quae cibus eius cotidianus facta est (cfr *Io* 4, 34). Etiam difficillimo tempore vitae suae, in Gethsemani experto, maluit voluntatem Patris facere et non suam[16] et factus est «oboediens usque ad mortem [...] crucis» (*Phil* 2, 8). Quam ob rem in Epistula ad Hebraeos de Iesu dicitur: «Didicit ex his, quae passus est, oboedientiam» (5, 8).

Ex omnibus his rebus apparet ut Ioseph «a Deo est arcessitus ut Iesu recta via munerique eius per suae paternitatis exsecutionem famularetur: eo ipso prorsus modo ille in temporis plenitudine magno Redemptionis mysterio adiutricem praestitit operam reque vera salutis minister exsistit».[17]

4. *Pater in acceptione*

Ioseph accepit Mariam, haud ponens praevias condiciones. Fisus est verbis angeli. «Nobilitas eius cordis effecit ut caritati submitteret quod de lege didicit; et hodie, in hoc mundo ubi vis psychologice, verbis et actis contra mulierem palam adhibetur, Ioseph apparet tamquam figura viri reverentis, lenis, qui, antequam haberet omnes notitias, optavit pro bona fama, dignitate et vita Mariae. Atque, eius in dubio, quomodo melius agendum esset, Deus adiuvit eum recte deligere, illuminans eius arbitrium».[18]

Totiens nostra in vita occurrunt eventus, quorum non intellegimus sensum. Prima nostra reactio est frustratio ac defectio. Ioseph seposuit suas ratiocinationes ut spatium praeberet illi quod eventurum erat, et quantumvis illud in eius oculis mysteriosum apparere posset, ipse id accepit, assumpsit de illo responsalitatem et sua cum historia conciliatus est. Nisi nos nostra cum historia conciliemus, neque valebimus progredi, quoniam semper manebimus obsides nostrarum exspectationum ac sequentium frustrationum.

Vita spiritualis quam Ioseph ostendit nobis non est via quae *explanat*, sed via quae *accipit*. Tantummodo incipiendo ex hac acceptione, ex hac conciliatione, etiam animo percipi potest historia maior et sensus altior. Resonare videntur ardentia verba Iob, qui hortationi uxoris ut in omni evenienti sibi malo deficeret, respondit: «Si bona suscepimus de manu Dei, mala quare non suscipiamus?» (*Iob* 2, 10).

[16] Cfr *Mt* 26, 39; *Mc* 14, 36; *Lc* 22, 42.

[17] S. Ioannes Paulus II, Adhort. ap. *Redemptoris custos* (15 Augusti 1989), 8: *AAS* 82 (1990), 14.

[18] *Homilia in S. Missa cum beatificationibus*, celebrata in urbe Villavicentiensi, in Columbia (8 Septembris 2017): *AAS* 109 (2017), 1061.

Ioseph non fuit vir passive tolerans. Ipse actor fuit animosus et fortis. Acceptio est modus per quem in vita nostra manifestatur donum fortitudinis quod nobis a Spiritu Sancto datur. Tantummodo Dominus potest dare nobis virtutem accipiendi vitam sicut est, et spatium faciendi quoque illi eius parti quae est contradictoria, inopinata et frustrans.

Iesu adventus inter nos est donum Patris, ut unusquisque concilietur sua cum historia, etiam cum prorsus eam non intellegit.

Sicut Deus dixit nostro Sancto: « Ioseph fili David, noli timere » (*Mt* 1, 20), videtur nobis quoque iterare: "Nolite timere!". Opus est rabiem et frustrationem deponere, et spatium facere, sine ulla mundana tolerantia, sed cum fortitudine spe repleta, illi quod non elegimus, attamen exsistit. Ita vitam accipere nos introducit in quendam sensum absconditum. Vita uniuscuiusque nostrum potest iterum mirabiliter proficere, si reperimus animum vivendi eamsecundum id quod nobis ostendit Evangelium. Et nihil refert, si iam omnia videntur sinistre declinavisse etsi quaedam reverti iam nequeunt. Deus flores proferre potest inter saxa. Etiamsi cor nostrum reprehendit nos, Ipse « maior est corde nostro et cognoscit omnia » (*1 Io* 3, 20).

Denuo redit realismus christianus, qui nihil horum quae exsistunt reicit. Rerum veritas, in sua arcana constantia et implicatione, fert sensum exsistentiae una cum eius lucibus et umbris. Hoc inducit apostolum Paulum ut dicat: « Scimus autem quoniam diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum » (*Rom* 8, 28). Et sanctus Augustinus addit: « Etiam illud quod malum dicitur ».[19] In hoc universali prospectu, fides cuique eventui laeto vel tristi sensum praebet.

Absit ergo nobis ut putemus quod credere sibi velit faciles consolationis solutiones reperire. Fides quam Christus nos docuit est autem fides, quam videmus apud sanctum Ioseph, qui non querit vias compendiarias, sed "apertis oculis" occurrit sibi accidentibus, ipsemet de iis assumens responsalitatem.

Acceptio Ioseph nos hortatur ad accipiendum alios, sine exclusione, sicut sunt, reservando infirmis praecipuam dilectionem, quia infirma eligit Deus (cfr *1 Cor* 1, 27), qui est « pater orphanorum et iudex viduarum » (*Ps* 68, 6) et praecipit amare peregrinos.[20] Volumus opinari ex Ioseph moribus Iesum

[19] *Enchiridion de fide, spe et caritate*, 3.11: *PL* 40, 236.

[20] Cfr *Dt* 10, 19; *Ex* 22, 20-22; *Lc* 10, 29-37.

hausisse inceptum parabolae de filio prodigo patreque misericordi (cfr *Lc* 15, 11-32).

5. *Pater cum animo efficiendi*

Si primus gradus omnis verae sanationis interioris est propriam historiam accipere, id est intus nostri spatium facere iis quae non elegimus in vita nostra, oportet tamen addere aliam magni momenti notam: animum efficiendi. Qui apparet praesertim tempore difficultatibus occurrendi. Nam in conspectu cuiusdam difficultatis possumus desistere et campum deserere, vel aliquo modo ingenio uti. Ipsae difficultates nonnumquam sunt quae extrahunt ex unoquoque nostrum opes, quas habere minime putabamus.

Multoties, legendo "Evangelia infantiae", quaestio oritur cur Deus tunc non interveniret directe et clare? Sed Deus intervenit per eventus et homines. Ioseph fuit vir per quem Deus curavit initia historiae redemptionis. Ipse fuit verum "miraculum" quo Deus salvum fecit Puerum et matrem eius. Caelum intervenit confidans animo efficiendi huius viri qui Bethlehem perveniens et nullum in deversorio inveniens locum ubi Maria parere posset, accommodavit stabulum ac denuo composuit illud ut, quantum fieri posset, aptus locus evaderet Dei Filio venienti in mundum (cfr *Lc* 2, 6-7). In conspectu instantis periculi Herodis, qui voluit interficere Puerum, Ioseph iterum in somno monitus est ad Puerum tuendum, et media nocte fugam paravit in Aegyptum (cfr *Mt* 2, 13-14).

In levi lectione harum narrationum, semper videtur mundus esse in arbitrio fortium et potentium, sed "bona notitia" Evangelii est in eo quod ostendatur, non obstante praepollentia et violentia dominatorum terrestrium, quomodo Deus semper inveniat rationem efficiendi suum consilium salutis. Vita etiam nostra aliquando videtur esse in arbitrio fortium potestatum, sed Evangelium dicit nobis Deum semper salvum facere posse id quod valet, si nos eodem animo efficiendi utimur ac faber tignarius de Nazareth, qui potest res adversas in opportunitatem convertere, anteponens semper fiduciam in Providentia.

Si aliquando Deus videtur nos non adiuvare, id non significat nos ab eo derelictos esse, sed potius eum confidere nobis, rebus quas concipere, excogitare et reperire possumus.

Agitur de eodem animo efficiendi, demonstrato ab amicis paralytici qui, ut eum inferrent ad Iesum, summiserunt eum de tecto (cfr *Lc* 5, 17-26).

Difficultas non detinuit audaciam et obstinationem horum amicorum. Ipsi persuasum habuerunt Iesum aegrum sanare posse, « et non invenientes qua parte illum inferrent prae turba, ascenderunt supra tectum et per tegulas summiserunt illum cum lectulo in medium ante Iesum. Quorum fidem ut vidit, dixit: "Homo, remittuntur tibi peccata tua" » (vv. 19-20). Iesus agnovit fidem efficiendi qua illi viri conati sunt amicum suum aegrum ad eum portare.

Evangelium non refert notitias pertinentes ad tempus quod Ioseph, Maria et Puer degerunt in Aegypto. Quippe quibus autem oportebat vesci, habitationem et operam invenire. Non est opus multum imaginari ad complendum Evangelii silentium de his rebus. Sacrae Familiae occurrendum erat realibus necessitatibus sicut agunt cunctae aliae familiae, sicut agunt plurimi nostri fratres migrantes qui adhuc hodie vita periclitantur rebus adversis et fame coacti. Hoc sensu censemus sanctum Ioseph revera praecipuum patronum esse his omnibus qui relinquere debent terram suam propter bella, odium, persecutiones et egestatem.

In fine cuiusque eventus qui habet Ioseph veluti actorem praecipuum, Evangelium annotat eum surgere, accipere Puerum et matrem eius et facere quod Deus praecepit ei (cfr *Mt* 1, 24; 2, 14.21). Re quidem vera, Iesus et Maria, Mater eius, sunt fidei nostrae thesaurus pretiosissimus.[21]

In consilio salutis Filius a Matre disiungi nequit, scilicet ab ea quae « in peregrinatione fidei processit, suamque unionem cum Filio fideliter sustinuit usque ad crucem ».[22]

Necesse est nos ipsos semper interrogemus si cunctis nostris viribus custodiamus Iesum et Mariam, qui arcano consilio commendati sunt nostrae responsalitati, nostrae curae et custodiae. Omnipotentis Filius in mundum venit assumens condicionem magnae infirmitatis. Factus est indigens Ioseph ut defenderetur, custodiretur, curaretur et aleretur. Deus fisus est huic viro, sicut fecit et Maria, quae in Ioseph invenit eum qui non solum voluit vitam eius salvam facere, sed ei et Puero semper providere. Hoc sensu sanctus Ioseph non potest Custos Ecclesiae non esse, quia Ecclesia est continuatio Corporis Christi in historia, et eodem tempore in Ecclesiae maternitate est

[21] Cfr S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 Decembris 1870): *ASS* 6 (1870-71), 193; B. Pius IX, Litt. ap. *Inclytum Patriarcham* (7 Iulii 1871): *l.c.*, 324-327.

[22] Conc. Oecum. Vat. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 58.

adumbrata maternitas Mariae.[23] Continuans custodire Ecclesiam, Ioseph continuat custodire *Puerum et matrem eius*, et nos quoque diligendo Ecclesiam, continuamus *Puerum et matrem eius* diligere.

Hic Puer est Ille qui deinde dixit: «Quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis» (*Mt* 25, 40). Sic omnis egens, omnis pauper, omnis patiens, omnis moribundus, omnis advena, omnis carcere clausus, omnis aegrotus sunt "Puer" quem Ioseph custodire continuat. Ecce qua de causa sanctus Ioseph invocatur veluti patronus miserorum, egentium, exsulum, afflictorum, pauperum moribundorumque. Et hanc ob rem Ecclesia non potest non diligere potissimum postremos, quia Iesus praetulit eos, se ipsum in iis profecto agnoscens. Ab Ioseph discere debemus eandem curam et responsalitatem: Puerum et matrem eius amare; Sacramenta et caritatem colere; Ecclesiam et pauperes diligere. Quaeque ex his realitatibus est semper *Puer et mater eius*.

6. *Pater opifex*

Indoles quae sanctum Ioseph illustrat quaeque a temporibus primarum litterarum encyclicarum socialium *Rerum novarum* Leonis XIII in luce posita est, ad eius spectat cum opere necessitudinem. Sanctus Ioseph carpentarius erat qui probe est operatus ut suam familiam sustentaret. Ab eo Iesus didicit pondus, dignitatem et laetitiam quae e sensu proveniunt manducandi panem fructum proprii operis.

Hoc nostro tempore in quo opus videtur rursum urgentem socialem quaestionem significare et coacta operis vacatio nonnumquam gradus assequitur qui animum movent, etiam his in Nationibus ubi per decennia gens in certa prosperitate vixit, necesse est renovata conscientia sensus operis intellegatur qui dignitatem praebet cuiusque noster Sanctus exemplaris est patronus.

Opus navandum fit participatio ipsam operam salutis, occasio ad Regni adventum accellerandum, ad proprias facultates dotesque augendas, eas in famulatu collocando societatis et communionis; opus fit occasio ad complendum non solum nobis ipsis, sed potissimum illi nucleo primitivo societatis quem constituit familia. Familia in qua opus deest, magis ad difficultates exponitur, ad contentiones, divisiones et etiam ad desperatam desperan-

[23] *Catechismus Catholicae Ecclesiae*, 963-970.

temque dissolutionis temptationem. Quomodo loqui possumus de dignitate humana nisi conatus efficiamus ut omnes et singuli dignam sustentationem adipisci valeant?

Qui operatur, quodcumque sit eius munus, consociatam operam cum Deo ipso adimplet, quodammodo fit creator mundi qui nos circumdat. Discrimen nostri temporis, quod discrimen est oeconomicum, sociale, culturale et spirituale, omnibus adhortationem praebere potest ad iterum detegendum bonum, pondus et necessitatem operis ad ortum praebendum novae "normali aetati", in qua nemo excludatur. Opus sancti Ioseph memorat nobis quod ipse Deus, homo factus, opus nullo modo contempsit. Ammissio operis quae tot fratres sororesque attingit quaeque postremis temporibus ob pandemiam Covid-19 appellatam est aucta, oportet adhortationem constituat ad praegressus nostros revisendos. Sanctum Ioseph opificem imploremus ut vias invenire valeamus quae nos obstringant dicere: nullus iuvenis, nulla persona, nulla familia sit sine opere!

7. *Pater in umbra*

Scriptor Polonus Ioannes Dobraczyński suo in libro *Umbra Patris*[24] in forma commenticiae fabulae vitam sancti Ioseph narravit. Amoena imagine umbrae figuram definivit Ioseph, qui erga Iesum in terra erat umbra Patris Caelestis: custodivit eum, protexit eum numquam ab eo recessit ut eius sequeretur passus. Cogitemus de eo quod Moyses in memoriam redegit Israel: «In solitudine – ipse vidisti – portavit te Dominus Deus tuus, ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via» (*Dt* 1, 31). Ita Ioseph per totam vitam suam paternitatem exercuit.[25]

Pater non nascitur, sed fit. Et non fit tantum quia filium generat, sed quia curam de eo responsaliter suscipit. Quotiescumque aliquis vir responsalitatem de vita alterius assumit, quodammodo paternitatem erga eum exercet.

In societate nostrae aetatis, saepe filii patre orbati esse videntur. Etiam Ecclesia hodie patribus eget. Semper pondus suum habet admonitio a sancto Paulo ad Corinthios scripta: «Nam si decem milia paedagogorum habeatis in Christo, sed non multos patres» (*1 Cor* 4, 15); et unusquisque sacerdos vel episcopus debet sicut Apostolus addere: «Nam in Christo Iesu per evan-

[24] Editio originalis: Jan Dobraczyński, *Cień Ojca*, Warszawa 1977.
[25] Cfr S. Ioannes Paulus II, Adhort. ap. *Redemptoris custos*, 7-8: *AAS* 82 (1990), 12-16.

gelium ego vos genui» (*ibid.*). Et ad Galatos dicit: «Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis!» (4, 19).

Patris est filium in vitae experientiam, in rerum veritatem introducere. Ille non est tenendus, non claudendus, non possidendus, sed reddendus idoneus ad arbitria, libertatem, profectiones. Forsitan hanc ob rem, praeter appellationem patris, traditio vocavit Ioseph etiam "castissimum". Non est notio tantum affectiva, sed summarium significat habitus qui possessioni est contrarius. Castitas est libertas a possessione in omnibus vitae ambitibus. Tantummodo cum amor castus est, verus amor est. Amor qui possidere vult, in fine semper periculosus fit, claudit, suffocat, infelices reddit. Deus ipse hominem amore casto dilexit, eum liberum relinquens etiam errandi atque adversus Ipsum se ponendi. Ratio amoris semper ratio libertatis est, et Ioseph novit modo eximie libero amare. Numquam se ipsum in medium locum posuit. Novit se de medio removere, in medium locum vitae suae Mariam et Iesum collocare.

Felicitas Ioseph non est in ratione sacrificii sui ipsius, sed doni sui ipsius. Numquam hoc in viro frustratio animadvertitur, sed sola fiducia. Eius permanens silentium non continet lamentationes, sed semper veros gestus fiduciae. Mundus patribus eget, patronos recusat, illos videlicet recusat qui alterius possessione uti volunt ad suum vacuum implendum; illos recusat qui auctoritatem cum auctoritatis excessu permiscent, ministerium cum deformi obsequio, comparationem cum oppressione, caritatem cum curandi fictione, vigorem cum destructione. Unaquaeque vera vocatio a dono sui ipsius oritur, quod fit cum simplex sacrificium maturescit. Etiam in sacerdotio et in vita consecrata huiusmodi genus maturitatis postulatur. Ubi quaedam vocatio, matrimonialis, caelibataria vel virginalis, doni sui ipsius maturitatem non assequitur, tantum in ratione sacrificii restans, tunc potius quam signum pulchritudinis fieri et amoris laetitiae, in vicem periclitatur infelicitatem, tristitiam et frustrationem exprimere.

Paternitas quae temptationi renuntiat vivendi vitam filiorum, semper spatia rei ineditae patefacit. Unusquisque filius secum semper mysterium affert, rem ineditam quae tantum revelari potest adiuvante patre qui eius libertatem servat, qui est pater conscius suam operam educationis adimplendi et paternitatem plene vivendi sollummodo cum se ipsum "inutilem" reddidit, cum videt filium autonomum fieri et in semitis vitae solum deambulare, cum se ipsum in condicionem Ioseph ponit, qui semper novit illum

Infantem eius non fuisse, sed simpliciter eius curis concreditum esse. Revera hoc est quod Iesus significat cum dicit: «Et "patrem" nolite vocare vobis super terram, unus enim est Pater vester, caelestis» (*Mt* 23, 9).

Quotiescumque paternitatem exercemus, semper nobis memorandum est numquam hoc possessionis exercitationem constituere, sed "signum" quod ad paternitatem altiorem adducit. Quodammodo omnes semper in condicione Ioseph sumus: umbra unius Patris caelestis, qui «solem suum oriri facit super malos et bonos et pluit super iustos et iniustos» (*Mt* 5, 45); et umbra quae Filium sequitur.

* * *

«Surge et accipe puerum et matrem eius» (*Mt* 2, 13), dicit Deus sancto Ioseph.

Propositum huius Epistulae Apostolicae est augere amorem erga hunc magnum Sanctum, ut compellamur ad poscendam eius intercessionem et imitemur eius virtutes eiusque ardorem.

Nam peculiaris missio Sanctorum non est tantum concedere miracula et gratias, sed intercedere pro nobis apud Deum, sicut fecerunt Abraham[26] et Moyses,[27] sicut facit Iesus, «unus mediator» (*1 Tim* 2, 5), quem habemus apud Deum nostrum "advocatum" (*1 Io* 2, 1), semper viventem ad interpellandum pro nobis (cfr *Heb* 7, 25; *Rom* 8, 34).

Sancti adiuvant omnes fideles «ad sanctitatem et proprii status perfectionem prosequendam».[28] Eorum vita est certum signum nos secundum Evangelium vivere posse.

Iesus dixit: «Discite a me, quia mitis sum et humilis corde» (*Mt* 11, 29), ipsique vicissim sunt exemplaria vitae imitanda. Sanctus Paulus palam hortatus est: «Imitatores mei estote!» (*1 Cor* 4, 16).[29] Sanctus Ioseph idem dicit per suum eloquens silentium.

In conspectu tot Sanctorum virorum et mulierum exempli sanctus Augustinus se interrogabat: «Tu non poteris quod isti, quod istae?». Itaque ad maturam conversionem pervenit, exclamans: «Sero te amavi, pulchritudo tam antiqua et tam nova!».[30]

[26] Cfr *Gn* 18, 23-32.
[27] Cfr *Ex* 17, 8-13; 32, 30-35.
[28] Conc. Oecum. Vat. II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 42.
[29] Cfr *1 Cor* 11, 1; *Phil* 3, 17; *1 Thess* 1, 6.
[30] *Confessiones* VIII,11,27: *PL* 32, 761; X,27,38: *PL* 32, 795.

Imploremus denique a sancto Ioseph gratiam gratiarum: nostram conversionem.

Ad eum nostram dirigamus orationem:

Salve, Redemptoris custos
et sponsus Mariae Virginis.
Tibi Deus suum Filium commisit;
in te Maria fiduciam suam reposuit;
tecum Christus vir factus est.

O beate Ioseph, etiam nobis monstra te esse patrem,
atque duc nos in vitae itinere.
Impetra nobis gratiam, misericordiam et animum,
et tuere nos ab omni malo. Amen.

Romae, Laterani, die VIII mensis Decembris, in Immaculata Conceptione BMV, anno MMXX, Pontificatus Nostri octavo.

FRANCISCUS PP.

EPISTULA

Litterae ad Libanenses occasione celebrationis Nativitatis DNIC.

A Sua Beatitudine,
il Cardinale Béchara Boutros Raï,
Patriarca di Antiochia dei Maroniti,
Presidente dell'Assemblea dei Patriarchi e dei Vescovi Cattolici nel Libano

A Vostra Beatitudine e, attraverso di Lei, a tutti i libanesi, senza distinzione di comunità e di appartenenza religiosa, vorrei rivolgere alcune parole di conforto e incoraggiamento in occasione della celebrazione del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, Principe della Pace.

Diletti figli e figlie del Libano,

grande è il mio dolore nel vedere la sofferenza e l'angoscia che soffoca l'innata intraprendenza e vivacità del Paese dei Cedri. Ancor più, è doloroso il vedersi rapire tutte le più care speranze di vivere in pace e di continuare ad essere per la storia e per il mondo un messaggio di libertà ed una testimonianza di buon vivere insieme; ed io che di vero cuore prendo parte, come ad ogni vostra contentezza, così anche ad ogni vostro dispiacere, sento nel vivo dell'animo la gravità delle vostre perdite, soprattutto quando penso ai tanti giovani cui viene tolta ogni speranza di un miglior avvenire.

Ma in questo giorno di Natale «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (*Is* 9, 1), la luce che mitiga i timori ed infonde in ciascuno la speranza nella certezza che la Provvidenza non abbandonerà mai il Libano e saprà volgere al bene anche questo lutto.

Molte sono le volte che il Libano è citato nelle Sacre Scritture, ma su tutte primeggia l'immagine che il salmista ci regala: «Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano» (*Salmo* 91, 13).

La maestosità del cedro nella Bibbia è simbolo di fermezza, di stabilità, di protezione. Il cedro è simbolo del giusto che, radicato nel Signore, trasmette bellezza e benessere e anche nella vecchiaia s'innalza in alto e produce frutti abbondanti. In questi giorni l'Emmanuele, il Dio con noi, si fa nostro prossimo, cammina accanto a noi. Siate fiduciosi nella sua presenza, nella sua fedeltà. Come il cedro attingete alla profondità delle

vostre radici del vivere insieme per ritornare ad essere un popolo solidale; come il cedro, resistente ad ogni tempesta, possiate cogliere le contingenze del momento presente per riscoprire la vostra identità, quella di portare a tutto il mondo il profumo del rispetto, della convivenza e del pluralismo, quella di un popolo che non abbandona le proprie case e la propria eredità; l'identità di un popolo che non fa cadere il sogno di quelli che hanno creduto nell'avvenire di un Paese bello e prospero.

In tale prospettiva mi appello ai capi politici e ai leader religiosi prendendo in prestito un passaggio di una lettera pastorale del patriarca Elias Hoyek: "Voi capi del Paese, voi giudici della terra, voi deputati delle persone che vivete per conto del popolo, (...) siete obbligati, nella vostra capacità ufficiale e secondo le vostre responsabilità, a cercare l'interesse pubblico. Il vostro tempo non è dedicato ai vostri migliori interessi e il vostro lavoro non è per voi, ma per lo Stato e per la nazione che rappresentate".

Infine, l'affetto al caro popolo libanese, che conto di visitare appena possibile, unito alla costante sollecitudine che ha animato l'azione dei miei predecessori e della Sede Apostolica, mi spinge a rivolgermi ancora una volta alla Comunità internazionale. Aiutiamo il Libano a rimanere fuori dai conflitti e dalle tensioni regionali. Aiutiamolo a uscire dalla grave crisi e a riprendersi.

Diletti figli e figlie, nel buio della notte alzate lo sguardo, che la stella di Betlemme vi sia da guida e da incoraggiamento per entrare nella logica di Dio, per non smarrire la strada e per non perdere la speranza.

Dal Vaticano, 24 dicembre 2020

FRANCESCO

CHIROGRAPHUM

De redenominatione et approbatione novi Statuti Auctoritatis Inspectionis Pecuniariae nunc Auctoritatis Vigilantiae et Inspectionis Pecuniariae (ASIF).

Al fine di prevenire e contrastare le attività illegali in campo finanziario e monetario, con Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* del 30 dicembre 2010, il mio venerato predecessore Benedetto XVI, aderendo agli sforzi spiegati in tal senso dalla Comunità internazionale, volle costituire l'"Autorità di Informazione Finanziaria", Istituzione Collegata alla Santa Sede, quale persona giuridica canonica pubblica e civile vaticana, approvandone il relativo Statuto.

Successivamente, per rafforzare l'Autorità nel suo mandato e per contrastare il finanziamento del terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa, con *Motu Proprio*, dell'8 agosto 2013, ho attribuito all'Autorità di Informazione Finanziaria la funzione di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente un'attività di natura finanziaria e ho istituito il Comitato di Sicurezza Finanziaria.

Per gli stessi fini, ho approvato la Legge deliberata dalla Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano recante norme in materia di trasparenza, vigilanza e informazione finanziaria, n. XVIII dell'8 ottobre 2013, poi modificata con Legge n. CCXLVII del 19 giugno 2018 e, da ultimo, con Decreto n. CCCLXXII del Presidente del Governatorato, del 9 ottobre 2020.

Perché meglio potesse svolgere le funzioni affidatele, con Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* del 15 novembre 2013, ho dato all'Autorità un nuovo Statuto in sostituzione del precedente.

Con *Motu Proprio* del 24 febbraio 2014, ho provveduto al riordino degli organismi economici della Santa Sede, istituendo il Consiglio per l'Economia, la Segreteria per l'Economia e l'Ufficio del Revisore Generale, dei quali, in data 22 febbraio 2015, ho approvato gli Statuti.

A seguito della partecipazione della Santa Sede al gruppo "*Moneyval*" del Consiglio d'Europa e alla progressiva implementazione dei presidi in materia di antiriciclaggio, contrasto del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa, in virtù della potestà apostolica nella

Chiesa e della sovranità nello Stato della Città del Vaticano, visti i cann. 114, 115, 116, 331 CIC e la normativa canonica e vaticana sopra richiamata, stabilisco che dalla data odierna sia mutato il nome dell'"Autorità di Informazione Finanziaria" in "Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria", il cui nuovo Statuto contemporaneamente approvo.

Città del Vaticano, 5 dicembre 2020.

FRANCESCO PP.

Adnexus

Statutum Auctoritatis Vigilantiae et Inspectionis Pecuniariae (ASIF).

TITOLO I
NATURA E FUNZIONI

Articolo 1

Natura e sede

1. L'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF) è una Istituzione collegata con la Santa Sede.

2. L'Autorità è dotata di personalità giuridica canonica pubblica ed ha sede nello Stato della Città del Vaticano.

Articolo 2

Funzioni

L'Autorità svolge, in piena autonomia e indipendenza, nei limiti e in conformità con la normativa vigente e ferme le attribuzioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria e degli altri organismi cui sono demandati la regolamentazione, il controllo e la vigilanza sugli enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, le seguenti funzioni:

1. supervisione:

a) vigilanza ai fini della prevenzione e del contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

b) vigilanza prudenziale sugli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria;

c) regolamentazione prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria e, nei casi previsti dalla legge, in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

2. informazione finanziaria.

TITOLO II
ORGANI, STRUTTURA E PERSONALE

Articolo 3
Organi e struttura

1. Gli organi dell'Autorità sono:
– il Presidente;
– il Consiglio;
– la Direzione.

2. L'Autorità è suddivisa in tre uffici:
– l'Ufficio Vigilanza;
– l'Ufficio Regolamentazione e Affari legali;
– l'Ufficio Informazione finanziaria.
Per quanto non stabilito nel presente Statuto, le funzioni degli Uffici sono disciplinate dal Regolamento interno.

3. L'Autorità adotta le procedure e le misure volte a garantire la separatezza fra le funzioni di vigilanza, regolamentazione e informazione finanziaria.

Articolo 4
Il Consiglio

1. Il Consiglio è composto da quattro membri e da un Presidente nominati dal Sommo Pontefice *ad quinquennium*, tra persone di provata onorabilità, senza conflitti di interessi e con una riconosciuta competenza nei campi giuridico, economico e finanziario e negli ambiti oggetto delle funzioni dell'Autorità.

2. Il Consiglio, su proposta del Presidente:
a) definisce:
 i. le strategie e gli obiettivi da perseguire nelle attività dell'Autorità;
 ii. le politiche di sicurezza e riservatezza dell'Autorità;

b) predispone il Regolamento interno dell'Autorità;

c) emana i regolamenti, le istruzioni e le linee guida nei casi stabiliti dall'ordinamento;

d) approva ogni anno i seguenti documenti, predisposti dal Direttore:

i. entro il 31 marzo:

– il bilancio consuntivo del passato esercizio;

– un rapporto pubblico contenente dati, informazioni e statistiche non riservati sulle attività svolte dall'Autorità;

– un rapporto confidenziale per il Consiglio per l'Economia sull'attività svolta dall'Autorità;

ii. entro il 31 ottobre il bilancio preventivo per il successivo esercizio;

iii. il programma delle verifiche a distanza e delle ispezioni *in loco* dei soggetti vigilati;

e) formula:

i. le proposte di nomina del Direttore, del Vice Direttore e di assunzione del personale;

ii. le proposte di applicazione di sanzioni amministrative nei confronti degli enti vigilati di competenza del Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;

f) irroga le sanzioni amministrative nei casi stabiliti dall'ordinamento.

Articolo 5

Il Presidente

1. Il Presidente, nominato dal Sommo Pontefice *ad quinquennium*, tra persone di provata onorabilità, senza conflitti di interessi e con una riconosciuta competenza nei campi giuridico, economico e finanziario e negli ambiti oggetto delle attività dell'Autorità:

a) ha la rappresentanza legale dell'Autorità;

b) ha il potere di firma;

c) presiede il Consiglio, al quale formula le proposte di cui all'art. 4, 2° comma;

d) informa il Consiglio sullo stato di avanzamento delle attività di cui all'art. 4, 2° comma, lett. a);

e) partecipa alle delegazioni della Santa Sede presso le istituzioni finanziarie e gli organismi tecnici internazionali competenti in materia

di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

f) assicura il raccordo con le altre Autorità della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e, d'intesa con la Segreteria di Stato, con i competenti organismi internazionali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

g) firma i protocolli d'intesa con le controparti estere;

h) conferisce al Direttore e al Vice-Direttore il potere di firma, secondo le modalità previste dal Regolamento interno dell'Autorità;

i) presenta al Consiglio il programma delle verifiche a distanza e delle ispezioni *in loco* dei soggetti vigilati, predisposto dal Direttore.

2. Ferma restando l'esclusiva attribuzione alla Direzione e al personale dell'Autorità dei compiti operativi e nel rispetto dei vincoli di riservatezza delle informazioni, il Presidente vigila sul corretto svolgimento delle funzioni dell'Autorità, con particolare riferimento a:

a) osservanza del principio di separatezza tra le funzioni di vigilanza, di regolamentazione e di informazione finanziaria;

b) prevenzione di conflitti di interesse;

c) efficacia delle misure di sicurezza e di riservatezza;

d) definizione delle esigenze economiche dell'Autorità e relativo processo di spesa.

Articolo 6

Riunioni del Consiglio

1. Il Consiglio è convocato dal Presidente di norma ogni tre mesi, nonché ogni qualvolta sia necessario, anche su proposta di un membro del Consiglio.

2. Le riunioni sono presiedute dal Presidente ovvero, in caso di sua assenza, dal membro più anziano in servizio del Consiglio. È ammessa la partecipazione di uno o più membri del Consiglio in videoconferenza.

3. Il Direttore partecipa alle riunioni del Consiglio senza diritto di voto. Il Presidente, anche in base all'ordine del giorno, può invitare a prendere parte alle riunioni, o a parte di esse, il Vice Direttore e i Responsabili degli Uffici, i quali vi parteciperanno senza diritto di voto.

4. Il Presidente convoca le riunioni, fissa l'ordine del giorno e coordina i lavori.

5. L'avviso di convocazione, contenente l'ordine del giorno, è inoltrato ai membri di norma almeno cinque giorni prima della data della riunione attraverso posta elettronica certificata. Nei casi di urgenza, l'avviso di convocazione è effettuato almeno un giorno prima della seduta con telefax, posta elettronica o altro mezzo immediato di comunicazione, purché documentabile.

6. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza di almeno tre membri.

7. Le deliberazioni del Consiglio sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità, il voto del Presidente vale doppio.

8. Delle riunioni e delle deliberazioni deve redigersi verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario, da registrarsi nel libro dei verbali.

9. Il Segretario è nominato dal Consiglio, su designazione del Presidente, fino a revoca. Il Segretario redige il verbale della riunione.

10. Il libro dei verbali e gli estratti del medesimo, certificati dal Presidente e dal Segretario, fanno prova delle riunioni e delle deliberazioni. Esso è conservato nei locali dell'Autorità a cura del Segretario.

Articolo 7

Direzione

1. Fanno parte della Direzione il Direttore e il Vice Direttore.

2. Il Direttore è nominato dal Segretario di Stato *ad quinquennium*, su proposta formulata dal Presidente al Consiglio, tra persone di provata onorabilità, senza conflitti di interessi e con una riconosciuta competenza nei campi giuridico, economico e finanziario e negli ambiti oggetto delle funzioni dell'Autorità.

3. Il Direttore, in linea con le strategie e gli obiettivi stabiliti dal Consiglio e dal Presidente:
a) è responsabile delle attività operative dell'Autorità e ne garantisce l'efficacia e l'efficienza, nonché il corretto svolgimento nel rispetto dei requisiti di riservatezza e sicurezza;

b) ove delegato dal Presidente, assicura il raccordo con le altre Autorità della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e, d'intesa con la Segreteria di Stato, con i competenti organismi internazionali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
c) firma, ove delegato dal Presidente, e supervisiona l'attuazione dei protocolli d'intesa con le controparti estere;
d) sovrintende e indirizza il personale, promuovendone la formazione ed il costante aggiornamento e qualificazione professionale;
e) propone al Presidente:
   i. l'adozione di regolamenti, istruzioni e linee guida nei casi stabiliti dall'ordinamento;
   ii. l'assunzione del personale, nei limiti stabiliti dalla Tabella organica e del bilancio preventivo, dopo aver richiesto alla Commissione indipendente di valutazione per le assunzioni di personale laico presso la Sede Apostolica (CIVA) una terna di candidati;
   iii. il programma, la predisposizione e l'attuazione delle verifiche a distanza e delle ispezioni *in loco* dei soggetti vigilati;
   iv. l'irrogazione di sanzioni amministrative nei casi stabiliti dall'ordinamento;
   v. entro il 28 febbraio, il bilancio consuntivo del precedente esercizio e un rapporto pubblico annuale contenente dati, informazioni e statistiche non riservati sulle attività svolte dall'Autorità;
   vi. entro il 30 settembre, un bilancio pre-consuntivo per l'esercizio in corso e il bilancio preventivo per il successivo esercizio;
f) provvede alla trasmissione dei bilanci dell'Autorità alla Segreteria per l'Economia e alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del rapporto pubblico annuale contenente dati, informazioni e statistiche non riservati sulle attività svolte dall'Autorità.

4. Il Direttore partecipa:
   i. alle riunioni del Comitato di Sicurezza Finanziaria, in qualità di Segretario;
   ii. alle delegazioni della Santa Sede presso le istituzioni finanziarie e gli organismi tecnici internazionali competenti in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;

5. Il Direttore ha potere di firma, se delegato dal Presidente.

6. Il Vice Direttore è nominato dal Segretario di Stato *ad quinquennium*, su proposta formulata dal Presidente al Consiglio, tra persone di provata onorabilità, senza conflitti di interessi e con una riconosciuta competenza nelle materie giuridiche, economiche e finanziarie e negli ambiti oggetto delle funzioni dell'Autorità.

7. Il Vice Direttore coadiuva il Direttore nelle attività di indirizzo, coordinamento e controllo del personale e delle attività operative dell'Autorità e lo sostituisce in caso di assenza.

8. Il Vice Direttore, in accordo con il Direttore e in linea con le procedure standardizzate dell'Autorità:

a) provvede alla trasmissione di rapporti, documenti, dati e informazioni al Promotore di Giustizia presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, nei casi stabiliti dall'ordinamento;
b) dà attuazione alle attività necessarie per garantire la cooperazione e lo scambio di informazioni tra l'Autorità e le Autorità competenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

9. Il Vice Direttore ha potere di firma, se delegato dal Presidente.

10. Per la nomina e il rapporto di lavoro del Direttore e del Vice Direttore si attuano i principi e le norme stabiliti nel *Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano* del 22 ottobre 2012, come eventualmente integrato e modificato.

Articolo 8

Personale

1. L'Autorità è dotata di risorse umane e materiali adeguati alle sue funzioni istituzionali, nei limiti stabiliti dalla Tabella organica.

2. I Capi Ufficio sono nominati su proposta formulata dal Presidente alla Segreteria di Stato, sentito il parere della Direzione, tra gli Officiali dell'Autorità o tra i candidati richiesti alla Commissione indipendente di valutazione per le assunzioni di personale laico presso la Sede Apostolica (CIVA).

3. I Capi Ufficio, i Responsabili degli Uffici, gli Officiali e gli esperti esterni sono scelti tra persone di provata onorabilità, senza conflitti di interessi e con un alto livello di preparazione nei campi giuridico, economico e finanziario e negli ambiti oggetto delle funzioni dell'Autorità.

4. Gli Officiali sono assunti dal Presidente nei limiti della Tabella organica, sentito il parere della Direzione o di altri Officiali che ne fanno le veci, tra i candidati richiesti alla CIVA. Per l'assunzione e la disciplina del rapporto di lavoro del personale, si applicano i principii e le norme stabiliti nel Regolamento Generale della Curia Romana e nel regolamento della CIVA.

TITOLO III
ACCESSO ALLE INFORMAZIONI E COLLABORAZIONE A LIVELLO INTERNO E INTERNAZIONALE

Articolo 9

Accesso alle informazioni e collaborazione a livello interno e internazionale

Nei casi ed entro i limiti stabiliti dall'ordinamento e dall'articolo 10, l'Autorità può avere accesso a documenti e dati anche di natura confidenziale e scambia informazioni, a livello interno ed internazionale, nei casi ed entro i limiti stabili dall'ordinamento.

Articolo 10

Protezione dei documenti, dati ed informazioni

1. Tutti i documenti, dati e informazioni posseduti dall'Autorità sono:
a) utilizzati esclusivamente ai fini stabiliti dall'ordinamento;
b) protetti al fine di garantire la loro sicurezza, integrità e riservatezza;
c) coperti dal segreto d'ufficio.

2. Le informazioni relative alle funzioni di vigilanza, di regolamentazione e di informazione finanziaria, con particolare riguardo alle segnalazioni di attività sospette, alle relative analisi e alla collaborazione internazionale, possono essere utilizzate esclusivamente dal personale specificamente individuato e abilitato, in linea con la normativa vigente.

3. Con regolamento interno sono individuati i livelli di accesso alle informazioni, le relative misure di sicurezza, le modalità per la condivisione e la trasmissione, nei casi previsi dalla legge, attraverso canali protetti.

Articolo 11

Regolamento interno

1. L'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria predispone il proprio regolamento ai sensi dell'articolo 1, §2 del Regolamento Generale della Curia Romana.

Articolo 12

Norma finale

Per quanto non previsto dal presente Statuto, si applicano le disposizioni del diritto canonico, il Regolamento Generale della Curia Romana e la normativa in materia vigente nell'ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano.

Questo decido e stabilisco, nonostante qualsiasi disposizione in contrario, abrogando il precedente Statuto del 15 novembre 2013.

Il presente Statuto ordino che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il 5 dicembre 2020, prima di essere pubblicato sugli *Acta Apostolicae Sedis*.

HOMILIAE

I

Occasione celebrationis liturgicae Beatae Mariae Virginis de Guadalupe.*

En la liturgia de hoy se evidencian, principalmente, tres palabras, tres ideas: *abundancia, bendición y don*. Y, mirando la imagen de la Virgen de Guadalupe, tenemos de alguna manera también el reflejo de estas tres realidades: la abundancia, la bendición y el don.

La abundancia porque Dios siempre se ofrece en abundancia; siempre da en abundancia. Él no conoce la dosis. Se deja "dosificar" por su paciencia. Somos nosotros los que conocemos, por nuestra naturaleza misma, por nuestros límites, la necesidad de las cómodas cuotas. Pero Él se da en abundancia, totalmente. Y donde está Dios, hay abundancia.

Pensando en el misterio de Navidad, la liturgia de Adviento toma del profeta Isaías mucho de esta idea de la abundancia. Dios se da entero, como es, totalmente. Generosidad puede ser –a mí me gusta pensar que es– un "límite" que tiene Dios, al menos uno: la imposibilidad de darse de otro modo que no sea en abundancia.

La segunda palabra es *la bendición*. El encuentro de María con Isabel es una bendición, una bendición. Bendecir, es "decir-bien". Y Dios desde la primera página del Génesis nos acostumbró a este estilo suyo de decir bien. La segunda palabra que pronuncia, según el relato bíblico, es: "Y era bueno", y "está bien", "era muy bueno". El estilo de Dios es siempre decir bien, por eso la maldición va a ser el estilo del diablo, del enemigo. El estilo de la mezquindad, de la incapacidad de donarse totalmente, el "decir mal". Dios siempre dice bien. Y lo dice con gusto, lo dice dándose. Bien. Se da en abundancia, diciendo bien, bendiciendo.

La tercera palabra *el don*. Y esta abundancia, este decir-bien, es un regalo, es un don. Un don que se nos da en el que es "toda gracia", que es todo Él, que es todo divinidad, en "el bendito". Un don que se nos da en la que está "llena de gracia", la "bendita". El bendito por naturaleza y la bendita por gracia. Son dos referencias que la Escritura las marca. A

* Die 12 Decembris 2020.

Ella se le dice “bendita tú entre las mujeres”, “llena de gracia”. Jesús es el “bendito”, el que traerá la bendición.

Y mirando la imagen de nuestra Madre esperando al bendito, la llena de gracia espera al bendito, entendemos un poco esto de la abundancia, del decir bien, del “ben-decir”. Entendemos esto del don, el don de Dios se nos presentó en la abundancia de su Hijo por naturaleza, en la abundancia de su Madre por gracia. El don de Dios se nos presentó como una bendición, en el bendito por naturaleza y en la bendita por gracia. Este es el regalo que Dios nos presenta y que ha querido continuamente subrayarlo, volver a despertarlo a lo largo de la revelación.

“Bendita tú eres entre las mujeres, porque nos trajiste al bendito”. “Yo soy la Madre de Dios por quien se vive, el que da vida, el bendito”.

Y que, contemplando la imagen de nuestra madre hoy, le “robemos” a Dios un poco de este estilo que tiene: la generosidad, la abundancia, el bendecir, nunca maldecir, y transformar nuestra vida en un don, un don para todos. Que así sea.

II

Occasione Sanctae Missae in nocte sollemnitatis Nativitatis Domini.*

In questa notte si compie la grande profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio».[1]

Ci è stato dato un figlio. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. *Per* è la parola che ritorna in questa notte santa: «Un bambino è nato *per noi*», ha profetato Isaia; «Oggi è nato *per noi* il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso *per noi*»,[2] ha proclamato San Paolo; e l'angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato *per voi* un Salvatore».[3] Per me, per voi.

Ma che cosa vuole dirci questo *per noi*? Che il Figlio di Dio, il benedetto per natura, viene a farci figli benedetti per grazia. Sì, Dio viene al mondo come figlio per renderci figli di Dio. Che dono stupendo! Oggi Dio ci meraviglia e dice a ciascuno di noi: "Tu sei una meraviglia". Sorella, fratello, non perderti d'animo. Hai la tentazione di sentirti sbagliato? Dio ti dice: "No, sei *mio* figlio!" Hai la sensazione di non farcela, il timore di essere inadeguato, la paura di non uscire dal *tunnel* della prova? Dio ti dice: "Coraggio, sono con te". Non te lo dice a parole, ma facendosi figlio come te e per te, per ricordarti il punto di partenza di ogni tua rinascita: riconoscerti figlio di Dio, figlia di Dio. Questo è il punto di partenza di qualsiasi rinascita. È questo il cuore indistruttibile della nostra speranza, il nucleo incandescente che sorregge l'esistenza: al di sotto delle nostre qualità e dei nostri difetti, più forte delle ferite e dei fallimenti del passato, delle paure e dell'inquietudine per il futuro, c'è questa verità: siamo figli amati.

* Die 24 Decembris 2020.
[1] *Is* 9, 5.
[2] *Tt* 2, 14.
[3] *Lc* 2, 11.

E l'amore di Dio per noi non dipende e non dipenderà mai da noi: è *amore gratuito*. Questa notte non trova spiegazione in altra parte: soltanto, la grazia. Tutto è grazia. Il dono è gratuito, senza merito di ognuno di noi, pura grazia. Stanotte, ci ha detto san Paolo, «è apparsa infatti la grazia di Dio».[4] Niente è più prezioso.

Ci è stato dato un figlio. Il Padre non ci ha dato qualcosa, ma il suo stesso Figlio unigenito, che è tutta la sua gioia. Eppure, se guardiamo all'ingratitudine dell'uomo verso Dio e all'ingiustizia verso tanti nostri fratelli, viene un dubbio: il Signore ha fatto bene a donarci così tanto, fa bene a nutrire ancora fiducia in noi? Non ci sopravvaluta? Sì, ci sopravvaluta, e lo fa perché ci ama da morire. Non riesce a non amarci. È fatto così, è tanto diverso da noi. Ci vuole bene sempre, più bene di quanto noi riusciamo ad averne per noi stessi. È il suo segreto per entrare nel nostro cuore. Dio sa che l'unico modo per salvarci, per risanarci dentro, è amarci: non c'è un altro modo. Sa che noi miglioriamo solo accogliendo il suo *amore instancabile*, che non cambia, ma ci cambia. Solo l'amore di Gesù trasforma la vita, guarisce le ferite più profonde, libera dai circoli viziosi dell'insoddisfazione, della rabbia e della lamentela.

Ci è stato dato un figlio. Nella povera mangiatoia di una buia stalla c'è proprio il Figlio di Dio. Sorge un'altra domanda: perché è venuto alla luce nella notte, senza un alloggio degno, nella povertà e nel rifiuto, quando meritava di nascere come il più grande re nel più bello dei palazzi? Perché? Per farci capire fino a dove ama la nostra condizione umana: fino a toccare con il suo *amore concreto* la nostra peggiore miseria. Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio. È venuto al mondo come viene al mondo un bimbo, debole e fragile, perché noi possiamo accogliere con tenerezza le nostre fragilità. E scoprire una cosa importante: come a Betlemme, così anche con noi Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà. Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla e non teme le nostre povertà: lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie!

Ecco che cosa vuol dire che un figlio è nato *per noi*. Ma c'è ancora un *per*, che l'angelo dice ai pastori: «Questo *per* voi il segno: un bambino

[4] *Tt* 2, 11.

adagiato in una mangiatoia».[5] Questo segno, il Bambino nella mangiatoia, è anche per noi, per orientarci nella vita. A Betlemme, che significa "Casa del pane", Dio sta in una mangiatoia, come a ricordarci che per vivere abbiamo bisogno di Lui come del pane da mangiare. Abbiamo bisogno di lasciarci attraversare dal suo amore *gratuito, instancabile, concreto*. Quante volte invece, affamati di divertimento, successo e mondanità, alimentiamo la vita con cibi che non sfamano e lasciano il vuoto dentro! Il Signore, per bocca del profeta Isaia, si lamentava che, mentre il bue e l'asino conoscono la loro mangiatoia, noi, suo popolo, non conosciamo Lui, fonte della nostra vita.[6] È vero: insaziabili di avere, ci buttiamo in tante *mangiatoie di vanità*, scordando la mangiatoia di Betlemme. Quella mangiatoia, povera di tutto e ricca di amore, insegna che il nutrimento della vita è lasciarci amare da Dio e amare gli altri. Gesù ci dà l'esempio: Lui, il Verbo di Dio, è infante; non parla, ma offre la vita. Noi invece parliamo molto, ma siamo spesso *analfabeti di bontà*.

Ci è stato dato un figlio. Chi ha un bimbo piccolo, sa quanto amore e quanta pazienza ci vogliono. Occorre nutrirlo, accudirlo, pulirlo, prendersi cura della sua fragilità e dei suoi bisogni, spesso difficili da comprendere. Un figlio fa sentire amati, ma insegna anche ad amare. Dio è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri. Il suo tenero pianto ci fa capire quanto sono inutili tanti nostri capricci; e ne abbiamo tanti! Il suo amore disarmato e disarmante ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui. Da stanotte, come scrisse una poetessa, «la residenza di Dio è accanto alla mia. L'arredo è l'amore».[7]

Ci è stato dato un figlio. Sei Tu, Gesù, il Figlio che mi rende figlio. Tu mi ami come sono, non come mi sogno di essere; io lo so! Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita. Accogliendo Te, Pane di vita, anch'io voglio donare la mia vita. Tu che mi salvi, insegnami a servire. Tu che non mi lasci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché Tu sai da stanotte sono tutti miei fratelli.

[5] *Lc* 2, 12.
[6] Cfr *Is* 1, 2-3.
[7] E. Dickinson, *Poems*, XVII.

III

Occasione primarum Vesperarum sollemnitatis Sanctae Dei Genetricis Mariae et Hymni « Te Deum » ad gratias de praeterito anno reddendas.*

Omelia del Santo Padre,
letta da Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re

Carissimi fratelli e sorelle!

Questa celebrazione vespertina ha sempre un duplice aspetto: con la liturgia entriamo nella festa solenne di Maria Santissima Madre di Dio; e nello stesso tempo concludiamo l'anno solare con il grande inno di lode.

Sul primo aspetto si parlerà nell'omelia di domani mattina. Questa sera diamo spazio al *ringraziamento* per l'anno che volge al termine.

« *Te Deum laudamus* », « Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore... ». Potrebbe sembrare forzato ringraziare Dio al termine di un anno come questo, segnato dalla pandemia. Il pensiero va alle famiglie che hanno perso uno o più membri; pensiamo a coloro che sono stati malati, a quanti hanno sofferto la solitudine, a chi ha perso il lavoro...

A volte qualcuno domanda: qual è il senso di un dramma come questo? Non dobbiamo avere fretta di dare risposta a tale interrogativo. Ai nostri "perché" più angosciosi nemmeno Dio risponde facendo ricorso a "ragioni superiori". La risposta di Dio percorre la strada dell'incarnazione, come canterà tra poco l'Antifona al *Magnificat*: « Per il grande amore con il quale ci ha amati, Dio mandò il suo Figlio in una carne di peccato ».

Un Dio che sacrificasse gli esseri umani per un grande disegno, fosse pure il migliore possibile, non è certo il Dio che ci ha rivelato Gesù Cristo. Dio è padre, « eterno Padre », e se il suo Figlio si è fatto uomo, è per l'immensa compassione del cuore del Padre. Dio è Padre ed è pastore, e quale pastore darebbe per persa anche una sola pecora, pensando che intanto gliene restano molte? No, questo dio cinico e spietato non esiste. Non è questo il Dio che noi « lodiamo » e « proclamiamo Signore ».

Il buon samaritano, quando incontrò quel poveretto mezzo morto sul bordo della strada, non gli fece un discorso per spiegargli il senso di quanto

* Die 31 Decembris 2020.

gli era accaduto, magari per convincerlo che in fondo era per lui un bene. Il samaritano, *mosso da compassione*, si chinò su quell'estraneo trattandolo come un fratello e *si prese cura* di lui facendo tutto quanto era nelle sue possibilità.[1]

Qui, sì, forse possiamo trovare un "senso" di questo dramma che è la pandemia, come di altri flagelli che colpiscono l'umanità: quello di suscitare in noi la compassione e provocare atteggiamenti e gesti di vicinanza, di cura, di solidarietà, di affetto.

È ciò che è successo e succede anche a Roma, in questi mesi; e soprattutto di questo, stasera, rendiamograzie a Dio. Rendiamo grazia a Dio per le cose buone accadute nella nostra città durante il *lockdown* e, in generale, nel tempo della pandemia, che purtroppo non è ancora finito. Sono tante le persone che, senza fare rumore, hanno cercato di fare in modo che il peso della prova risultasse più sopportabile. Con il loro impegno quotidiano, animato da amore per il prossimo, hanno realizzato quelle parole dell'inno *Te Deum*: «Ogni giorno ti benediciamo, lodiamo il tuo nome per sempre». Perché la benedizione e la lode che Dio più gradisce è l'amore fraterno.

Gli operatori sanitari – medici, infermiere, infermieri, volontari – si trovano in prima linea, e per questo sono in modo particolare nelle nostre preghiere e meritano la nostra riconoscenza; come pure tanti sacerdoti, religiose e religiosi, che si sono prodigati con generosità e dedizione. Ma stasera il nostro grazie si estendea tutti coloro che si sforzano ogni giorno di mandare avanti nel modo migliore la propria famiglia e a coloro che si impegnano nel proprio servizio al bene comune. Pensiamo ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, che ricoprono un ruolo essenziale nella vita sociale e che devono affrontare una situazione molto complessa. Pensiamo anche con gratitudine ai pubblici amministratori che sanno valorizzare tutte le buone risorse presenti nella città e nel territorio, che sono distaccati dagli interessi privati e anche da quelli del loro partito. Perché? Perché cercano davvero il bene di tutti, il bene comune, il bene a partire dai più svantaggiati.

Tutto questo non può avvenire senza la grazia, senza la misericordia di Dio. Noi – lo sappiamo bene per esperienza – nei momenti difficili siamo portati a difenderci – è naturale –, siamo portati a proteggere noi stessi e i nostri cari, a tutelare i nostri interessi... Come è possibile allora che tante

[1] Cfr *Lc* 10, 25-37.

persone, senza altra ricompensa che quella di fare il bene, trovino la forza di preoccuparsi degli altri? Che cosa le spinge a rinunciare a qualcosa di sé, della propria comodità, del proprio tempo, dei propri beni, per darlo agli altri? In fondo in fondo, anche se loro stesse non ci pensano, le spinge la forza di Dio, che è più potente dei nostri egoismi. Per questo, questa sera diamo lode a Lui, perché crediamo e sappiamo che tutto il bene che giorno per giorno si compie sulla terra viene, alla fine, da Lui, viene da Dio. E guardando al futuro che ci attende, nuovamente imploriamo: «Sia sempre con noi la tua misericordia, in te abbiamo sperato». In te è la nostra fiducia e la nostra speranza.

IV

Occasione sollemnitatis Sanctae Dei Genetricis Mariae et LIV Diei Mundialis Pacis.*

Omelia del Santo Padre, letta da Sua Eminenza il Cardinale Pietro Parolin

Nelle Letture della liturgia odierna risaltano tre verbi, che trovano compimento nella Madre di Dio: benedire, nascere e trovare.

Benedire. Nel Libro dei Numeri il Signore chiede che i ministri sacri benedicano il suo popolo: «Benedirete gli Israeliti: direte loro: "Ti benedica il Signore"».[1] Non è una pia esortazione, è una richiesta precisa. Ed è importante che anche oggi i sacerdoti benedicano il Popolo di Dio, senza stancarsi; e che pure tutti i fedeli siano portatori di benedizione, benedicano. Il Signore sa che abbiamo bisogno di essere benedetti: la prima cosa che ha fatto dopo la creazione è stata *dire bene* di ogni cosa e dire molto bene di noi. Ma ora, con il Figlio di Dio, non riceviamo solo parole di benedizione, ma la benedizione stessa: Gesù è la benedizione del Padre. In Lui il Padre, dice san Paolo, ci benedice «con ogni benedizione».[2] Ogni volta che apriamo il cuore a Gesù, la benedizione di Dio entra nella nostra vita.

Oggi celebriamo il Figlio di Dio, il Benedetto per natura, che viene a noi attraverso la Madre, la benedetta per grazia. Maria ci porta così la benedizione di Dio. Dove c'è lei arriva Gesù. Perciò abbiamo bisogno di accoglierla, come santa Elisabetta, che la fece entrare nella sua casa e subito riconobbe la benedizione, e disse: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!».[3] Sono le parole che ripetiamo nell'Ave Maria. Facendo posto a Maria veniamo benedetti, ma impariamo pure a benedire. La Madonna, infatti, insegna che la benedizione si riceve per donarla. Lei, la benedetta, è stata benedizione per tutti coloro che ha incontrato: per Elisabetta, per gli sposi a Cana, per gli Apostoli nel Cenacolo... Anche noi siamo chiamati a benedire, a dire bene in nome di Dio. Il mondo è gravemente inquinato dal dire male e dal pensare male degli altri, della società, di sé stessi. Ma la maldicenza

* Die 1 Ianuarii 2021.
[1] 6, 23-24.
[2] *Ef* 1, 3.
[3] *Lc* 1, 42.

corrompe, fa degenerare tutto, mentre la benedizione rigenera, dà forza per ricominciare ogni giorno. Chiediamo alla Madre di Dio la grazia di essere per gli altri portatori gioiosi della benedizione di Dio, come lei lo è per noi.

Nascere è il secondo verbo. San Paolo sottolinea che il Figlio di Dio è «nato da donna».[4] In poche parole ci dice una cosa meravigliosa: che il Signore è nato come noi. Non è apparso adulto, ma bambino; non è venuto al mondo da solo, ma da una donna, dopo nove mesi nel grembo della Madre, dalla quale si è lasciato tessere l'umanità. Il cuore del Signore ha iniziato a palpitare in Maria, il Dio della vita ha preso l'ossigeno da lei. Da allora Maria ci unisce a Dio, perché *in lei* Dio si è legato alla nostra carne e non l'ha lasciata mai più. Maria – amava dire san Francesco – «ha reso nostro fratello il Signore della Maestà».[5] Ella non è solo il ponte tra noi e Dio, è di più: è la strada che Dio ha percorso per giungere a noi ed è la strada che dobbiamo percorrere noi per giungere a Lui. Attraverso Maria incontriamo Dio come Lui vuole: nella tenerezza, nell'intimità, nella carne. Sì, perché Gesù non è un'idea astratta, è concreto, incarnato, è nato da donna ed è cresciuto pazientemente. Le donne conoscono questa concretezza paziente: noi uomini siamo spesso astratti e vogliamo qualcosa subito; le donne sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita. Quante donne, quante madri in questo modo fanno nascere e rinascere la vita, dando futuro al mondo!

Non siamo al mondo per morire, ma per generare vita. La santa Madre di Dio ci insegna che il primo passo per dare vita a quanto ci circonda è amarlo dentro di noi. Ella, dice oggi il Vangelo, "custodiva tutto nel cuore".[6] Ed è dal cuore che nasce il bene: quanto è importante tenere pulito il cuore, custodire la vita interiore, praticare la preghiera! Quanto è importante *educare il cuore alla cura*, ad *avere care* le persone e le cose. Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura. Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in nuove cure, non tralasciamo la cura. Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri, come fa la Madonna con noi.

[4] *Gal* 4, 4.
[5] San Bonaventura, *Legenda major*, 9,3.
[6] Cfr *Lc* 2, 19.

E il terzo verbo è *trovare*. Il Vangelo dice che i pastori «trovarono Maria e Giuseppe e il bambino».[7] Non trovarono segni prodigiosi e spettacolari, ma una semplice famiglia. Lì, però, trovarono veramente Dio, che è grandezza nella piccolezza, fortezza nella tenerezza. Ma come fecero i pastori a trovare questo segno così poco appariscente? Furono chiamati da un angelo. Anche noi non avremmo trovato Dio se non fossimo stati chiamati per grazia. Non potevamo immaginare un Dio simile, che nasce da donna e rivoluziona la storia con la tenerezza, ma per grazia lo abbiamo trovato. E abbiamo scoperto che il suo perdono fa rinascere, che la sua consolazione accende la speranza, e la sua presenza dona una gioia insopprimibile. Lo abbiamo trovato, ma non dobbiamo perderlo di vista. Il Signore, infatti, non si trova una volta per tutte, ma va trovato ogni giorno. Perciò il Vangelo descrive i pastori sempre in ricerca, in movimento: «andarono senza indugio, trovarono, riferirono, se ne tornarono glorificando e lodando Dio».[8] Non erano passivi, perché per accogliere la grazia bisogna restare attivi.

E noi, che cosa siamo chiamati a trovare all'inizio dell'anno? Sarebbe bello *trovare tempo per qualcuno*. Il tempo è la ricchezza che tutti abbiamo, ma di cui siamo gelosi, perché vogliamo usarla solo per noi. Va chiesta la grazia di trovare tempo: tempo per Dio e per il prossimo: per chi è solo, per chi soffre, per chi ha bisogno di ascolto e cura. Se troveremo tempo da regalare, saremo stupiti e felici, come i pastori. La Madonna, che ha portato Dio nel tempo, ci aiuti a donare il nostro tempo. Santa Madre di Dio, a te consacriamo il nuovo anno. Tu, che sai custodire nel cuore, prenditi cura di noi. Benedici il nostro tempo e insegnaci a trovare tempo per Dio e per gli altri. Noi con gioia e fiducia ti acclamiamo: Santa Madre di Dio! E così sia.

[7] v. 16.
[8] vv. 16-17.20.

ALLOCUTIONES

I

Curiae Romanae omina Natalicia significantur.*

Cari fratelli e sorelle,

1. Il Natale di Gesù di Nazaret è il mistero di una nascita che ci ricorda che « gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire, ma per rincominciare »,[1] come osserva in maniera tanto folgorante quanto incisiva Hannah Arendt, la filosofa ebrea che rovescia il pensiero del suo maestro Heidegger, secondo cui l'uomo nasce per essere gettato nella morte. Sulle rovine dei totalitarismi del novecento, Arendt riconosce questa verità luminosa: « Il miracolo che preserva il mondo, la sfera delle faccende umane, dalla sua normale, "naturale" rovina è in definitiva il fatto della natalità. [...] È questa fede e speranza nel mondo che trova forse la sua più gloriosa ed efficace espressione nelle poche parole con cui il Vangelo annunciò la "lieta novella" dell'avvento: "Un bambino è nato fra noi" ».[2]

2. Davanti al Mistero dell'Incarnazione, accanto al Bambino adagiato in una mangiatoia,[3] come pure davanti al Mistero Pasquale, al cospetto dell'uomo crocifisso, troviamo il posto giusto solo se siamo disarmati, umili, essenziali; solo dopo aver realizzato nell'ambiente in cui viviamo – compresa la Curia Romana – il programma di vita suggerito da San Paolo: « Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo »;[4] solo se "rivestiti di umiltà",[5] imitando Gesù « mite e umile di cuore »;[6] solo dopo essersi messi

* Die 21 Decembris 2020.
[1] *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 1994, 182.
[2] *Ibid.*
[3] Cfr *Lc* 2, 16.
[4] *Ef* 4, 31-32.
[5] Cfr *1 Pt* 5, 5.
[6] *Mt* 11, 29.

« all'ultimo posto »[7] ed essere diventati "servi di tutti".[8] E a questo proposito, Sant'Ignazio nei suoi *Esercizi* arriva fino al punto di chiedere di immaginarci nella scena del presepe, « facendomi io – scrive – poverello e indegno servitorello che li guarda, li contempla e li serve nelle loro necessità ».[9]

Ringrazio il Cardinale Decano per le sue parole di accoglienza in questo Natale, che ha espresso il sentire di tutti. Grazie, Cardinale Re, grazie.

3. Questo Natale è il Natale della pandemia, della crisi sanitaria, della crisi economica sociale e persino ecclesiale che ha colpito ciecamente il mondo intero. La crisi ha smesso di essere un luogo comune dei discorsi e dell'*establishment* intellettuale per diventare una realtà condivisa da tutti.

Questo flagello è stato un banco di prova non indifferente e, nello stesso tempo, una grande occasione per convertirci e recuperare autenticità.

Quando il 27 marzo scorso, sul sagrato di San Pietro, davanti alla piazza vuota ma piena di un'appartenenza comune che ci unisce in ogni angolo della terra, quando lì ho voluto pregare per tutti e con tutti, ho avuto modo di dire ad alta voce il possibile significato della "tempesta"[10] che si era abbattuta sul mondo: « La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità, lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli ».

[7] *Lc* 14, 10.
[8] Cfr *Mc* 10, 44.
[9] 114, 2.
[10] Cfr *Mc* 4, 35-41.

4. La Provvidenza ha voluto che proprio in questo tempo difficile potessi scrivere *Fratelli tutti*, l'Enciclica dedicata al tema della fraternità e dell'amicizia sociale. E una lezione che ci viene dai Vangeli dell'infanzia, dove è narrata la nascita di Gesù, è quella di una nuova complicità – una nuova complicità! – e unione che si crea tra coloro che ne sono i protagonisti: Maria, Giuseppe, i pastori, i magi e tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno offerto la loro fraternità, la loro amicizia affinché potesse essere accolto nel buio della storia il Verbo che si è fatto carne.[11]

Così scrivevo all'inizio di questa Enciclica: « Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: "Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme".[12] Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli! ».[13]

5. La crisi della pandemia è un'occasione propizia per una breve riflessione sul *significato della crisi*, che può aiutare ciascuno.

La crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto. È presente ovunque e in ogni periodo della storia, coinvolge le ideologie, la politica, l'economia, la tecnica, l'ecologia, la religione. Si tratta di una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale. Si manifesta come un evento straordinario, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare. Come ricorda la radice etimologica del verbo *krino*: la crisi è quel setacciamento che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura.

Anche la Bibbia è popolata di persone che sono state "passate al vaglio", di "personaggi in crisi" che però proprio attraverso di essa compiono la storia della salvezza.

[11] Cfr *Gv* 1, 14.

[12] *Discorso nell'Incontro ecumenico e interreligioso con i giovani*, Skopje – Macedonia del Nord (7 maggio 2019): *L'Osservatore Romano*, 9 maggio 2019, p. 9.

[13] N. 8.

La crisi di *Abramo*, che lascia la sua terra [14] e che deve vivere la grande prova di dover sacrificare a Dio il suo unico figlio,[15] si risolve da un punto di vista teologale con la nascita di un nuovo popolo. Ma questa nascita non risparmia Abramo dal vivere un dramma dove la confusione e lo spaesamento non hanno avuto la meglio solo per la fortezza della sua fede.

La crisi di *Mosè* si manifesta nella sfiducia in sé stesso: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?»; [16] «io non sono un buon parlatore, [...] ma sono impacciato di bocca e di lingua»; [17] «ho le labbra incirconcise».[18] Per questo, egli tenta di sottrarsi dalla missione affidatagli da Dio: "Signore, manda altri".[19] Ma, attraverso questa crisi, Dio fece di Mosè il suo servo, che guidò il popolo fuori dall'Egitto.

Elia, il profeta tanto forte da essere paragonato al fuoco,[20] in un momento di grande crisi desiderò persino la morte, ma poi sperimentò la presenza di Dio non nel vento impetuoso, non nel terremoto, non nel fuoco, ma in un "un filo di silenzio sonoro".[21] La voce di Dio non è mai quella *rumorosa della* crisi, ma è la voce *silenziosa* che ci parla *dentro* la crisi stessa.

Giovanni Battista è attanagliato dal dubbio sull'identità messianica di Gesù,[22] perché non si presenta come il giustiziere che egli forse attendeva; [23] ma proprio l'incarcerazione di Giovanni è l'avvenimento in seguito al quale Gesù inizia a predicare il Vangelo di Dio.[24]

E infine la crisi teologica di *Paolo di Tarso*: scosso dal folgorante incontro con Cristo sulla via di Damasco,[25] viene spinto a lasciare le sue sicurezze per seguire Gesù.[26] San Paolo è stato davvero un uomo che si è lasciato trasformare dalla crisi, e per questo è stato artefice di quella crisi che ha spinto la Chiesa a uscire fuori dal recinto d'Israele per arrivare fino agli estremi confini della terra.

[14] Cfr *Gen* 12, 1-2.
[15] Cfr *Gen* 22, 1-19.
[16] *Es* 3, 11.
[17] *Es* 4, 10.
[18] *Es* 6, 12.30.
[19] Cfr *Es* 4, 13.
[20] Cfr *Sir* 48, 1.
[21] Cfr *1 Re* 19, 11-12.
[22] Cfr *Mt* 11, 2-6.
[23] Cfr *Mt* 3, 11-12.
[24] Cfr *Mc* 1, 14.
[25] Cfr *At* 9, 1-19; *Gal* 1, 15-16.
[26] Cfr *Fil* 3, 4-10.

Potremmo prolungare l'elenco di personaggi biblici, e in esso ognuno di noi potrebbe trovare il proprio posto. Sono tanti.

Ma la crisi più eloquente è quella di *Gesù*. I Vangeli sinottici sottolineano che Egli inaugura la sua vita pubblica attraverso l'esperienza della crisi vissuta nelle tentazioni. Per quanto possa sembrare che il protagonista di questa situazione sia il diavolo con le sue false proposte, in realtà il vero protagonista è lo Spirito Santo; è Lui, infatti, che conduce Gesù in questo tempo decisivo per la sua vita: «Fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo».[27]

Gli Evangelisti sottolineano che i quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto sono segnati dall'esperienza della fame e della debolezza.[28] Ed è proprio al fondo di questa fame e di questa debolezza che il Maligno cerca di giocare la sua carta vincente, facendo leva sull'umanità stanca di Gesù. Ma in quell'uomo provato dal digiuno il Tentatore sperimenta la presenza del Figlio di Dio che sa vincere la tentazione mediante la Parola di Dio, non mediante la propria. Gesù mai dialoga con il diavolo, mai, e noi dobbiamo imparare da questo. Con il diavolo mai si dialoga: Gesù o lo caccia via, o lo obbliga a manifestare il suo nome; ma con il diavolo, mai si dialoga.

Successivamente Gesù affrontò una indescrivibile crisi nel Getsemani: solitudine, paura, angoscia, il tradimento di Giuda e l'abbandono degli Apostoli.[29] Infine, venne la crisi estrema sulla croce: la solidarietà con i peccatori fino a sentirsi abbandonato dal Padre.[30] Nonostante ciò, Egli con piena fiducia "consegnò il suo spirito nelle mani del Padre".[31] E questo suo pieno e fiducioso abbandono aprì la via della Risurrezione.[32]

6. Fratelli e sorelle, questa riflessione sulla crisi ci mette in guardia dal giudicare frettolosamente la Chiesa in base alle crisi causate dagli scandali di ieri e di oggi, come fece il profeta Elia che, sfogandosi con il Signore, gli presentò una narrazione della realtà priva di speranza: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti.

[27] *Mt* 4, 1.
[28] Cfr *Mt* 4, 2; *Lc* 4, 2.
[29] Cfr *Mt* 26, 36-50.
[30] Cfr *Mt* 27, 46.
[31] Cfr *Lc* 23, 46.
[32] Cfr *Eb* 5, 7.

Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita ».[33] E quante volte anche le nostre analisi ecclesiali sembrano racconti senza speranza. Una lettura della realtà senza speranza non si può chiamare realistica. La speranza dà alle nostre analisi ciò che tante volte i nostri sguardi miopi sono incapaci di percepire. Dio risponde ad Elia che la realtà non è così come l'ha percepita lui: « Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; [...] Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato ».[34] Non è vero che lui sia solo: è in crisi.

Dio continua a far crescere i semi del suo Regno in mezzo a noi. Qui nella Curia sono molti coloro che danno testimonianza con il lavoro umile, discreto, senza pettegolezzi, silenzioso, leale, professionale, onesto. Sono tanti tra voi, grazie. Anche il nostro tempo ha i suoi problemi, ma ha anche la testimonianza viva del fatto che il Signore non ha abbandonato il suo popolo, con l'unica differenza che i problemi vanno a finire subito sui giornali – questo è di tutti i giorni – invece i segni di speranza fanno notizia solo dopo molto tempo, e non sempre.

Chi non guarda la crisi alla luce del Vangelo, si limita a fare l'autopsia di un cadavere: guarda la crisi, ma senza la speranza del Vangelo, senza la luce del Vangelo. Siamo spaventati dalla crisi non solo perché abbiamo dimenticato di valutarla come il Vangelo ci invita a farlo, ma perché abbiamo scordato che il Vangelo è il primo a metterci in crisi.[35] È il Vangelo che ci mette in crisi. Ma se troviamo di nuovo il coraggio e l'umiltà di dire ad alta voce che il tempo della crisi è un tempo dello Spirito, allora, anche davanti all'esperienza del buio, della debolezza, della fragilità, delle contraddizioni, dello smarrimento, non ci sentiremo più schiacciati, ma conserveremo costantemente un'intima fiducia che le cose stanno per assumere una nuova forma, scaturita esclusivamente dall'esperienza di una Grazia nascosta nel buio. « Perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore ».[36]

[33] *1 Re* 19, 14.

[34] *1 Re* 19, 15.18.

[35] « Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza?" » (*Gv* 6, 60-61). Ma è solo a partire da questa crisi che può nascere una professione di fede: « "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" » (*Gv* 6, 68).

[36] *Sir* 2, 5.

7. Infine, io vorrei esortarvi a non confondere la crisi con il *conflitto*: sono due cose diverse. La crisi generalmente ha un esito positivo, mentre il conflitto crea sempre un contrasto, una competizione, un antagonismo apparentemente senza soluzione fra soggetti divisi in amici da amare e nemici da combattere, con la conseguente vittoria di una delle parti.

La logica del conflitto cerca sempre i "colpevoli" da stigmatizzare e disprezzare e i "giusti" da giustificare per introdurre la consapevolezza – molte volte magica – che questa o quella situazione non ci appartiene. Questa perdita del senso di una comune appartenenza favorisce la crescita o l'affermarsi di certi atteggiamenti di carattere elitario e di "gruppi chiusi" che promuovono logiche limitative e parziali, che impoveriscono l'universalità della nostra missione. «Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà».[37]

La Chiesa, letta con le categorie di conflitto – destra e sinistra, progressisti e tradizionalisti – frammenta, polarizza, perverte, tradisce la sua vera natura: essa è un Corpo perennemente in crisi proprio perché è vivo, ma non deve mai diventare un corpo in conflitto, con vincitori e vinti. Infatti, in questo modo diffonderà timore, diventerà più rigida, meno sinodale, e imporrà una logica uniforme e uniformante, così lontana dalla ricchezza e pluralità che lo Spirito ha donato alla sua Chiesa.

La novità introdotta dalla crisi voluta dallo Spirito non è mai una novità in contrapposizione al vecchio, bensì una novità che germoglia dal vecchio e lo rende sempre fecondo. Gesù usa un'espressione che esprime in maniera semplice e chiara questo passaggio: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».[38] L'atto di morire del seme è un atto ambivalente, perché nello stesso tempo segna la fine di qualcosa e l'inizio di qualcos'altro. Chiamiamo lo stesso momento morte-marcire e nascita-germogliare perché sono la medesima cosa: davanti ai nostri occhi vediamo una fine e allo stesso tempo in quella fine si manifesta un nuovo inizio.

In questo senso, tutte le resistenze che facciamo all'entrare in crisi lasciandoci condurre dallo Spirito nel tempo della prova ci condannano a rimanere soli e sterili, al massimo in conflitto. Difendendoci dalla crisi,

[37] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 226.
[38] *Gv* 12, 24.

noi ostacoliamo l'opera della Grazia di Dio che vuole manifestarsi in noi e attraverso di noi. Perciò, se un certo realismo ci mostra la nostra storia recente solo come la somma di tentativi non sempre riusciti, di scandali, di cadute, di peccati, di contraddizioni, di cortocircuiti nella testimonianza, non dobbiamo spaventarci, e neppure dobbiamo negare l'evidenza di tutto quello che in noi e nelle nostre comunità è intaccato dalla morte e ha bisogno di conversione. Tutto ciò che di male, di contraddittorio, di debole e di fragile si manifesta apertamente ci ricorda con ancora maggior forza la necessità di morire a un modo di essere, di ragionare e di agire che non rispecchia il Vangelo. Solo morendo a una certa mentalità riusciremo anche a fare spazio alla novità che lo Spirito suscita costantemente nel cuore della Chiesa. I Padri della Chiesa erano consapevoli di questo, che chiamavano "la metanoia".

8. Sotto ogni crisi c'è sempre una giusta esigenza di aggiornamento: è un passo avanti. Ma se vogliamo davvero un aggiornamento, dobbiamo avere il coraggio di una disponibilità a tutto tondo; si deve smettere di pensare alla riforma della Chiesa come a un rattoppo di un vestito vecchio, o alla semplice stesura di una nuova Costituzione Apostolica. La riforma della Chiesa è un'altra cosa.

Non si tratta di "rattoppare un abito", perché la Chiesa non è un semplice "vestito" di Cristo, bensì è il suo corpo che abbraccia tutta la storia.[39] Noi non siamo chiamati a cambiare o riformare il Corpo di Cristo – «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre!»[40] – ma siamo chiamati a rivestire con un vestito nuovo quel medesimo Corpo, affinché appaia chiaramente che la Grazia posseduta non viene da noi ma da Dio: infatti, «noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi».[41] La Chiesa è sempre un vaso di creta, prezioso per ciò che contiene e non per ciò che a volte mostra di sé. Alla fine, avrò il piacere di donarvi un libro, dono di Padre Ardura, dove si mostra la vita di un vaso di creta, che ha fatto risplendere la grandezza di Dio e le riforme della Chiesa. Questo è un tempo in cui sembra evidente che la creta di cui siamo impastati è scheggiata, incrina-

[39] Cfr *1 Cor* 12, 27.
[40] *Eb* 13, 8.
[41] *2 Cor* 4, 7.

ta, spaccata. Dobbiamo sforzarci affinché la nostra fragilità non diventi ostacolo all'annuncio del Vangelo, ma luogo in cui si manifesta il grande amore con il quale Dio, ricco di misericordia, ci ha amati e ci ama.[42] Se noi tagliassimo Dio, ricco di misericordia, dalla nostra vita, la nostra vita sarebbe una bugia, una menzogna.

Durante il periodo della crisi, Gesù ci mette in guardia da alcuni tentativi per uscirne fuori che sono destinati fin dall'inizio ad essere fallimentari, come colui che « strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio »; il risultato è prevedibile: si strapperà il nuovo, perché « al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo ». Analogamente « nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi ».[43]

Il comportamento giusto invece è quello dello « scriba, divenuto discepolo del Regno dei cieli », il quale « è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche ».[44] Il tesoro è la Tradizione che, come ricordava Benedetto XVI, « è il fiume vivo che ci collega alle origini, il fiume vivo nel quale sempre le origini sono presenti. Il grande fiume che ci conduce al porto dell'eternità ».[45] Mi viene in mente la frase di quel grande musicista tedesco: "La tradizione è la salvaguardia del futuro e non un museo, custode delle ceneri". Le "cose antiche" sono costituite dalla verità e dalla grazia che già possediamo. Le cose nuove sono i vari aspetti della verità che via via comprendiamo. Quella frase del secolo V: "Ut annis scilicet consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate": questa è la tradizione, così cresce. Nessuna modalità storica di vivere il Vangelo esaurisce la sua comprensione. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, ogni giorno ci avvicineremo sempre di più a « tutta la verità ».[46] Al contrario, senza la grazia dello Spirito Santo, si può persino cominciare a pensare la Chiesa in una forma sinodale che però, invece di rifarsi alla comunione con la presenza dello Spirito, arriva a concepirsi come una qualunque assemblea democratica fatta di maggioranze e minoranze. Come un parlamento, per

[42] Cfr *Ef* 2, 4.
[43] *Lc* 5, 36-38.
[44] *Mt* 13, 52.
[45] *Catechesi*, 26 aprile 2006.
[46] *Gv* 16, 13.

esempio: e questa non è la sinodalità. Solo la presenza dello Spirito Santo fa la differenza.

9. Che cosa fare durante la crisi? Innanzitutto, accettarla come un tempo di grazia donatoci per capire la volontà di Dio su ciascuno di noi e per la Chiesa tutta. Occorre entrare nella logica apparentemente contraddittoria che « quando sono debole, è allora che sono forte ».[47] Si deve ricordare l'assicurazione data da San Paolo ai Corinzi: « Dio è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere ».[48]

Fondamentale è non interrompere il dialogo con Dio, anche se è faticoso. Pregare non è facile. Non dobbiamo stancarci di pregare sempre.[49] Non conosciamo alcun'altra soluzione ai problemi che stiamo vivendo, se non quella di pregare di più e, nello stesso tempo, fare tutto quanto ci è possibile con più fiducia. La preghiera ci permetterà di "sperare contro ogni speranza".[50]

10. Cari fratelli e sorelle, conserviamo una grande pace e serenità, nella piena consapevolezza che tutti noi, io per primo, siamo solo « servi inutili »,[51] ai quali il Signore ha usato misericordia. Per questo, sarebbe bello se smettessimo di vivere in conflitto e tornassimo invece a sentirci in cammino, aperti alla crisi. Il cammino ha sempre a che fare con i verbi di movimento. La crisi è movimento, fa parte del cammino. Il conflitto, invece, è un finto cammino, è un girovagare senza scopo e finalità, è rimanere nel labirinto, è solo spreco di energie e occasione di male. E il primo male a cui ci porta il conflitto, e da cui dobbiamo cercare di stare lontani, è proprio il chiacchiericcio: stiamo attenti a questo! Non è una mania che io ho, parlare contro il chiacchiericcio; è la denuncia di un male che entra nella Curia; qui a Palazzo ci sono tante porte e finestre ed entra, e noi ci abituiamo a questo; il pettegolezzo, che ci chiude nella più triste, sgradevole e asfissiante autoreferenzialità, e trasforma ogni crisi in conflitto. Il Vangelo racconta che i pastori credettero all'annuncio dell'Angelo e si misero in cammino verso Gesù.[52] Erode invece si chiuse davanti al racconto dei Magi e trasformò questa sua chiusura in menzogna e violenza.[53]

[47] *2 Cor* 12, 10.
[48] *1 Cor* 10, 13.
[49] Cfr *Lc* 21, 36; *1 Ts* 5, 17.
[50] Cfr *Rm* 4, 18.
[51] *Lc* 17, 10.
[52] Cfr *Lc* 2, 15-16.
[53] Cfr *Mt* 2, 1-16.

Ognuno di noi, qualunque posto occupi nella Chiesa, si domandi se vuole seguire Gesù con la docilità dei pastori o con l'auto-protezione di Erode, seguirlo nella crisi o difendersi da Lui nel conflitto.

Permettetemi di chiedere espressamente a tutti voi che siete insieme con me a servizio del Vangelo il regalo di Natale: la vostra collaborazione generosa e appassionata nell'annuncio della Buona Novella soprattutto ai poveri.[54] Ricordiamo che conosce veramente Dio solo chi accoglie il povero che viene dal basso con la sua miseria, e che proprio in questa veste viene inviato dall'alto; non possiamo vedere il volto di Dio, possiamo però sperimentarlo nel suo volgersi verso di noi quando onoriamo il volto del prossimo, dell'altro che ci impegna con i suoi bisogni.[55] Il volto dei poveri. I poveri sono il centro del Vangelo. E mi viene in mente quello che diceva quel santo vescovo brasiliano: "Quando io mi occupo dei poveri, dicono di me che sono un santo; ma quando mi domando e domando: 'Perché tanta povertà?', mi dicono 'comunista'".

Non vi sia nessuno che ostacoli volontariamente l'opera che il Signore sta compiendo in questo momento, e chiediamo il dono dell'umiltà del servizio affinché Lui cresca e noi diminuiamo.[56]

Auguri a tutti, a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e ai vostri amici. E grazie, grazie per il vostro lavoro, grazie tante; e per favore, pregate sempre per me perché io abbia il coraggio di rimanere in crisi. Buon Natale! Grazie.

[*Benedizione*]

Mi sono dimenticato di dirvi che vi darò in dono due libri. Uno, la vita di Charles de Foucauld, un Maestro della crisi, che ci ha lasciato un dono, un'eredità bellissima. Questo è un dono fatto a me da padre Ardura: grazie. L'altro si chiama "Olotropia: i verbi della familiarità cristiana". Sono per aiutare a vivere la nostra vita. È un libro che è uscito in questi giorni, fatto da un biblista, discepolo del Cardinale Martini; ha lavorato a Milano ma è della diocesi di Albenga - Imperia.

[54] Cfr *Mt* 11, 5.

[55] Cfr E. Lévinas, *Totalité et infini*, Paris 2000, 76; ed. it. *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Milano 1977, 76.

[56] Cfr *Gv* 3, 30.

II

Ministris Sanctae Sedis et Status Civitatis Vaticanae omina Natalicia exprimuntur.*

Cari fratelli e sorelle,

per me è una gioia incontrarmi con voi dipendenti vaticani e con i vostri familiari, in prossimità delle feste natalizie. Ringrazio il vostro collega medico che ha parlato a nome di tutti voi: le sue parole ci hanno fatto bene e ci danno speranza. Sono riconoscente a ognuno di voi per il lavoro che svolgete con passione a servizio della Curia Romana e della Città del Vaticano. La pandemia ha determinato non solo una criticità sanitaria ma anche non poche difficoltà economiche a tante famiglie e istituzioni. Anche la Santa Sede ne ha risentito e sta facendo ogni sforzo per affrontare nel migliore dei modi questa situazione precaria. Si tratta di ottemperare le legittime esigenze di voi dipendenti e quelle della Santa Sede: dobbiamo venirci incontro reciprocamente e andare avanti nel nostro lavoro comune, ma sempre. I nostri collaboratori, voi che lavorate nella Santa Sede, siete la cosa più importante: nessuno va lasciato fuori, nessuno deve lasciare il lavoro; i superiori del Governatorato e anche della Segreteria di Stato, tutti, stanno cercando i modi per non diminuire le vostre entrate e di non diminuire niente, niente in questo momento tanto brutto per il frutto del vostro lavoro. Si cercano tanto modi, ma i principi sono gli stessi: non lasciare il lavoro; nessuno va licenziato, nessuno deve soffrire l'effetto brutto economico di questa pandemia. Ma tutti insieme dobbiamo lavorare di più per aiutarci a risolvere questo problema che non è facile, perché voi sapete: qui, sia nel Governatorato, sia nella Segreteria di Stato, non c'è Mandrake, non c'è la bacchetta magica e dobbiamo cercare le vie per risolvere questo e con buona volontà, tutti insieme, lo risolveremo. Aiutatemi in questo e io aiuto voi: tutti insieme ci aiutiamo ad andare avanti come una stessa famiglia. Grazie.

Il Natale è una festa di gioia «perché è nato per noi Gesù»[1] e noi tutti siamo chiamati ad andare verso di Lui. L'esempio ce lo danno i pastori.

* Die 21 Decembris 2020.

[1] Cfr *Is* 9, 5.

Dobbiamo andare anche noi a Gesù: scuoterci dal nostro torpore, dalla noia, dall'apatia, dal disinteresse e dalla paura, specialmente in questo tempo di emergenza sanitaria, nel quale si fa fatica a ritrovare l'entusiasmo della vita e della fede. È stancante: è un tempo che stanca. Imitando i pastori, siamo chiamati ad assumere tre atteggiamenti, tre verbi: *riscoprire*, *contemplare e annunciare*. Ognuno di noi veda nella sua vita come può *riscoprire*, come può *contemplare* e come può *annunciare*.

È importante *riscoprire* la nascita del Figlio di Dio come il più grande avvenimento della storia. È l'avvenimento predetto dai profeti secoli prima che accadesse. È l'avvenimento di cui ancora oggi si parla: qual è il personaggio storico di cui si parla come si parla di Gesù? Sono passati venti secoli e Gesù è più vivo che mai – e anche più perseguitato, tante volte; anche più sporcato dalla mancanza di testimonianza di tanti cristiani. Sono passati venti secoli. E quelli che si allontanano da Lui, con il loro comportamento, danno un'ulteriore testimonianza a Gesù: senza di Lui l'uomo precipita nel male: nel peccato, nel vizio, nell'egoismo, nella violenza, nell'odio. Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi: ecco l'avvenimento che dobbiamo riscoprire.

Il secondo atteggiamento è quello della *contemplazione*. Il primo era *riscoprire*, il secondo *contemplare*. I pastori dicono: «Vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»:[2] cioè meditiamo, contempliamo, preghiamo. E qui l'esempio più bello ci è dato dalla mamma di Gesù, da Maria: ella conservava nel cuore, meditava... E meditando che cosa scopriamo? Ce lo dice S. Paolo: «Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo».[3] Scopriamo che Dio manifesta la sua bontà in Gesù Bambino. Manifesta la sua misericordia per ognuno di noi sappiamo di avere bisogno di misericordia nella vita. Ognuno sa, e può dare nome e cognome alle cose che sono nel proprio cuore e che hanno bisogno della misericordia di Dio. Chi non si sente mosso da tenerezza di fronte a un piccolo bambino? In Gesù Bambino Dio si mostra amabile, pieno di bontà, di mansuetudine. Veramente un Dio così possiamo amarlo con tutto

[2] *Lc* 2, 15.
[3] *Tt* 3, 4-5.

il cuore. Dio manifesta la sua bontà per salvarci. E che cosa significa essere salvati? Significa entrare nella vita stessa di Dio, divenire figli adottivi di Dio mediante il battesimo. Questo è il grande significato del Natale: Dio si fa uomo perché noi possiamo diventare figli di Dio.

La Seconda Persona della Trinità si è fatto uomo, per divenire il fratello maggiore, il primogenito di una moltitudine di fratelli. E Dio ci salva dunque mediante il battesimo e ci fa entrare tutti come fratelli: contemplare questo mistero, contemplare il Bambino. E per questo, la catechesi che ci dà il presepe è tanto bella, perché ci fa vedere il Bambino tenero che ci annuncia la misericordia di Dio. Contemplare i presepi. E quando l'altro giorno ho benedetto i Bambinelli: è stato un "contemplare". Il Bambinello del presepe è una figura, ma è una figura che ci fa pensare a questa grande misericordia di Dio che si è fatto Bambino.

E di fronte a questa realtà, il terzo atteggiamento è: annunciare. Questo è l'atteggiamento che ci aiuta ad andare avanti. I tre atteggiamenti che ci aiutano in questo momento, e andare avanti con questo. Come dobbiamo fare? Guardiamo ancora una volta i pastori: «I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro».[4] Se ne tornarono alla loro vita di tutti i giorni. Anche noi dobbiamo tornare alla nostra vita di tutti i giorni: il Natale passa. Ma dobbiamo tornare alla vita in famiglia, al lavoro, trasformati, dobbiamo tornare glorificando e lodando Dio per tutto quello che abbiamo udito e visto. Dobbiamo portare il lieto annunzio al mondo: Gesù è il nostro salvatore. E questo è un dovere. Perché ho speranza? Perché il Signore mi ha salvato. Ricordare quello che noi contempliamo e andare avanti ad annunciarlo. Annunciarlo con la parola, con la testimonianza della nostra vita. Tuttavia, le difficoltà e le sofferenze non possono oscurare la luce del Natale, che suscita una gioia intima che nessuno può toglierci.

Così, andiamo avanti, con questi tre atteggiamenti: *riscoprire*, *contemplare* e *annunciare*.

Cari fratelli e sorelle, vi rinnovo la gratitudine, vi rinnovo l'apprezzamento per il vostro lavoro. Tanti di voi sono un esempio per gli altri: lavorano per la famiglia, con uno spirito di servizio alla Chiesa e sempre

[4] *Lc* 2, 20.

con la gioia che viene dalla consapevolezza che Dio è sempre tra di noi, è il Dio-con-noi. E non dimenticatevi: la gioia è contagiosa e fa bene all'intera comunità lavorativa. Così come, per esempio, la tristezza che viene dal chiacchiericcio è brutta e tira giù. La gioia è contagiosa e fa crescere. Siate gioiosi, siate testimoni di gioia! E di cuore, Buon Natale a tutti.

NUNTII

I

Occasione LIV Diei Mundialis Pacis.

La cultura della cura come percorso di pace.

1. Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *leader* spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.[1]

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

[1] Cfr *Videomessaggio in occasione della 75ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 25 settembre 2020.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

2. *Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura*

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della *cura* o del *custodire* nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*'adam*) e la terra (*'adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr *Gen* 2, 8) alle mani di Adamo con l'incarico di "*coltivarlo e custodirlo*" (cfr *Gen* 2, 15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita.[2] I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di *tutela* o *custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen* 4, 9).[3] Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».[4]

[2] Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 67.

[3] Cfr *«Fraternità, fondamento e via per la pace», Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2014* (8 dicembre 2013), 2.

[4] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 70.

3. *Dio Creatore, modello della cura*

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen* 4, 15). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché « la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora ».[5]

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (*Gen* 1, 1-3; *Lv* 25, 4). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr *Dt* 15, 4).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2, 6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr *Sal* 34, 7; 113, 7-8).

4. *La cura nel ministero di Gesù*

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (*Gv* 3, 16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e « mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi » (*Lc* 4, 18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i

[5] Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa,* n. 488.

peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr *Gv* 10, 11-18; *Ez* 34, 1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr *Lc* 10, 30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr *Lc* 10, 37).

5. *La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù*

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr *At* 4, 34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi».[6] Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: *ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi*, ecc.».[7]

6. *I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura*

La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede,

[6] *De officiis*, 1, 28, 132: *PL* 16, 67.

[7] K. Bihlmeyer - H. Tüchle, *Storia della Chiesa, vol. I L'antichità cristiana*, Morcelliana, Brescia 1994, 447.448.

è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la "grammatica" della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento».[8] Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».[9]

* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente».[10] Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme»,[11]

[8] *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale nel 50° anniversario della «Populorum progressio»* (4 aprile 2017).

[9] *Messaggio alla 22ª sessione della Conferenza degli Stati Parte alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP22)*, 10 novembre 2016. Cfr Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale, *In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla Laudato si'*, LEV, 31 maggio 2020.

[10] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 26.

[11] *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, 27 marzo 2020.

perché «nessuno si salva da solo»[12] e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.[13]

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».[14] La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani».[15] «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».[16]

7. *La bussola per una rotta comune*

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse,[17] vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle

[12] *Ibid.*
[13] Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 8; 153.
[14] S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38.
[15] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 91.
[16] Conferenza dell'Episcopato Dominicano, Lett. past. *Sobre la relación del hombre con la naturaleza* (21 gennaio 1987); cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 92.
[17] Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 125.

istituzioni educative a prendere in mano questa "*bussola*" dei principi sopra ricordati, per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana».[18] Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La *bussola* dei principi sociali, necessaria a promuovere la *cultura della cura*, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.[19]

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

[18] *Ibid.*, 29.

[19] Cfr *Messaggio ai partecipanti alla Conferenza internazionale «I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni»*, Roma, 10-11 dicembre 2018.

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari,[20] risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di « costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri »! [21]

8. *Per educare alla cultura della cura*

La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

– L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

– Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*.[22] Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

– Le *religioni* in generale, e i *leader* religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura

[20] Cfr *Messaggio alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione*, 23 marzo 2017.

[21] *Videomessaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2020*, 16 ottobre 2020.

[22] Cfr Benedetto XVI, *« Educare i giovani alla giustizia e alla pace », Messaggio per la 45ª Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2012* (8 dicembre 2011), 2; *« Vinci l'indifferenza e conquista la pace », Messaggio per la 49ª Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2016* (8 dicembre 2015), 6.

dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».[23]

– A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione».[24] Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione.

9. *Non c'è pace senza la cultura della cura*

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».[25]

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo

[23] *Discorso ai Deputati e ai Senatori dell'Uganda,* Kampala, 1° agosto 1969.

[24] *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019: *L'Osservatore Romano*, 13 settembre 2019, p. 8.

[25] Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 225.

alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo,[26] ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».[27]

Dal Vaticano, 8 dicembre 2020

FRANCESCO

[26] Cfr *ibid.*, 64.

[27] *Ibid.*, 96; cfr *«Fraternità, fondamento e via per la pace», Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2014* (8 dicembre 2013), 1.

II

Nuntius natalicius ad Moderatores Sudaniae Australis.*

Christmas 2020

Their Excellencies,
The Political Leaders of South Sudan

Your Excellencies,

in this Christmas season, we remember that our Lord Jesus Christ came into the world among the least – in a dusty stable with animals. Later, he called those who wish to be great in his kingdom to be the servant of all (*Mark* 10:43).

We remain prayerfully mindful of the commitments made at the Vatican in April 2019 – yours to bring your country to a smooth implementation of the Peace Agreement, and ours to visit South Sudan in due course, as things return to normalcy. We have been glad to see the small progress you have made, but know it is not enough for your people to feel the full effect of peace. When we visit, we long to bear witness to a changed nation, governed by leaders who, in the words of the Holy Father last year, "hold hands, united ... as simple citizens" to "become Fathers (and Mothers) of the Nation".

We pray, this Christmas, that you will know greater trust among yourselves and a greater generosity of service to your people. We pray you know the peace that surpasses understanding in your own hearts and in the heart of your great nation (*Philippians* 4:7).

FRANCIS JUSTIN WELBY MARTIN FAIR

* Die 24 Decembris 2020.

III

Nuntius et Benedictio «Urbi et Orbi» in sollemnitate Nativitatis Domini.

Cari fratelli e sorelle, buon Natale!

Vorrei far giungere a tutti il messaggio che la Chiesa annuncia in questa festa, con le parole del profeta Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (*Is* 9, 5).

È nato un bambino: la nascita è sempre fonte di speranza, è vita che sboccia, è promessa di futuro. E questo Bambino, Gesù, è "nato per noi": un noi senza confini, senza privilegi né esclusioni. Il Bambino che la Vergine Maria ha dato alla luce a Betlemme è nato per tutti: è il "figlio" che Dio ha dato all'intera famiglia umana.

Grazie a questo Bambino, tutti possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre", "Papà". Gesù è l'Unigenito; nessun'altro conosce il Padre, se non Lui. Ma Lui è venuto nel mondo proprio per rivelarci il volto del Padre. E così, grazie a questo Bambino, tutti possiamo chiamarci ed essere realmente fratelli: di ogni continente, di qualsiasi lingua e cultura, con le nostre identità e diversità, eppure tutti fratelli e sorelle.

In questo momento storico, segnato dalla crisi ecologica e da gravi squilibri economici e sociali, aggravati dalla pandemia del coronavirus, abbiamo più che mai bisogno di fraternità. E Dio ce la offre donandoci il suo Figlio Gesù: non una fraternità fatta di belle parole, di ideali astratti, di vaghi sentimenti... No. Una fraternità basata sull'amore reale, capace di incontrare l'altro diverso da me, di con-patire le sue sofferenze, di avvicinarsi e prendersene cura anche se non è della mia famiglia, della mia etnia, della mia religione; è diverso da me ma è mio fratello, è mia sorella. E questo vale anche nei rapporti tra i popoli e le nazioni: fratelli tutti!

Nel Natale celebriamo la luce del Cristo che viene al mondo e lui viene per tutti: non soltanto per alcuni. Oggi, in questo tempo di oscurità e incertezze per la pandemia, appaiono diverse luci di speranza, come le scoperte dei vaccini. Ma perché queste luci possano illuminare e portare speranza al mondo intero, devono stare a disposizione di tutti. Non possiamo lasciare che i nazionalismi chiusi ci impediscano di vivere come la

vera famiglia umana che siamo. Non possiamo neanche lasciare che il virus dell'individualismo radicale vinca noi e ci renda indifferenti alla sofferenza di altri fratelli e sorelle. Non posso mettere me stesso prima degli altri, mettendo le leggi del mercato e dei brevetti di invenzione sopra le leggi dell'amore e della salute dell'umanità. Chiedo a tutti: ai responsabili degli Stati, alle imprese, agli organismi internazionali, di promuovere la cooperazione e non la concorrenza, e di cercare una soluzione per tutti: vaccini per tutti, specialmente per i più vulnerabili e bisognosi di tutte le regioni del Pianeta. Al primo posto, i più vulnerabili e bisognosi!

Il Bambino di Betlemme ci aiuti allora ad essere disponibili, generosi e solidali, specialmente verso le persone più fragili, i malati e quanti in questo tempo si sono trovati senza lavoro o sono in gravi difficoltà per le conseguenze economiche della pandemia, come pure le donne che in questi mesi di confinamento hanno subito violenze domestiche.

Di fronte a una sfida che non conosce confini, non si possono erigere barriere. Siamo tutti sulla stessa barca. Ogni persona è mio fratello. In ciascuno vedo riflesso il volto di Dio e in quanti soffrono scorgo il Signore che chiede il mio aiuto. Lo vedo nel malato, nel povero, nel disoccupato, nell'emarginato, nel migrante e nel rifugiato: tutti fratelli e sorelle!

Nel giorno in cui il Verbo di Dio si fa bambino, volgiamo lo sguardo ai troppi bambini che in tutto il mondo, specialmente in Siria, in Iraq e nello Yemen, pagano ancora l'alto prezzo della guerra. I loro volti scuotano le coscienze degli uomini di buona volontà, affinché siano affrontate le cause dei conflitti e ci si adoperi con coraggio per costruire un futuro di pace.

Sia questo il tempo propizio per stemperare le tensioni in tutto il Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale.

Gesù Bambino risani le ferite dell'amato popolo siriano, che da ormai un decennio è stremato dalla guerra e dalle sue conseguenze, ulteriormente aggravate dalla pandemia. Porti conforto al popolo iracheno e a tutti coloro che sono impegnati nel cammino della riconciliazione, in particolare agli yazidi, duramente colpiti dagli ultimi anni di guerra. Rechi pace alla Libia e consenta che la nuova fase dei negoziati in corso porti alla fine di ogni forma di ostilità nel Paese.

Il Bambino di Betlemme doni fraternità alla terra che lo ha visto nascere. Israeliani e palestinesi possano recuperare la fiducia reciproca per

cercare una pace giusta e duratura attraverso un dialogo diretto, capace di vincere la violenza e di superare endemici risentimenti, per testimoniare al mondo la bellezza della fraternità.

La stella che ha illuminato la notte di Natale sia guida e incoraggiamento per il popolo libanese, affinché, nelle difficoltà che sta affrontando, col sostegno della Comunità internazionale non perda la speranza. Il Principe della Pace aiuti i responsabili del Paese a mettere da parte gli interessi particolari e ad impegnarsi con serietà, onestà e trasparenza perché il Libano possa percorrere un cammino di riforme e proseguire nella sua vocazione di libertà e di convivenza pacifica.

Il Figlio dell'Altissimo sostenga l'impegno della comunità internazionale e dei Paesi coinvolti a proseguire il cessate-il-fuoco nel Nagorno-Karabakh, come pure nelle regioni orientali dell'Ucraina, e a favorire il dialogo quale unica via che conduce alla pace e alla riconciliazione.

Il Divino Bambino allevii la sofferenza delle popolazioni del Burkina Faso, del Mali e del Niger, colpite da una grave crisi umanitaria, alla cui base vi sono estremismi e conflitti armati, ma anche la pandemia e altri disastri naturali; faccia cessare le violenze in Etiopia, dove, a causa degli scontri, molte persone sono costrette a fuggire; rechi conforto agli abitanti della regione di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, vittime della violenza del terrorismo internazionale; sproni i responsabili del Sud Sudan, della Nigeria e del Camerun a proseguire il cammino di fraternità e di dialogo intrapreso.

Il Verbo eterno del Padre sia sorgente di speranza per il Continente americano, particolarmente colpito dal coronavirus, che ha esacerbato le tante sofferenze che lo opprimono, spesso aggravate dalle conseguenze della corruzione e del narcotraffico. Aiuti a superare le recenti tensioni sociali in Cile e a porre fine ai patimenti del popolo venezuelano.

Il Re del Cielo protegga le popolazioni flagellate da calamità naturali nel sud-est asiatico, in modo particolare nelle Filippine e in Vietnam, dove numerose tempeste hanno causato inondazioni con ricadute devastanti sulle famiglie che abitano in quelle terre, in termini di perdite di vite umane, danni all'ambiente e conseguenze per le economie locali.

E pensando all'Asia, non posso dimenticare il popolo Rohingya: Gesù, nato povero tra i poveri, porti speranza nelle loro sofferenze.

Cari fratelli e sorelle,

«Un bambino è nato per noi» (*Is* 9, 5). È venuto a salvarci! Egli ci annuncia che il dolore e il male non sono l'ultima parola. Rassegnarsi alle violenze e alle ingiustizie vorrebbe dire rifiutare la gioia e la speranza del Natale.

In questo giorno di festa rivolgo un pensiero particolare a quanti non si lasciano sopraffare dalle circostanze avverse, ma si adoperano per portare speranza, conforto e aiuto, soccorrendo chi soffre e accompagnando chi è solo.

Gesù è nato in una stalla, ma avvolto dall'amore della Vergine Maria e di San Giuseppe. Nascendo nella carne, il Figlio di Dio ha consacrato l'amore familiare. Il mio pensiero va in questo momento alle famiglie: a quelle che oggi non possono ricongiungersi, come pure a quelle che sono costrette a stare in casa. Per tutti il Natale sia l'occasione di riscoprire la famiglia come culla di vita e di fede; luogo di amore accogliente, di dialogo, di perdono, di solidarietà fraterna e di gioia condivisa, sorgente di pace per tutta l'umanità.

Buon Natale a tutti!

Cari fratelli e sorelle, rinnovo i miei auguri di Buon Natale a tutti voi, collegati da ogni parte del mondo, mediante la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione. Vi ringrazio per la vostra presenza spirituale in questo giorno caratterizzato dalla gioia. In questi giorni, nei quali l'atmosfera del Natale invita gli uomini a diventare migliori e più fraterni, non dimentichiamoci di pregare per le famiglie e le comunità che vivono fra tante sofferenze. Per favore, continuate anche a pregare per me. Buon pranzo natalizio, e arrivederci!

Dal Vaticano, 25 dicembre 2020

FRANCESCO

NUNTIUS TELEVISIFICUS

I

Occasione eventus «High Level Virtual Climate Ambition Summit 2020».*

La actual pandemia y el cambio climático, que tienen una relevancia no sólo ambiental, sino también ética, social, económica y política, inciden, sobre todo, en la vida de los más pobres y frágiles. De este modo apelan a nuestra responsabilidad de promover, con un compromiso colectivo y solidario, una *cultura del cuidado*, que ponga en el centro la dignidad humana y el bien común.

Además de adoptar algunas medidas que no pueden aplazarse más, es necesaria una estrategia que reduzca a cero las emisiones netas (*net-zero emissions*).

La Santa Sede se asocia a este objetivo, moviéndose en dos planos:

1. Por una parte, el Estado de la Ciudad del Vaticano se compromete a reducir a cero las emisiones netas antes de 2050, intensificando los esfuerzos de gestión ambiental, ya en curso desde hace algunos años, que posibiliten el uso racional de recursos naturales como el agua y la energía, la eficacia energética, la movilidad sostenible, la reforestación, y la economía circular también en la gestión de los desechos.

2. Por otra parte, la Santa Sede se compromete a promover una educación para la ecología integral. Las medidas políticas y técnicas deben unirse con un proceso educativo que favorezca un modelo cultural de desarrollo y de sostenibilidad centrado en la fraternidad y en la alianza entre el ser humano y el ambiente. En esta perspectiva he inaugurado el *Pacto educativo global*, para acompañar a las escuelas y universidades católicas, frecuentadas por más de 70 millones de estudiantes en todos los continentes; y he apoyado la *Economía de Francisco*, a través de la cual jóvenes economistas, empresarios, expertos en finanzas y en el mundo del trabajo, promueven nuevos caminos que superen la pobreza energética, que pongan el cuidado de los bienes comunes en el centro de las políticas nacionales e interna-

* Die 12 Decembris 2020.

cionales, y que favorezcan la producción sostenible también en países con baja renta compartiendo tecnologías avanzadas apropiadas.

Ha llegado el momento de un cambio de rumbo. No robemos a las nuevas generaciones la esperanza en un futuro mejor. Gracias.

II

Ad participes occursus occasione data initii Missionis 4.7 et «Global Compact on Education».*

La educación es un acto de esperanza

Señoras y señores:

la educación es siempre un acto de esperanza que, desde el presente, mira al futuro. No existe la educación estática. La reunión de hoy en la Casina Pío IV es un acto de esperanza y solidaridad generacional, de esperanza y solidaridad intergeneracional. Los jóvenes líderes y los educadores globales se están reuniendo desde todas partes del mundo para promover un nuevo tipo de educación, que permita superar la actual globalización de la indiferencia y la cultura del descarte. Dos grandes males de nuestra cultura, la indiferencia y el descarte.

Este ha sido un año extraordinario de sufrimiento por la pandemia de Covid-19; un año de aislamiento obligado y exclusión, de angustia y crisis espirituales y de no pocas muertes, y de una crisis educativa sin precedentes. Más de mil millones de niños han enfrentado interrupciones en su educación. Cientos de millones de niños se han quedado atrás en las oportunidades de desarrollo social y cognitivo. Y en muchos lugares, las crisis biológica, psíquica y económica han empeorado mucho por las crisis políticas y sociales aparejadas.

Ustedes se han reunido hoy en un acto de esperanza; un acto de esperanza para que los impulsos de odio, divisiones e ignorancia puedan y sean superados a través de una nueva buena onda, digamos así, una nueva buena onda de oportunidades educativas basadas en la justicia social y en el amor mutuo, un nuevo pacto global para la educación lanzado ya en octubre con alguno de los presentes. Ante todo, les agradezco por reunirse hoy para hacer crecer nuestras esperanzas y planes compartidos en una nueva educación que fomente la trascendencia de la persona humana, el desarrollo humano integral y sostenible, el dialogo intercultural y religioso, la salvaguardia del planeta, los encuentros por la paz y la apertura a Dios.

* Die 16 Decembris 2020.

Las Naciones Unidas ofrecen una oportunidad única para que los gobiernos y la sociedad civil del mundo se unan tanto en la esperanza como en la acción por una nueva educación. Cito con gusto el mensaje de reconocimiento de san Pablo VI a las Naciones Unidas, dice así: «Vosotros habéis cumplido, señores, y estáis cumpliendo una gran obra: Enseñar a los hombres la paz. Las Naciones Unidas son la gran escuela donde se recibe esta educación». La Constitución de la UNESCO, adoptada en 1945 al final de la tragedia de la Segunda Guerra Mundial, reconoció que «puesto que las guerras nacen en la mente de los hombres, es en la mente de los hombres donde deben erigirse los baluartes de la paz». Hace setenta y cinco años que los fundadores de la UNESCO pidieron «asegurar a todos el pleno e igual acceso a la educación, la posibilidad de investigar libremente la verdad objetiva y el libre intercambio de ideas y conocimientos... a fin de que los pueblos se comprendan mejor entre sí y adquieran un conocimiento más preciso y verdadero de sus respectivas vidas» (*Preámbulo*).

En nuestro tiempo, en el que el pacto educativo mundial se ha quebrado, veo con satisfacción que los gobiernos se han comprometido nuevamente a poner en práctica estas ideas mediante la adopción de la Agenda 2030 y de los Objetivos de Desarrollo Sostenible de la ONU, en sinergia con el pacto global sobre la educación.

En el corazón de los Objetivos de Desarrollo Sostenible está el reconocimiento de que la educación de calidad para todos es una base necesaria para proteger nuestro hogar común y fomentar la fraternidad humana. Tal como el pacto global para la educación, así también fundamentalmente, el ODS 4 compromete a todos los gobiernos a "garantizar una educación inclusiva, equitativa y de calidad, como asimismo promover oportunidades de aprendizaje durante toda la vida, y esto para todos".

El pacto global para la educación y la misión 4.7 trabajarán juntos por la civilización del amor, la belleza y la unidad. Permítanme decirles que espero que ustedes sean los poetas de una nueva belleza humana, una nueva belleza fraterna y amigable, como de la salvaguardia de la tierra que pisamos. No se olviden de los ancianos y de los abuelos portadores de los valores humanos más decisivos. Gracias por lo que hacen y, por favor, no se olviden de rezar por mí. Gracias.

CONVENTIO

Pactio emendata inter Apostolicam Sedem et Rempublicam Lituaniae de agnitione qualitatum ad superiorem institutionem attinentium.*

APOSTOLIC NUCIATURE IN LITHUANIA

N. 323/20

The Apostolic Nunciature in Lithuania presents its compliments to the Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania and writes in reference to the *Agreement between the Holy See and the Republic of Lithuania* (henceforth *Agreement*) that was signed in Vilnius on 8 June 2012, asking kindly that the following information be transmitted to the competent office.

The Apostolic Nunciature in Lithuania communicates that it has been brought to the attention of the Holy See that a small but significant discrepancy exists in the first sentence of article 6 of the *Agreement* between the English and Lithuanian texts (enclosure 1). While the English text refers to "study programmes governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See", the Lithuanian text contains an additional word "theological", and thus reads "teologijos studijų programų". In reviewing the documentation concerning the preparation of the *Agreement*, it is clear that the Holy See requested at the very beginning of the negotiations to have the word "theological" removed from the text because there are currently study programmes (and more may be established in the future) in Lithuania that are governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See but are not theological in nature. This request seems to have been accepted since all the subsequent English drafts, including the final version approved by the Holy See, do not contain the word in question.

The Apostolic Nunciature in Lithuania further communicates that since article 8 of the *Agreement* stipulates that both the English and Lithuanian

* Haec Conventio publici iuris facta erit etiam in *AAS*, CXIII (2021), Numerus Specialis (15 Sept. 2021), pp. 88-94.

texts are "equally authentic", the Holy See maintains that it is necessary to remove the word "teologijos" from the Lithuanian text (enclosure 2). Since the preparatory documentation indicates that the discrepancy seems to be a simple material error, the Holy See proposes to correct it through the application of article 79, paragraph 1, letter b, of the 1969 Vienna Convention on the Law of Treaties. As a result, the correction, which would be retroactive in nature and not require ratification by Parliament, could be registered through a simple exchange of Reversal Notes between the Ministry of Foreign Affairs and the Apostolic Nunciature.

The Apostolic Nunciature in Lithuania expresses its gratitude to the Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania for its consideration of the Holy See's proposal and avails itself of this opportunity to renew the assurances of its highest consideration.

Vilnius, 12 October 2020

Enclosures

Article 6
Evaluation of programmes of study governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See

With a view to ensuring the conformity of the **quality of study programmes** governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See and taught in higher education institutions of the Republic of Lithuania according to the requirements of the Holy See and the Republic of Lithuania as well as the recognition by and transparency of the acquired education and qualifications for other states, external evaluation and accreditation of these programmes of study shall be carried out by the Holy See's Agency for the Evaluation and Promotion of Quality in Ecclesiastical Universities and Faculties (AVEPRO) and the Congregation for Catholic Education accordingly. These institutions shall present the conclusions of the evaluation and accreditation to the Ministry of Education and Science of the Republic of Lithuania. Study programmes governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See and taught in higher

education institutions of the Republic of Lithuania shall be accredited at least once every six years.

6 straipsnis
Šventojo Sosto katalikiškojo švietimo kongregacijos reglamentuojamų studijų programų vertinimas

Siekiant, kad Šventojo Sosto katalikiškojo švietimo kongregacijos reglamentuojamų (**teologijos) studijų programų** kokybė Lietuvos Respublikos aukštosiose mokyklose atitiktų Lietuvos Respublikos ir Šventojo Sosto reikalavimus ir kad įgytas išsilavinimas bei kvalifikacijos būtų pripažįstamos ir suprantamos kitoms valstybėms, šių studijų programų išorinį vertinimą atlieka ir jas akredituoja Šventojo Sosto Bažnytinių universitetų ir fakultetų kokybės vertinimo ir skatinimo agentūra (AVEPRO) ir Katalikiškojo švietimo kongregacija. Savo vertinimo ir akreditavimo išvadas šios institucijos pateikia Lietuvos Respublikos švietimo ir mokslo ministerijai. Šventojo Sosto katalikiškojo švietimo kongregacijos reglamentuojamos studijų programos Lietuvos Respublikos aukštosiose mokyklose akredituojamos bent kartą per šešerius metus.

Article 8
Validity, entry into force, amendment and termination of the Agreement

1. The present Agreement shall be concluded for an indefinite period of time.

2. The present Agreement shall enter into force on the day when both Parties inform each other via diplomatic notes that each Party has fulfilled the internal legal procedures necessary for the entry into force of this Agreement. The day of entry into force shall be the day of the receipt of the last note.

3. The present Agreement may be supplemented and/or amended on mutual agreement of the Parties. Amendments and supplements shall be executed as protocols, which shall form an integral part of the present Agreement, and enter into force in accordance with the procedure set out in paragraph 2 of this Article.

4. One of the Parties may terminate the present Agreement by written notification to the other Party through diplomatic channels. The present

Agreement shall cease to be in force six months after the day on which the other Party receives a notice of its termination.

Signed in Vilnius on 8th June 2012, **in two original copies, in the English and Lithuanian languages, both texts being equally authentic.**

For the Holy See	For the Republic of Lithuania
Luigi Bonazzi	*Audronius Ažubalis*
Apostolic Nuncio	Minister for Foreign Affairs

MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS REPUBLIC OF LITHUANIA

No. 5-529/2020

The Ministry of Foreign Affairs the Republic of Lithuania presents its compliments to the Apostolic Nunciature in Lithuania and, in reply to the note No. 323/20 of 12 October 2020 referring to the Agreement between the Republic of Lithuania and the Holy See on the Recognition of Qualifications Concerning Higher Education, signed in Vilnius on 8 June 2012 (hereinafter – the Agreement), has the honour to inform that the Holy See's proposal to adjust, by removing the word "teologijos", the Lithuanian text of the Article 6 of the Agreement would be in general acceptable to the Lithuanian side.

However, before the final decision to be taken regarding the abovementioned Holy See's proposal, the competent Lithuanian authorities kindly ask for clarification regarding which study programmes shall be considered governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See, i.e. what criteria shall be used when deciding whether a particular study programme shall belong to the study programmes governed by the Congregation for Catholic Education of the Holy See.

The Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania avails itself of this opportunity to renew to the Apostolic Nunciature in Lithuania the assurances of its highest consideration.

Vilnius, 18 November 2020

APOSTOLIC NUCIATURE IN LITHUANIA

N. 374/20

The Apostolic Nunciature in Lithuania presents its compliments to the Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania and writes in reference to its Verbal Note No. 5-529/2020 of 18 November 2020, transmitting its response to the proposal of the Holy See to remove the word "teologijos" from the Lithuanian text of article 6 of the *Agreement between the Holy See and the Republic of Lithuania* (henceforth *Agreement*).

The Apostolic Nunciature is very grateful that the removal of the word in question is generally acceptable to the Lithuanian side since this simple but important material error limits the authority of the Congregation for Catholic Education of the Holy See (henceforth Congregation) in governing study programmes rightfully under its competency that are currently established in Lithuania but are not strictly theological in nature (i.e. Religious Studies) and those covering other subjects that may be established in the future (i.e. Philosophy).

The Apostolic Nunciature communicates the following in response to the Ministry of Foreign Affairs' request for clarification on certain points:

> 1. Study programmes that are governed by the Congregation are either established directly by or with the authorization of said Congregation which includes the approval of their statutes and plan of studies. In this regard, the statutes and plan of studies must be in conformity with the Apostolic Constitution *Veritatis Gaudium*, which regulates all study programmes of Catholic higher education in the world. The Lithuanian Conference of Bishops plays an important role in helping the Congregation arrive at its decision.
> 2. An updated and approved list of the study programmes in Lithuania that are governed by the Congregation has been enclosed. This list can also be found on the Congregation's website: www.educatio.va (cf. Article 2 of the *Agreement*).
> 3. Study programmes governed by the Congregation that are taught in non-ecclesiastical higher education institutions (for example, those

programmes taught at the Vytautas Magnus University of Kaunas), must observe the prescriptions of the Apostolic Constitution *Veritatis Gaudium* as well as any multilateral or bilateral accords, conventions or agreements signed by the Holy See with other nations.

4. Article 6 of the *Agreement* establishes the method (through the auspices of AVEPRO and the Congregation) for assuring that the norms of the preceding number are properly implemented. The Apostolic Nunciature kindly asks the Ministry of Foreign Affairs to communicate failures, if any, on the part of the Holy See to follow the mutually agreed upon method.

The Apostolic Nunciature hopes that its response provides the necessary clarifications and that the Ministry of Foreign Affairs will now be able to determine in a definitive way that the word "teologijos" should be removed from the Lithuanian text of article 6 of the *Agreement*.

The Apostolic Nunciature in Lithuania expresses its sincere gratitude to the Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania for its collaboration on this important matter and avails itself of this opportunity to renew the assurances of its highest consideration.

Vilnius, 27 November 2020

Enclosure

List of Study Programmes in Lithuania under the governance of the Congregation for Catholic Education of the Holy See

- Faculty of Catholic Theology at the Vytautas Magnus University in Kaunas offers theological programs at three levels: Catholic Theology (6121NX046), Pastoral Theology (6211NX039), Doctorate in Theological Studies.
- Faculty of Catholic Theology at the Vytautas Magnus University in Kaunas also offers the following programs in Catholic Education: Religious Pedagogy (6121MX036) and Religious Education (6211NX041).
- The Major Seminary of St. Joseph in Vilnius offers an extended study program in Religious Studies (601V80001).

MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS REPUBLIC OF LITHUANIA

N. 5-618/2020

The Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania presents its compliments to the Apostolic Nunciature in Lithuania and, in reply to its Note No. 323/20 of 12 October 2020 and after having considered additional information provided by the Apostolic Nunciature in the Note No. 374 of 27 November 2020, has the honour to confirm that the Lithuanian side concurs with the Holy See's proposal to correct an error in the Agreement between the Republic of Lithuania and the Holy See on the Recognition of Qualifications Concerning Higher Education, signed in Vilnius on 8 June 2012 (hereinafter – the Agreement), by removing the word "teologijos" in the Lithuanian text of the first sentence of Article 6 of the Agreement.

Now therefore, the Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania states that the initial Note of the Apostolic Nunciature of 12 October 2020 and this present Note of the Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania shall constitute the correction of the abovementioned error in the Lithuanian text of Article 6 of the Agreement, in accordance with Article 79, paragraph 1, subparagraph b and paragraph 4 of the 1969 Vienna Convention on the Law of Treaties.

The Ministry of Foreign Affairs of the Republic of Lithuania avails itself of this opportunity to renew to the Apostolic Nunciature in Lithuania the assurances of its highest consideration.

Vilnius, 11 December 2020

Ad normam articuli 79, commatis 4 Conventionis Vindobonensis de pactionum iure, textus emendatus ab initio textui errato sufficit.

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

NOTA

de rebus moralibus circa usum aliquorum vaccinorum contra virus coronarium.

La questione dell'uso dei vaccini, in generale, è spesso al centro di insistenti dibattiti nell'opinione pubblica. In questi ultimi mesi, sono pervenute a questa Congregazione diverse richieste di un parere sull'uso di alcuni vaccini contro il virus SARS-CoV-2 che causa il Covid-19, sviluppati facendo ricorso, nel processo di ricerca e produzione, a linee cellulari che provengono da tessuti ottenuti da due aborti avvenuti nel secolo scorso. Nello stesso tempo, vi sono stati differenti pronunciamenti sui *mass media* di Vescovi, Associazioni cattoliche ed Esperti, fra loro diversificati e talvolta contraddittori, che hanno anche sollevato dei dubbi riguardo alla moralità dell'uso di questi vaccini.

Su questo argomento già vi è un importante pronunciamento della Pontificia Accademia per la Vita, dal titolo "Riflessioni morali circa i vaccini preparati a partire da cellule prevenienti da feti umani abortiti" (5 giugno 2005). Quindi, in materia si è espressa questa Congregazione con l'Istruzione *Dignitas Personae* (8 settembre 2008) (cfr nn. 34 e 35). Nel 2017, la Pontificia Accademia per la Vita è ritornata sul tema con una Nota. Questi documenti offrono già alcuni criteri generali dirimenti.

Poiché sono già a disposizione, per la distribuzione in diversi Paesi e la relativa somministrazione, i primi vaccini contro il Covid-19, questa Congregazione vuole offrire alcune indicazioni per un chiarimento in materia. Non si intende giudicare la sicurezza ed efficacia di questi vaccini, pur eticamente rilevanti e necessarie, la cui valutazione è di competenza dei ricercatori biomedici e delle agenzie per i farmaci, ma soltanto riflettere sull'aspetto morale dell'uso di quei vaccini contro il Covid-19 che sono stati sviluppati con linee cellulari provenienti da tessuti ottenuti da due feti abortiti non spontaneamente.

1. Come afferma l'Istruzione *Dignitas Personae,* nei casi di utilizzazione di cellule procedenti da feti abortiti per creare linee cellulari da usare nella ricerca scientifica, "esistono responsabilità differenziate" [1] di cooperazione al male. Per esempio, "nelle imprese, che utilizzano linee cellulari di origine illecita, non è identica la responsabilità di coloro che decidono l'orientamento della produzione rispetto a coloro che non hanno alcun potere di decisione".[2]

2. In questo senso, quando non sono disponibili vaccini contro il Covid-19 eticamente ineccepibili (ad esempio in Paesi dove non vengono messi a disposizione dei medici e dei pazienti vaccini senza problemi etici, o in cui la loro distribuzione è più difficile a causa di particolari condizioni di conservazione e trasporto, o quando si distribuiscono vari tipi di vaccino nello stesso Paese ma, da parte delle autorità sanitarie, non si permette ai cittadini la scelta del vaccino da farsi inoculare) *è moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione*.

3. La ragione fondamentale per considerare moralmente lecito l'uso di questi vaccini è che il tipo di cooperazione al male (*cooperazione materiale passiva*) dell'aborto procurato da cui provengono le medesime linee cellulari, da parte di chi utilizza i vaccini che ne derivano, è *remota*. Il dovere morale di evitare tale cooperazione materiale passiva non è vincolante se vi è un grave pericolo, come la diffusione, altrimenti incontenibile, di un agente patogeno grave: [3] in questo caso, la diffusione pandemica del virus SARS-CoV-2 che causa il Covid-19. È perciò da ritenere che in tale caso si possano usare tutte le vaccinazioni riconosciute come clinicamente sicure ed efficaci con *coscienza certa che il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione formale all'aborto* dal quale derivano le cellule con cui i vaccini sono stati prodotti. È da sottolineare tuttavia che l'utilizzo moralmente lecito di questi tipi di vaccini, per le particolari condizioni che lo rendono tale, non può costituire in sé una legittimazione, anche indiretta, della pratica dell'aborto, e presuppone la contrarietà a questa pratica da parte di coloro che vi fanno ricorso.

[1] Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Dignitas Personae* (8 dicembre 2008), n. 35; *AAS* (100), 884.

[2] *Ibid,* 885.

[3] Cfr Pontifica Accademia per la Vita, *Riflessioni morali circa i vaccini preparati a partire da cellule provenienti da feti umani abortiti*, 5 giugno 2005.

4. Infatti, l'uso lecito di tali vaccini non comporta e non deve comportare in alcun modo un'approvazione morale dell'utilizzo di linee cellulari procedenti da feti abortiti.[4] Si chiede, quindi, sia alle aziende farmaceutiche che alle agenzie sanitarie governative, di *produrre, approvare, distribuire e offrire vaccini eticamente accettabili che non creino problemi di coscienza*, né a gli operatori sanitari, né ai vaccinandi stessi.

5. Nello stesso tempo, appare evidente alla ragione pratica che la vaccinazione non è, di norma, un obbligo morale e che, perciò, deve essere volontaria. In ogni caso, dal punto di vista etico, *la moralità della vaccinazione dipende non soltanto dal dovere di tutela della propria salute, ma anche da quello del perseguimento del bene comune.* Bene che, in assenza di altri mezzi per arrestare o anche solo per prevenire l'epidemia, può raccomandare la vaccinazione, specialmente a tutela dei più deboli ed esposti. Coloro che, comunque, per motivi di coscienza, rifiutano i vaccini prodotti con linee cellulari procedenti da feti abortiti, devono adoperarsi per evitare, con altri mezzi profilattici e comportamenti idonei, di divenire veicoli di trasmissione dell'agente infettivo. In modo particolare, essi devono evitare ogni rischio per la salute di coloro che non possono essere vaccinati per motivi clinici, o di altra natura, e che sono le persone più vulnerabili.

6. Infine, vi è anche un imperativo morale, per l'industria farmaceutica, per i governi e le organizzazioni internazionali, di *garantire che i vaccini, efficaci e sicuri dal punto di vista sanitario, nonché eticamente accettabili, siano accessibili anche ai Paesi più poveri ed in modo non oneroso per loro*. La mancanza di accesso ai vaccini, altrimenti, diverrebbe un altro motivo di discriminazione e di ingiustizia che condanna i Paesi poveri a continuare a vivere nell'indigenza sanitaria, economica e sociale.[5]

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa in data 17 dicembre 2020 al sottoscritto Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha esaminato la presente Nota e ne ha approvato la pubblicazione.

[4] Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruz. *Dignitas Personae*, n. 35: «Quando l'illecito è avallato dalle leggi che regolano il sistema sanitario e scientifico, occorre prendere le distanze dagli aspetti iniqui di tale sistema, per non dare l'impressione di una certa tolleranza o accettazione tacita di azioni gravemente ingiuste. Ciò infatti contribuirebbe a aumentare l'indifferenza, se non il favore con cui queste azioni sono viste in alcuni ambienti medici e politici».

[5] Cfr Francesco, *Discorso a volontari e amici del Banco Farmaceutico*, 19 settembre 2020.

Data a Roma, presso la sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 21 dicembre 2020, Memoria liturgica di San Pietro Canisio.

Luis F. Card. Ladaria, S.I.
Prefetto

✠ S.E. Mons. Giacomo Morandi
Arcivescovo Titolare di Cerveteri
Segretario

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

NOTA
de Dominica Verbi Dei.

La Domenica della Parola di Dio, voluta da Papa Francesco ogni anno alla III Domenica del Tempo Ordinario,[1] rammenta a tutti, Pastori e fedeli, l'importanza e il valore della Sacra Scrittura per la vita cristiana, come pure il rapporto tra Parola di Dio e liturgia: « Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità ».[2]

Questa Domenica costituisce pertanto una buona occasione per rileggere alcuni documenti ecclesiali[3] e soprattutto i *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*, che presentano una sintesi dei principi teologici, celebrativi e pastorali circa la Parola di Dio proclamata nella Messa, ma validi anche in ogni celebrazione liturgica (Sacramenti, Sacramentali, Liturgia delle Ore).

[1] Cfr Francesco, Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, 30 settembre 2019.

[2] Francesco, *Aperuit illis*, n. 8; Concilio Vaticano II, Costituzione *Dei Verbum*, n. 25: « È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi "un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé", mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (*Fil* 3, 8) con la frequente lettura delle divine Scritture. "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo" ».

[3] Concilio Vaticano II, Costituzione *Dei Verbum*; Benedetto XVI, Esortazione apostolica *Verbum Domini*.

1. Per mezzo delle letture bibliche proclamate nella liturgia, Dio parla al suo popolo e Cristo stesso annunzia il suo Vangelo;[4] Cristo è il centro e la pienezza di tutta la Scrittura, l'Antico e il Nuovo Testamento.[5] L'ascolto del Vangelo, punto culminante della Liturgia della Parola,[6] è caratterizzato da una particolare venerazione,[7] espressa non solo dai gesti e dalle acclamazioni, ma dallo stesso libro dei Vangeli.[8] Una delle modalità rituali adatte a questa Domenica potrebbe essere la processione introitale con l'Evangeliario[9] oppure, in assenza di essa, la sua collocazione sull'altare.[10]

2. L'ordinamento delle letture bibliche disposto dalla Chiesa nel Lezionario apre alla conoscenza di tutta la Parola di Dio.[11] Perciò è necessario rispettare le letture indicate, senza sostituirle o sopprimerle, e utilizzando versioni della Bibbia approvate per l'uso liturgico.[12] La proclamazione dei testi del Lezionario costituisce un vincolo di unità tra tutti i fedeli che li ascoltano. La comprensione della struttura e dello scopo della Liturgia della Parola aiuta l'assemblea dei fedeli ad accogliere da Dio la parola che salva.[13]

3. È raccomandato il canto del Salmo responsoriale, risposta della Chiesa orante;[14] perciò è da incrementare il servizio del salmista in ogni comunità.[15]

4. Nell'omelia si espongono, lungo il corso dell'anno liturgico e partendo dalle letture bibliche, i misteri della fede e le norme della vita cristiana.[16] «I Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il

[4] Cfr *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 33; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), n. 29; *Ordo lectionum Missae* (OLM), n. 12.

[5] Cfr OLM, n. 5.

[6] Cfr IGMR, n. 60; OLM, n. 13.

[7] Cfr OLM, n. 17; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 74.

[8] Cfr OLM, nn. 36, 113.

[9] Cfr IGMR, nn. 120, 133.

[10] Cfr IGMR, n. 117.

[11] Cfr IGMR, n. 57; OLM, n. 60.

[12] Cfr OLM, nn. 12, 14, 37, 111.

[13] Cfr OLM, n. 45.

[14] Cfr IGMR, n. 61; OLM, n. 19-20.

[15] Cfr OLM, n. 56.

[16] Cfr OLM, n. 24; Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio omiletico*, n. 16.

libro del popolo, quanti hanno la vocazione ad essere ministri della Parola di Dio devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità ».[17] I Vescovi, i presbiteri e i diaconi debbono sentire l'impegno a svolgere questo ministero con speciale dedizione, facendo tesoro dei mezzi proposti dalla Chiesa.[18]

5. Particolare importanza riveste il silenzio che, favorendo la meditazione, permette che la Parola di Dio sia accolta interiormente da chi l'ascolta.[19]

6. La Chiesa ha sempre manifestato particolare attenzione a coloro che proclamano la Parola di Dio nell'assemblea: sacerdoti, diaconi e lettori. Questo ministero richiede una specifica preparazione interiore ed esteriore, la familiarità con il testo da proclamare e la necessaria pratica nel modo di proclamarlo, evitando ogni improvvisazione.[20] C'è la possibilità di premettere alle letture delle brevi e opportune monizioni.[21]

7. Per il valore che ha la Parola di Dio, la Chiesa invita a curare l'ambone dal quale viene proclamata;[22] non è un arredo funzionale, bensì il luogo consono alla dignità della Parola di Dio, in corrispondenza con l'altare: parliamo infatti della mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, in riferimento sia all'ambone sia soprattutto all'altare.[23] L'ambone è riservato alle letture, al canto del Salmo responsoriale e del preconio pasquale; da esso si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale, mentre è meno opportuno che vi si acceda per commenti, avvisi, direzione del canto.[24]

8. I libri che contengono i brani della Sacra Scrittura suscitano in coloro che li ascoltano la venerazione per il mistero di Dio che parla al suo popolo.[25] Per questo si chiede di curare il loro pregio materiale e il loro

[17] Francesco, *Aperuit illis*, n. 5; *Direttorio omiletico*, n. 26.
[18] Cfr Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium,* nn. 135-144; *Direttorio omiletico*.
[19] Cfr IGMR, n. 56; OLM, n. 28.
[20] Cfr OLM, nn. 14, 49.
[21] Cfr OLM, nn. 15, 42.
[22] Cfr IGMR, n. 309; OLM, n. 16.
[23] Cfr OLM, n. 32.
[24] Cfr OLM, n. 33.
[25] Cfr OLM, n. 35; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 115.

buon uso. È inadeguato ricorrere a foglietti, fotocopie, sussidi in sostituzione dei libri liturgici.[26]

9. In prossimità o nei giorni successivi alla Domenica della Parola di Dio è conveniente promuovere incontri formativi per evidenziare il valore della sacra Scrittura nelle celebrazioni liturgiche; può essere l'occasione per conoscere meglio come la Chiesa in preghiera legge le sacre Scritture, con lettura continua, semicontinua e tipologica; quali sono i criteri di distribuzione liturgica dei vari libri biblici nel corso dell'anno e nei suoi tempi, la struttura dei cicli domenicali e feriali delle letture della Messa.[27]

10. La Domenica della Parola di Dio è anche un'occasione propizia per approfondire il nesso tra la Sacra Scrittura e la Liturgia delle Ore, la preghiera dei Salmi e Cantici dell'Ufficio, le letture bibliche, promovendo la celebrazione comunitaria di Lodi e Vespri.[28]

Tra i numerosi Santi e Sante, tutti testimoni del Vangelo di Gesù Cristo, può essere proposto come esempio san Girolamo per il grande amore che egli ha nutrito per la Parola di Dio. Come ha ricordato recentemente Papa Francesco, egli fu un «infaticabile studioso, traduttore, esegeta, profondo conoscitore e appassionato divulgatore della Sacra Scrittura. [...] Mettendosi in ascolto, Girolamo trova se stesso, il volto di Dio e quello dei fratelli, e affina la sua predilezione per la vita comunitaria».[29]

Questa Nota intende contribuire a risvegliare, alla luce della Domenica della Parola di Dio, la consapevolezza dell'importanza della Sacra Scrittura per la nostra vita di credenti, a partire dal suo risuonare nella liturgia che ci pone in dialogo vivo e permanente con Dio. «La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza

[26] Cfr OLM, n. 37.

[27] Cfr OLM, nn. 58-110; *Direttorio omiletico*, nn. 37-156.

[28] *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 140: «La lettura della Sacra Scrittura, che per antica tradizione si fa pubblicamente non soltanto nella celebrazione eucaristica, ma anche nell'Ufficio divino, dev'essere tenuta nella massima considerazione da tutti i cristiani, perché viene proposta dalla Chiesa stessa, non a scelta di singoli o secondo la disposizione più favorevole del loro animo, ma in ordine al mistero che la Sposa di Cristo svolge attraverso il ciclo annuale [...]. Inoltre nella celebrazione liturgica la lettura della Sacra Scrittura è sempre accompagnata dalla preghiera».

[29] Francesco, Lettera apostolica *Scripturae sacrae affectus*, nel XVI centenario della morte di san Girolamo, 30 settembre 2020.

interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana ».[30]

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 17 dicembre 2020.

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Prot. N. 602/20

[30] Cfr Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 174.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

VICENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei Benedicti a Sancta Coloma de Gramenet (in saeculo: Iosephi Doménechi Bonet) et II Sociorum ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum († 1936)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Si exprobramini in nomine Christi, beati, quoniam Spiritus gloriae et Dei super vos requiescit. Si autem ut christianus [patiatur], non erubescat, glorificet autem Deum in isto nomine» (*1 Pe* 4, 14.16).

Servorum Dei Benedicti a Sancta Coloma de Gramenet (in saeculo: Iosephi Doménechi Bonet) et II Sociorum firmum atque clarum testimonium Ecclesiae totique mundo patefacit Evangelii Christi divitias magnitudinemque, pro quo ipsi vitam obtulerunt.

Odium erga catholicam fidem circiter anno 1930 in Hispaniam pervagatum est, sed a die 18 mensis Iulii anno 1936 contra sacerdotes, religiosos, religiosas et christifideles laicos maxima saevitate increbuit. Quattuor post dies miles Conventum Fratrum Minorum Capuccinorum Minorissae violaverunt, invaserunt necnon incenderunt. Servi Dei ad amicorum vel propinquorum domos confugere coacti sunt at paucis diebus ducti in vincula, cruciati et atrociter sunt occisi.

Hi Servi Dei sunt:

1. Servus Dei Benedictus a Sancta Coloma de Gramenet (in saeculo: Iosephus Doménech i Bonet). Die 6 mensis Septembris anno 1892 intra fines dioecesis Barcinonensis ortus est. Seminarium Barcinone est ingressus sed, vocationis ad vitam religiosam signis cognitis, vestem franciscalem induit. Professionem sollemnem anno 1913 emisit atque presbyter ordinatus est die 29 mensis Maii anno 1915. Vitam interiorem penitus colens, magnopere sanctitatem cupiebat. Novitiorum magistri munere functus est et Minorissae Conventus pater guardianus erat. Milites qui ceperant eum blasphemare iusserunt, at ille recusavit. In locum v.d. *La Culla* prope Minorissam ductus, die 6 mensis Augusti anno 1936 est trucidatus.

2. Servus Dei Iosephus Oriol de Barcinone (in saeculo: Iacobus Barjau y Martí). Die 25 mensis Iulii anno 1891 natus est. Primum Barcinonensis Seminarii alumnus, dein attractivam Capuccinorum vitae virtutem percipiens, institutionem religiosam perfecit in oppidis v.d. *Igualada*, *Olot* et Barcinone. Vota perpetua nuncupavit anno 1911 et sacro presbyteratus Ordine auctus est die 29 mensis Maii anno 1915. Liturgiam docuit et hebraicum sermonem et Ecclesiae historiam. Eximiis vitis scribendis delectabatur et cantum sacrum promovit. In Minorissae Conventu praedicationi, confessionarii ministerio ac animarum moderationi se tradidit. Die 24 mensis Iulii anno 1936 communionem cuidam moniali Ordinis Sanctae Clarae ferebat, cum inventus et prehensus est. Vespere eiusdem diei, extra civitatem gestus, est necatus.

3. Servus Dei Dominicus de Sancto Petro de Ruidebittles (in saeculo: Ioannes Romaeus y Canadell). In dioecesi Barcinonensi die 11 mensis Decembris anno 1882 ortum duxit. Dioecesanus presbyter die 25 mensis Maii anno 1907 factus est. Insequenti anno apud patres Capuccinorum novitiatum inchoavit. Professio sollemnis eius die 4 mensis Octobris anno 1912 evenit. Costaricam ac Nicaraguam uti missionarius profectus est et anno 1930 in Cataloniam rediit. Vir plenus virtute, fide oboedientiaeque sensu praecipue eminuit. Nocte diei 27 mensis Iulii anno 1936 Minorissae captus, percussus, cruciatus et postremo interfectus est.

Servi Dei, sicut Seraphicus Pater paupertatem amantes, ob caritatem in Christum vita orbati sunt. Qui iam Conventus spoliationem vastationemque videntes passi erant, in communione cum Domino fortitudinem, morti occurrentes, invenerunt. Sicut semina in terram relicta, permiserunt ut milites in eos ipsos odium Dei Deique hominum expromerent, scientes mortem suam fidei Ecclesiae fecundam futuram.

Martyrii ob famam, quam nex eorum habuit, iuxta Curiam ecclesiasticam Vicensem Processus Ordinarius a die 18 mensis Aprilis anno 1955 ad diem 12 mensis Septembris anno 1956 instructus est ac duae Inquisitiones Suppletivae a die 29 mensis Octobris anno 1997 ad diem 5 mensis Aprilis anno 2000 et a die 13 mensis Februarii ad diem 22 mensis Iunii anno 2006 habitae sunt. Haec Congregatio de Causis Sanctorum decretum de Processi Inquisitionumque validitate iuridica die 30 mensis Maii anno 2008 emisit. Positione confecta dieque 24 mensis Ianuarii anno 2017 Historicorum Consultorum iudicio subiecta, iuxta consuetudinem disceptatum est an Servorum

Dei verum fuisset martyrium. Fausto cum exitu, die 18 mensis Maii anno 2019 Peculiaris Theologorum Consultorum Congressus celebratus est. Patres Cardinales et Episcopi, Ordinaria in Sessione diei 21 mensis Ianuarii anno 2020 congregati, Servos Dei ob eorum fidem in Christum et in Ecclesiam interfectos esse agnoverunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota huius Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Benedicti a Sancta Coloma de Gramenet (in saeculo: Iosephi Doménech Bonet) et II Sociorum, ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 23 mensis Ianuarii a.D. 2020.

Angelus Card. Becciu
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

FERRARIENSIS - COMACLENSIS

Canonizationis Beati Ioannis Tavelli de Tauxignano ex Ordine Iesuatorum, Episcopi Ferrariensis (1386-1446)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Ideo omnis scriba doctus in regno caelorum similis est homini patri familias, qui profert de thesauro suo nova et vetera» (*Mt* 13, 52).

Socialis mutationis Ecclesiaeque restitutionis tempore, beatus Ioannis Tavelli de Tauxignano industriosae caritatis fragrantiam de fidei speique divitiis proferre valuit.

Beatus anno 1386 in loco v.d. *Codrignano* apud Tauxignanum, intra fines dioecesis Imolensis, natus est. Infantem et adulescentem eum in familia bene de rebus domesticis constituta vixisse, religiosum ac benignum in alios et Bononiam missum ad iuris scientiam discendam esse scitur. Studia intermisit et Ordinem Iesuatorum ingressus est, quem beatus Ioannis Colombini non multo ante fundaverat. Beatus Ioannis Tavelli Ordinis Constitutiones scripsit itaque ut de libera christifidelium laicorum societate in verum medicantum ordinem verteretur adiuvit.

In oratione assiduus erat, ferventi sincerae paenitentiae spiritu animatus, pauperi et sobrio vivendi modo. Divina meditari diligebat, quae eruditum ac prudentem populi animarumque moderatorem eum reddiderunt. Nonnulli quoque Pontifices, ut consilia reciperent, eum convenerunt. Duodeviginti annis Venetiis peractis, Ferrariensis Ordinis conventus prior nominatus est, ubi Sancti Hieronymi ecclesiam Iesuatis aedificavit.

Summus Pontifex Eugenius IV episcopum Ferrariensem elegit eum. Solis in minoribus ordinibus etiam tum constitutus, die 27 mensis Decembris anno 1431 Mantuae presbyter ordinatus est et episcopus consecratus. Per sui ministerii annos dioecesim sexies visitavit. Cleri institutionem, ecclesiasticorum bonorum administrationem et religiosorum regularum reformationem curavit. Studium non neglexit et de Sacra Scriptura ac spiritualibus rebus libros edidit. Concilio Basiliensi, Ferrariensi atque Florentino operose interfuit, in quibus de Ecclesia reformanda etiam tractatum est. Pestilentiae annis merum caritatis et servitutis apostolum se ostendit. Cuiusdam valetudinarii conditionem concepit, quod ab eo ipso una cum

Marchionibus Estensibus fundatum est et vulgo *Arcispedale Sant'Anna* nuncupatum. Iuxta quandam traditionem, ex Padi inundatione civitatem etiam mire eripuit.

Beatus Ioannis Tavelli, uti homo Dei et pastor Ecclesiae, cunctarum virtutum exercitio eminuit. Firmo ac sereno animo divini mysterii contemplationem et caritatis industriam in proximum coniunxit. Interiorem vitam alebat Verbi Dei meditatione et imitatione Virginis Mariae. Austere vivere cupiebat, a temporalibus bonis alienus et lautitiam vitaeque commoda aspernatus. Fidem in Dominum colens et zelum apostolicum, divinam vocationem suam penitus complevit.

Die 24 mensis Iulii anno 1446 animam suam Deo reddidit. Clerus populusque christifidelium uti sanctum venerari eum protinus inceperunt, et propter signa mira aestimata quae intercessioni eius tributa sunt. Corpus eius in ecclesia Sancti Hieronymi Ferrariae iacet. Summi Pontifices Clemens VIII et Benedictus XIV et beatus Papa Pius IX cultum eius comprobaverunt et Ferrariensi atque Imolensi dioecesibus liturgiam eius concesserunt.

Canonizationis respectu, iuxta Curiam ecclesiasticam Ferrariensem-Comaclensem a die 15 mensis Februarii ad diem 24 mensis Iulii anno 1995 Inquisitio dioecesana de Beati vita, virtutibus ac fama sanctitatis celebrata est, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per decretum diei 1 mensis Martii anno 1996 recognita est. Positione confecta eaque die 28 mensis Novembris anno 2000 Consultorum Historicorum iudicio subiecta, consuetas secundum normas disceptatum est an Beatus virtutes christianas heroico in gradu excoluisset. Fausto cum exitu, Peculiaris Theologorum Consultorum Congressus die 6 mensis Novembris anno 2018 habitus est. Patres Cardinales et Episcopi, Ordinaria in Sessione diei 7 mensis Ianuarii anno 2020 congregati, professi sunt Beatum theologales, cardinales iisque adnexas virtutes heroum in modum exercuisse.

Facta demum omnibus de hisce rebus per subscriptum Cardinalem Praefectum Summo Pontifici Francisco accurata relatione, Sanctitas Sua, vota huius Congregationis excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Beati Ioannis Tavelli de Tauxignano, ex Ordine Iesuatorum, Episcopi Ferrariensis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 23 mensis Ianuarii a.D. 2020.

Angelus Card. Becciu
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

GERUNDENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Ioachimi Masmitjà y Puig, Canonici Cathedralis Gerundensis, Fundatoris Congregationis Missionariarum v.d. «Corazón de María» (1808-1886)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam» (*Ps* 143, 10).

Servus Dei Ioachimus Masmitjá y Puig suam hominis Dei vocationem penitus vixit et sic, a Spiritu Iesu ductus, vivam imaginem Christi Boni Pastoris seipsum praebuit.

Servus Dei in Hispania, in oppido v.d. *Olot*, die 29 mensis Decembris anno 1808 ortus est. Infantiam in familia degit, in rebus humanis et christianis optime institutus. Sacerdos fieri cupidus, studia ecclesiastica apud Seminarium Gerundense inchoavit. Sacro Presbyteratus Ordine auctus est die 22 mensis Februarii anno 1834. Ad Baccalaureatum in iure civili et Licentiam in iure canonico quoque pervenit. Potius quam universitatis cathedram sibi oblatam, curam animarum maluit. Ministerium sacerdotale in paroeciis in loco v.d. *La Bisbal del Ampurdán* et Sancti Stephani in oppido v.d. *Olot* perfecit. Eucharistica pietate et Virgini Mariae devotione eminuit, exercitium Quadraginta Horarum agens et Confraternitatem Cordis Mariae statuens. Cum multi illo tempore a christiana fide discederent, catechesim alacriter navavit.

Tunc plurimae iuvenes mulieres, sine ulla eruditione, in textrinis opus facere incipiebant. Ad illas in eruditione religioneque instruendas se tradidit et hac de causa Congregationem Filiarum a Sanctissimo et Immaculato Corde Mariae fundavit, postea Missionariarum v.d. *Corazón de María* nuncupatarum, quae Decretum laudis ab Apostolica Sede anno 1893 obtinuit. Servus Dei mulieres in sui temporis societate educationis officii principatum habituras existimabat. Congregatio per Cataloniam Aragoniamque diffusa est, necnon anno 1871 primae Sorores, ab ipso Fundatore missae, Californiam in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis petiverunt.

Paroeciae cathedralis Gerundensis oeconomus designatus, munere etiam Canonici Paenitentiarii functus est, anno 1877 Vicarius Capitularis fuit atque insequenti anno dioecesis Vicarius Generalis est nominatus.

Servi Dei virtutum exercitium heroicum in cotidianis rebus fuit. Altam vivamque fidem fervida laudis gratiarumque actionis oratione alebat. Spes sustinuit eum inter res adversas et in corde eius pacem semper conservavit. Voluntatem eius continenter quaerens, Dominum dilexit et omnia ad gloriam Dei fecit. Peccatores egenosque benigne accipiebat, necnon aegrotos assidue visitabat. Pauper et humilis in vivendi modo, missionem cunctam ad Evangelium nuntiandum impulit. In iuvenes sollicitus fuit et sui temporis necessitatibus certum responsum dedit. Ecclesiae Summoque Pontifici nulla intermissione fidelem se ostendit atque inter presbyteros cooperationem amicitiamque promovit.

Gerundae die 26 mensis Augusti anno 1886 obiit. In tempus virtuosi eius habitus memoria vera sanctitatis fama facta est.

Hac ipsa fama percrebrescente, Servi Dei Causam Beatificationis et Canonizationis instruere statutum est. A die 15 mensis Octobris anno 1985 ad diem 17 mensis Iunii anno 1989 iuxta Curiam ecclesiasticam Gerundensem Inquisitio dioecesana est celebrata, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per decretum diei 24 mensis Maii anno 1991 recognita est. Positio exarata Consultorum Historicorum iudicio die 25 mensis Ianuarii anno 2000 est subiecta. Inde disceptatum est an Servus Dei virtutes christianas heroico in gradu excoluisset. Peculiaris Theologorum Consultorum Congressus die 19 mensis Septembris anno 2017 faustum exitum habuit. Patres Cardinales et Episcopi, Ordinaria in Sessione diei 21 mensis Ianuarii anno 2020 congregati, Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas exercuisse professi sunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Ioachimi Masmitjà y Puig, Canonici Cathedralis Gerundensis, Fundatoris Congregationis Missionariarum v.d. «Corazón de María», in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 23 mensis Ianuarii a.D. 2020.

ANGELUS CARD. BECCIU
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MEXICANA

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Iosephi Antonii Plancarte y Labastida, Sacerdotis dioecesani, XVI Abbatis Collegiatae Guadalupensis, Fundatoris Instituti Filiarum Mariae Immaculatae de Guadalupe (1840-1898)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« O Divine Magister! Tu, qui de caelis intus in corde meo intueris, optime scis cupiditatem meam, dum sacerdotium amplector, tantum sancte vivendi esse. Tu visu ac desiderio isto me ornasti; dilectio maxima mihi fuit ut animo fingerem memetipsum tuo famulatui ac animarum saluti dicatum ».

Hac oratione Servus Dei Iosephus Antonius Plancarte y Labastida ad presbyteralem ordinationem se apparavit, ea quae in corde eius et eius sacerdotale opus maxime designatura erant patefaciens, videlicet fervidam caritatem in Christum et studiosum pro animarum salute zelum.

Servus Dei die 23 mensis Decembris anno 1840 Mexicopoli natus est. Tertium decimum annum agens, Seminarium Moreliense ingressus est, cuius Rector Pelagius Antonius de Labastida y Dávalos, avunculus eius, erat. Is Episcopus Angelorum electus est et Angelopolim se contulit, una cum Servo Dei et fratre minore eius; dein propter contentiones inter Ecclesiam reique publicae regimen amotus est et Europam iisdem duobus cum nepotibus petivit. Sic Servus Dei mercaturam discere Birmingamiae potuit et, signis vocationis cognitis, apud Collegium Romanum ad sacerdotium formationis iter inchoavit. Sacro presbyteratus ordine Tiburi die 11 mensis Iunii anno 1865 auctus est.

In Mexicana dioecesi Zamorensi constitit, ubi quattuordecim per annos civitatis v.d. *Jacona* parochus fuit. Evangelium nuntiavit praedicatione et doctrina, necnon socialium operum provectu, scilicet puerorum puellarum-que scholarum et pupillarum ludi. Dominae Nostrae a Spe sanctuarium restituit. Viae ferratae conditionem intra civitates v.d. *Jacona* et Zamoram provexit. Ad vocationem discernendam plurimos adiuvit et fere sexaginta iuvenes Romam misit ut ad sacerdotalem vitam praepararentur. Hanc ipsam ob rem Sacra Congregatio de Propaganda Fide Missionarii Apostolici titulo honoravit eum. Anno 1878 Congregationem Filiarum Mariae Immaculatae de

Guadalupe fundavit ad iuvenum institutionem et seniorum aegrotorumque auxilium, quae ab anno 1896 pontificii est iuris.

Tantae navitatis ac industriae causa difficultates et contentiones non defuerunt. Avunculus, qui interea archiepiscopus Mexicanus factus erat, in Mexicanopolim vocavit eum, ubi Servus Dei ad fidem societatemque provehendas opus perrexit. Seminarii rector nominatus est et Templi Sancti Philippi a Iesu conditio ad Eucharisticam adorationem perpetuam ei commissa est. Uti abbas Collegiatae Guadalupensis restitutionem curavit.

Actuositatis eius fundamentum alta fides in Dominum erat et viva eius conversatio. In rebus vitae diversis, e caritate in Christum Crucifixum spem et fortitudinem trahebat, sicut in doloribus laetus ac perseverans esse continenter valuit. Castus et a bonis temporalibus alienus, frugaliter vixit. Summa caritate ad populi sui necessitatibus respondendum se tradidit.

Viribus omnibus pro Deo et fratribus consumptis, Servus Dei die 26 mensis Aprilis anno 1898 in loco v.d. *Tacuba* animam suam Domino reddidit. Tantum octo et quinquaginta annos natus erat.

Sanctitatis fama, qua et in vita et post mortem usus est, Servi Dei Causa Beatificationis et Canonizationis est instructa. Iuxta Curiam ecclesiasticam Mexicanam Inquisitio dioecesana est celebrata a die 26 mensis Aprilis anno 1996 ad diem 23 mensis Decembris anno 1998, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per decretum diei 28 mensis Maii anno 1999 est recognita. Positione exarata, Consultorum Historicorum Congressus die 17 mensis Maii anno 2014 est habitus. Inde an Servus Dei heroico in gradu virtutes christianas excoluisset iuxta consuetudinem disceptatum est. Fausto cum exitu, Peculiaris Theologorum Consultorum Congressus die 18 mensis Iunii anno 2019 est celebratus. Patres Cardinales et Episcopi, die 21 mensis Ianuarii anno 2020 Ordinaria in Sessione congregati, Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas heroico more exercuisse sunt professi.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Iosephi Antonii Plancarte y Labastida, Sacerdotis Dioecesani, XVI Abbatis Collegia-*

tae Guadalupensis, Fundatoris Instituti Filiarum Mariae Immaculatae de Guadalupe, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 23 mensis Ianuarii a.D. 2020.

ANGELUS CARD. BECCIU
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

FLAVIOBRIGENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Iosephi Pii Gurruchaga Castuariense, Sacerdotis Dioecesani, Fundatoris Congregationis Auxiliatricum Paroecialium a Christo Sacerdote (1881-1967)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Per patientiam curramus propositum nobis certamen, aspicientes in ducem fidei et consummatorem Iesum» (*Heb* 12, 1-2).

Iesum semper intueri Servi Dei Iosephi Pii Gurruchaga Castuariense sacerdotalis vitae norma erat. Divinae gratiae donis, sui ipsius status virtutes exercens atque a Christo Summo Aeternoque Sacerdote discens, ad Dei gloriam animarumque salutem omnia perfecit.

Servus Dei die 5 mensis Maii anno 1881 in Hispanico oppido Tolosae ortum duxit. Antequam iam nasceretur, patre orbatus est. Infantiae tempore Dei vocationis signa percepit et, quindecim annos natus, Victoriense seminarium ingressus est. Apud Pontificiam Universitatem Caesaraugustanam ad Licentiam in theologia pervenit et die 23 mensis Septembris anno 1905 Victoriae presbyterus ordinatus est.

Primum eius officium vicarii paroecialis Sanctae Mariae v.d. *del Juncal* in Oeasso fuit. Summo zelo ac alta humilitate catechista, confessarius praedicatorque fuit. Actionis Catholicae consultor etiam factus est, industriosus socius Coetus pro Nocturna Adoratione et Operae "Tabernaculorum Mariarum" rector. Spiritualitatem suam absolvit, cum Unioni Apostolicae Sacerdotum et Societas Sacerdotum Mariae adhaesit. Sui temporis societatis quaestionibus attentus socialique Ecclesiae doctrinae obsequiosus, plurimis actionibus pro cunctis qui opus faciebant titulo "pater operariorum" meritus est. Humanam, socialem atque religiosam formationem eorum curavit necnon inter annum 1913 et annum 1919 ac virorum ac mulierum operarum sodalicia fundavit. Temperantia in controversiis uti valebat et assidue societatis iustitiam provexit.

Cum aliquibus iuvenibus mulieribus societatem Filiarum Unionis Apostolicae constituit, ut in paroeciis cathechismum docerent, aegrotos visitarent, in scholis operarentur, liturgiam et altaris ministerium pararent et pro sacerdotalibus vocationibus precarentur. Religiosae vitam communem in

Oaesso inchoaverunt et postea Congregationis Ausiliatricum Paroecialium a Christo Sacerdote nomen sumpserunt.

Infatigabile Servi Dei studium erat. Sacerdotum recessus praedicans atque ad eos scholas habens praecipue eminuit, necnon liturgiam cotidie animans. Pontificiis Missionariis Operibus auxilium laboris praestavit et vocationes in missionis regionibus promovit. Anno 1951 in dioecesim Sancti Sebastiani incardinatus est et duo post annos Decanus Cathedralis vix erectae dioecesis Flaviobrigensis est nominatus. Flaviobrigae multis muneribus functus est, pro seminario institutisque religiosis praesertim tradens se.

Servus Dei plurimis spiritualibus donis ornabatur. Fides cunctam vitam eius movit. Interiore confidentia, continenter coram Deo vixit. Iam a iuventute somni horas diluculo demittere solebat, ut in oratione se diu contineret. Singulariter Eucharistiam diligebat, quam summa devotione celebrabat adorabatque. Ei magna caritas erga pauperes aegrotantesque fuit. Paenitentiam pro peccatoribus agebat et plurimas horas sapiens, benignus ac prudens eos in confessionarium accipiens degebat. In sorores instituti a seipso fundati se benevolum sollicitumque ostendit. In adversis semper spem servare docereque valuit.

Post vitam omnino pro Deo impensam, ut bonus et fidelis servus in Domino Flaviobrigae die 22 mensis Maii anno 1967 obdormivit.

Fama sanctitatis, qua Servus Dei et in vita et post morte perfruitus est, Causa Beatificationis et Canonizationis est instructa. A die 19 mensis Octobris anno 1990 ad diem 13 mensis Martii anno 1993 iuxta Curiam ecclesiasticam Flaviobrigensem Inquisitio dioecesana celebrata est, cuius iuridicam validitatem haec Congregatio de Causis Sanctorum die 7 mensis Maii anno 1994 per decretum agnovit. Positione confecta, consuetas secundum normas disceptatum est an Servus Dei christianas virtutes heroico in gradu excoluisset. Fausto cum exitu, die 24 mensis Ianuarii anno 2019 Consultorum Theologorum Peculiaris Congressus habitus est. Patres Cardinales et Episcopi, in Ordinaria diei 21 mensis Ianuarii anno 2020 Sessione congregati, Servum Dei theologales, cardinales iisque adnexas virtutes heroum in modum exercuisse professi sunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in*

Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Iosephi Pii Gurruchaga Castuariense, Sacerdotis dioecesani, Fundatoris Congregationis Auxiliatricum Paroecialium a Christo Sacerdote, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum opublici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 23 mensis Ianuarii a. D. 2020.

Angelus Card. Becciu
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis decretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus Pp., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 5 Decembris 2020. — Episcopali Ecclesiae Cervi Lusci Episcopum Coadiutorem Exc.mum P.D. Han Lim Moon, hactenus Episcopum titularem Thuccensem in Mauretania et Auxiliarem Foromartiniensem.

— Episcopali Ecclesiae Foromartiniensi Exc.mum P.D. Martinum Fassi, hactenus Episcopum titularem Dionysianensem et Auxiliarem Sancti Isidori in Argentina.

die 7 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Carpensi, unitae in persona Episcopi Metropolitanae Ecclesiae Mutinensi-nonantulanae, Exc.mum P.D. Herium Castellucci, Episcopum NonantulanumCarpensem.

— Ordinariatui Militari Reipublicae Columbianae Exc.mum P.D. Victorem Emmanuelem Ochoa Cadavid, hactenus Episcopum Cucutensem.

die 10 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Sancti Claudii R.D. Ioannem Lucam Garin, e clero archidioecesis Insulensis, hactenus Parochum et Decanum paroeciae Sanctissimae Trinitatis in civitate v.d. Lambersart.

die 11 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Guarenensi Exc.mum P.D. Tullium Aloisium Ramírez Padilla, hactenus Episcopum titularem Ausuccurensem et Auxiliarem archidioecesis Caracensis.

die 12 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Mazacensi R.D. Arturum Ważny, e clero dioecesis Tarnoviensis, hactenus ibique Moderatorem Officii pro Cleri Formatione, quem deputavit Episcopum Auxiliarem eiusdem dioecesis.

— Metropolitanae Ecclesiae Neapolitanae Exc.mum P.D. Dominicum Battaglia, hactenus Episcopum Cerretanum-Thelesinum-Sanctae Agathae Gothorum.

die 16 Decembris 2020. — Titulari Episcopali Ecclesiae Summulensi R.P. Carolum Silva, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum sodalem, hactenus eiusdem Ordinis Consiliarium Generalem, quem deputavit Episcopum Auxiliarem archidioecesis Sancti Pauli in Brasilia.

die 18 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Greensburgensi R.D. Laurentium Iacobum Kulick, e clero dioecesis Greensburgensis, hactenus eiusdem Administratorem dioecesanum et Curionem paroeciae Sancti Iacobi in oppido v.d. New Alexandria.

die 19 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Espinalensi Exc.mum P.D. Michaëlem Ferdinandum González Mariño, hactenus Episcopum titularem Bosetanum et Auxiliarem archidioecesis Ibaguensis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Ausanensi R.D. Radulfum Pizarro, e clero Sancti Isidori in Argentina, quem constituit Auxiliarem dioecesis Sancti Isidori in Argentina.

— Episcopali Ecclesiae Casertanae Exc.mum P.D. Petrum Lagnese, hactenus Episcopum Isclanum.

die 22 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Catharensi R.D. Ioannem Štironja, e clero dioecesis Tribuniensis-Marcanensis, hactenus Curionem ac Rectorem Sanctuarii dioecesani Sacratissimi Cordis Iesu in pago v.d. Studenci.

die 23 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Valdiviensi Exc.mum P.D. Iacobum Silva Retamales, hactenus Ordinarium Militarem in Republica Chiliensi.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Thisiduensi R.D. Iulium Caesarem Gomes Moreira, e clero archidioecesis Brasiliapolitanae, ibique hactenus paroeciae *Nostrae Dominae Rosarii de Fatima,* in regione administrativa v.d. Sobradinho, Parochum, quem deputavit Episcopum Auxiliarem archidioecesis Bellohorizontinae.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Thiavensi R.D. Nivaldum dos Santos Ferreira, e clero archidioecesis Bellohorizontinae, ibique hactenus Sanctuarii *Sancti Iudae Thaddaei* Rectorem, quem deputavit Episcopum Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 29 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Dublinensi Exc.mum P.D. Dermitium Pium Farrell, hactenus Episcopum Ossoriensem.

CONGREGATIO PRO GENTIUM EVANGELIZATIONE

I. PROVISIO ECCLESIARUM

Franciscus divina Providentia Pp., latis decretis a Congregatione pro Gentium Evangelizatione, singulis quae sequuntur Ecclesiis sacros Pastores dignatus est assignare. Nimirum per Apostolicas sub plumbo Litteras praefecit:

die 3 Iulii 2020. — Episcopali Ecclesiae Ndolaënsi Exc.mum P.D. Beniaminum Phiri, hactenus Episcopum Titularem Nachingveanum et Auxiliarem dioecesis Chipatensis.

die 8 Iulii. — Vicariatui Apostolico Yurimaguaënsi R.P. Iesum Mariam Aristín Seco, C.P. hactenus Administratorem Apostolicum eiusdem Vicariatus Apostolici.

die 13 Iulii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Materianensi R.D. Antonium Ranjith Pillainayagam, e clero archidioecesis Columbensis in Taprobane, hactenus Vicerectorem Collegii Sancti Ioseph, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 23 Iulii. — Episcopali Ecclesiae Kabindaënsi R.P. Felicianum Ntambue Kasembe, C.I.C.M., hactenus Consultorem Generalem Congregationis Immaculati Cordis Mariae.

die 10 Septembris. — Episcopali Ecclesiae Portus Victoriae seu Seychellarum Exc.mum P.D. Alanum Harel, hactenus Vicarium Apostolicum Rodriguensem.

die 11 Septembris. — Episcopali Ecclesiae Gueruensi Exc.mum P.D. Rodulfum Nyandoro, hactenus Episcopum dioecesis Gokvensis.

die 12 Septembris. — Episcopali Ecclesiae Bugainvillensi Exc.mum P.D. Darium Petrum Kaluża, M.S.F., hactenus Episcopum dioecesis Gorokanae.

die 29 Septembris 2020. — Vicariatui Apostolico Gambellensi R.P. Robertum Bergamaschi, S.D.B., hactenus Vicarium Apostolicum Avasanum.

die 30 Septembris. — Metropolitanae Ecclesiae Dhakensi Exc.mum P.D. Bejoy Nicephorum D'Cruze, O.M.I., hactenus Episcopum dioecesis Sylhetensis.

die 22 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Zimtaovensi Exc.mum P.D. Thomam Chen Tianhao.

die 10 Novembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Metamaucensi R.D. Natalem Saw Naw Aye, e clero archidioecesis Yangonensis, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 11 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Meraukensi Exc.mum P.D. Petrum Canisium Mandagi, M.S.C., hactenus Episcopum dioecesis Amboinaënsis.

die 12 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Agraënsi Exc.mum P.D. Raphaelem Manjaly, hactenus Episcopum dioecesis Allahabadensis.

— Episcopali Ecclesiae Bluefeldensi R.D. Franciscum Iosephum Tigerino Dávila, e clero Leonensi, hactenus Rectorem Seminarii Maioris Managuensis.

die 14 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Tainanensi R.D. Ioannem Lee Ruo-Wang, hactenus Vicarium Generalem eiusdem dioecesis.

— Episcopali Ecclesiae Esekanensi R.D. Franciscum Achillem Eyabi, e clero Edeano, hactenus Parochum ecclesiae cathedralis.

die 17 Novembris. — Vicariatui Apostolico Zamorensi in Aequatoria R.D. Iacobum Castillo Villacrés, e clero Loiano, hactenus Rectorem Seminarii Maioris eiusdem Nationis.

die 18 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Kinduensi R.D. Franciscum Abeli Muhoya Mutchapa, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Collaboratorem pastoralem in paroeciis Sanctae Mariae et Sancti Mauri in dioecesi Tiburtina.

die 18 Novembris 2020. — Episcopali Ecclesiae Vavensi R.P. Matthaeum Remigium Adamum Gbitiku, M.C.C.J., hactenus Vicerectorem atque Oeconomum Theologiae Instituti Internationalis Missionariorum Combonianorum Cordis Iesu Nairobiensis.

die 19 Novembris 2020. — Metropolitanae Ecclesiae Hyderabadensi Exc.mum P.D. Antoniun Poola, hactenus Episcopum dioecesis Kurnoolensis.

die 21 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Chuncheonensi R.D. Simonem Kim Ju-Young, e clero eiusdem dioecesis, hactenus a Secretis Comitati pro Reconciliatione Conferentiae Episcopalis Coreae.

— Episcopali Ecclesiae Homtomensi Exc.mum P.D. Petrum Liu Genzhu.

die 25 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Vitbankensi Exc.mum P.D. Xolelo Thaddaeum Kumalo, hactenus Episcopum dioecesis Eshovensis.

— Episcopali Ecclesiae Rustenburgensi R.D. Robertum Mogapi Mphiwe, e clero Praetoriensi, hactenus Vicarium Generalem eiusdem archidioecesis.

die 28 Novembris. — Vicariatui Apostolico Benensi in Bolivia Exc.mum P.D. Aurelium Pesoa Ribera, O.F.M., hactenus Episcopum Titularem Legensem et Auxiliarem archidioecesis Pacensis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Mozotcoritanae R.D. Sthephanum Han Jung Hyun, e clero Taeionensi, hactenus Parochum Sacrae Familiae, quem constituit Auxiliarem eiusdem dioecesis.

die 29 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Homa Bayensi R.D. Michaëlem Otieno Odiwa, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Presbyterum fidei donum in archidioecesi Adelaidensi.

die 9 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Muzucensi in Byzacena R.D. Lucam Silvestrum Gopep, e clero Minnäensi, hactenus Vicarium Generalem atque Parochum Sancti Christophori, quem constituit Auxiliarem eiusdem dioecesis.

die 14 Decembris. — Vicariatui Apostolico Mongensi R.P. Philippum Abbo Chen, ex Instituto "Nostra Domina Vitae", hactenus Vicarium Delegatum eiusdem Vicariatus.

die 28 Decembris 2020. — Metropolitanae Ecclesiae Shillongensi Exc.mum P.D. Victorem Lyngdoh, hactenus Episcopum dioecesis Iovaiensis.

— Episcopali Ecclesiae Pontinopolitanae R.D. Niallum Sebastianum Scantlebury, e clero dioecesis Sancti Thomae in Insulis Virginis, hactenus Cancellarium et Parochum Sanctae Annae in Insula Sanctae Crucis eiusdem dioecesis.

— Episcopali Ecclesiae Malindiensi R.D. Wilybard Lagho, e clero dioecesis Mombasaënsis, hactenus Vicarium Generalem eiusdem dioecesis.

II. NOMINATIONES

Peculiaribus datis decretis, Congregatio pro Gentium Evangelizatione ad suum beneplacitum renuntiavit:

die 11 Iulii 2020. — Exc.mum P.D. Iosephum Lampra Cá, Auxiliarem Dioecesis Bissagensis, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 31 Iulii. — R.D. Ioannem Baptistam Attakruh, e clero dioecesis Sekondiensis-Tagoradiensis, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 29 Augusti. — Exc.mum P.D. Petrum Nguyen Van Vien, Auxiliarem dioecesis Vinhensis, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Hung Hoaënsis.

— Exc.mum P.D. Villelmum Matthaeum Slattery, O.F.M., Archiepiscopum emeritum Praetoriensem, Administratorem Apostolicum «Sede plena et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Collis Mariae seu Mariannhilensis.

die 21 Septembris. — Exc.mum P.D. Sthephanum Ameeyu Martin Mulla, Archiepiscopum Iubaënsem, Administratorem Apostolicum «Sede plena et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Vavensis.

die 29 Septembris. — Exc.mum P.D. Rochum Iosephum Tatamai, M.S.C., Archiepiscopum Rabaulensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Kaviengensis.

die 29 Septembris 2020. — R.P. Ioannem Antonium González Núñez, M.C.C.J., Administratorem Apostolicum «Sede plena et ad nutum Sanctae Sedis» Vicariatus Apostolici Avasani.

die 24 Octobris. — Exc.mum P.D. Rodulfum Nyandoro, Episcopum Gueruensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Gokvensis.

die 11 Novembris. — Exc.mum P.D. Petrum Canisium Mandagi, M.S.C., Archiepiscopum Meraukensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Amboinaënsis.

die 12 Novembris. — Exc.mum P.D. Paulum Hervinum Schmitz Simon, O.F.M. Cap., Episcopum emeritum Bluefieldensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

— Exc.mum P.D. Albertum D'Souza, Archiepiscopum emeritum Agraënsem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 14 Novembris. — Exc.mum P.D. Bosco Lin Chi-Nan, Episcopum emeritum Tainanensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 18 Novembris. — Em.mum P.D. Carolum Maung Bo, S.D.B., Archiepiscopum emeritum Yangonensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Myitkyinaënsis.

die 19 Novembris. — Exc.mum P.D. Thumma Bala, Archiepiscopum emeritum Hyderabandensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 21 Novembris. — Em.mum P.D. Fridolinum Ambongo Besungu, O.F.M. Cap., Archiepiscopum Kinshasanum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Kisantuensis.

— Exc.mum P.D. Lucam Kim Woon-hoe, Episcopum emeritum Chuncheonensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 25 Novembris 2020. — Exc.mum P.D. Coemgenum Patricium Dowling, C.S.S.R., Episcopum emeritum Rustenburgensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 27 Novembris. — Exc.mum P.D. Bejoy Nicephorum D'Cruze, O.M.I., Archiepiscopum Dacchensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Sylhetensis.

die 30 Novembris. — Exc.mum P.D. Fulgentium Muteba, Episcopum Kilvaënsem-Kasengaënsem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Kaminaënsis.

die 8 Decembris. — R.D. Petrum Sakmar, e clero Scepusiensi, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» Administrationis Apostolicae Atirauensis.

— R.P. Lucam Renatum Young Chen Yin, O.M.I., Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» Vicariatus Apostolici Rodriguensis.

die 30 Decembris. — R.P. Lazarum Vitalem Msimbe, S.D.S., Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Morogoroënsis.

CONGREGATIO DE INSTITUTIONE CATHOLICA (DE STUDIORUM INSTITUTIS)

Instructiones pro Institutis studiorum superiorum.

I

ISTRUZIONE SULL'AFFILIAZIONE DI ISTITUTI DI STUDI SUPERIORI.

L'affiliazione di Istituti di studi superiori viene incoraggiata dalla Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di S. S. Papa Francesco che enuncia i criteri di fondo per un rinnovamento ed un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici ad una Chiesa in uscita missionaria. Uno di questi criteri "concerne la necessità urgente di 'fare rete' tra le diverse Istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie" (VG, Proemio, 4, d). Si tratta di una prospettiva che traccia un compito esigente per le discipline contemplate negli studi ecclesiastici nonché per le Istituzioni stesse.

Le affiliazioni sono apparse nel 1936, istituite dalla *S. Congregatio de Seminariis et studiorum Universitatibus*. Dagli anni Sessanta in poi si sono diffuse in Africa, Asia ed Europa. Con la Costituzione Apostolica *Sapientia christiana* (15 aprile 1979), Papa Giovanni Paolo II ha voluto promuoverle affermando che "è vivamente raccomandato che gli Studi Teologici sia delle diocesi sia degli Istituti religiosi, siano affiliati ad una Facoltà di Sacra Teologia" (art. 62, § 2). In seguito, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha emanato la *Notio affiliationis theologicae*, le *Normae servandae ad affiliationem theologicam exsequendam* e la *Conventio ad affiliandum* (1° agosto 1985) nonché la *Notio affiliationis philosophicae*, le *Normae servandae ad affiliationem philosophicam exsequendam* e la *Conventio ad affiliandum* (2 luglio 2014) riservando però le affiliazioni ai Seminari Maggiori e alle Case di studi dei Religiosi.

Con lo sviluppo dell'educazione superiore nel mondo intero e per promuovere il giusto riconoscimento delle qualifiche e titoli ottenuti presso le Istituzioni accademiche ecclesiastiche da parte di chierici, laici e religiosi, è stato necessario aggiornare la normativa vigente in materia di affiliazione. Dopo la promulgazione della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017) di Papa Francesco e delle *Ordinationes* annesse (27 dicembre 2017), approfittando della sua esperienza e delle arricchenti osservazioni ricevute, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, "per procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione, a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa" (VG, Proemio, 1), emana questa Istruzione sull'affiliazione di Istituti di studi superiori alle Facoltà ecclesiastiche al fine di provvedere sia al progresso di questi Istituti sia alla loro conveniente distribuzione nelle varie parti del mondo.

Norme comuni

I. Ordinamento canonico per l'affiliazione di un Istituto

Art. 1. L'affiliazione di un Istituto si regge sull'articolo 63 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e sugli articoli 50; 69 §§ 1 e 3 delle *Ordinationes* annesse alla Costituzione, nonché su quanto è definito e descritto nella presente Istruzione, tenendo conto del diritto finora applicato nelle Facoltà ecclesiastiche (cfr VG, *Ord.*, art. 1, § 1).

II. Nozione e particolarità dell'affiliazione

Art. 2. L'affiliazione di un Istituto, che si distingue dall'aggregazione e dall'incorporazione (cfr VG, *Ord.*, art. 50-51), è il suo collegamento con una Facoltà ecclesiastica allo scopo di conseguire, mediante la Facoltà, il corrispondente grado accademico di primo ciclo, ossia il baccalaureato (cfr VG, art. 63, § 1).

Art. 3. L'Istituto affiliato, salvo diversa disposizione nei propri Statuti, è aperto a quanti, ecclesiastici o laici, siano idonei ad essere iscritti nel primo ciclo di una Facoltà ecclesiastica per gli studi compiuti e la condotta morale, e forniti di regolare attestato che lo comprovi (cfr VG, art. 31; *Ord.*, art. 26).

Art. 4. È compito e dovere della Facoltà affiliante assistere e vigilare diligentemente sull'Istituto affiliato affinché la sua vita accademica si svolga in modo completo e regolare. Perché ciò avvenga più agevolmente, l'affiliazione è di solito da istituire nella stessa regione (cfr VG, *Ord.*, art. 50).

Art. 5. Gli studi dell'Istituto affiliato devono adeguarsi alle norme della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e delle *Ordinationes* annesse, per ciò che si riferisce al primo ciclo della Facoltà affiliante. La condizione e la natura degli studi di un Istituto affiliato sono propriamente accademiche e scientifiche, allo stesso modo del primo ciclo della Facoltà affiliante.

III. Condizioni accademiche dell'Istituto affiliato

Art. 6. L'affiliazione non può essere concessa nel caso in cui l'Istituto non possieda i requisiti necessari per il conseguimento del grado accademico del primo ciclo. In tal modo, infatti, risulta fondata la speranza che, attraverso la connessione alla Facoltà, si consegua realmente il fine desiderato (cfr VG, art. 63, § 1). Al riguardo sono da osservare i seguenti punti:

§ 1. Bisogna riflettere accuratamente circa la necessità o quantomeno la reale utilità dell'erezione dell'Istituto, a cui non sia possibile provvedere in altri modi.

§ 2. Il numero e la qualità dei docenti dell'Istituto devono essere tali da poter soddisfare le condizioni del primo ciclo istituzionale.

§ 3. È necessario che tutti i docenti abbiano conseguito un congruo dottorato (cfr VG, *Ord.*, art. 19) o almeno la licenza (cfr VG, art. 50, § 1) e siano liberi da altre incombenze incompatibili (cfr VG, art. 29).

§ 4. È richiesto un congruo numero di studenti ordinari.

§ 5. L'Istituto deve avere sussidi scientifici, informatici e tecnici audiovisivi adatti, in primo luogo una biblioteca (con abbonamenti a banche date elettroniche) rispondente alle necessità accademiche del primo ciclo.

Art. 7. Le ore settimanali delle lezioni, delle esercitazioni e dei seminari, completati dallo studio e dal lavoro personale, devono essere sufficienti per conseguire un numero di crediti formativi adeguato a un anno di studi universitari a tempo pieno.

Art. 8. § 1. Le modalità di governo dell'Istituto affiliato devono essere determinate negli Statuti particolari approvati dal Consiglio di Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 14) e poi dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 7), facendo attenzione che non siano in contrasto con ciò che è prescritto negli Statuti della Facoltà o dell'Università. Le autorità accademiche della Facoltà, personali e collegiali (cfr VG, art. 15), sono *ipso iure* autorità accademiche dell'Istituto affiliato, alle quali si aggiungono le autorità particolari che sono, almeno, il Moderatore (Ordinario del luogo, Gerarca o Superiore Maggiore), il Direttore e il Consiglio d'Istituto. I com-

piti e gli offici di tutte queste autorità devono essere definiti negli Statuti (cfr VG, art. 11, § 3).

§ 2. Per il Direttore, si richiede che sia scelto fra i docenti stabili.

§ 3. È compito del Direttore trasmettere al Decano della Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 17, 6°), in forma elettronica, quanto sarà necessario per l'aggiornamento annuale della banca dati della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 9. Se l'Istituto affiliato è congiunto con un Seminario Maggiore o con un Collegio, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli studenti, gli Statuti devono con chiarezza ed efficacia provvedere a che la direzione accademica e l'amministrazione dell'Istituto siano debitamente distinte dal governo e dall'amministrazione del Seminario Maggiore o del Collegio (cfr VG, art. 21).

IV. Concessione dell'affiliazione e del grado accademico

Art. 10. § 1. L'affiliazione è concessa tramite un decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 63, § 1).

§ 2. Il medesimo decreto dovrà concedere espressamente all'Istituto affiliato la personalità giuridica canonica pubblica, se fino a quel momento non la possedeva già.

§ 3. Spetta alla Congregazione per l'Educazione Cattolica concedere con decreto la personalità giuridica a un Istituto affiliato appartenente a un'Università civile.

Art. 11. L'affiliazione può essere concessa a quegli Istituti che si saranno dimostrati idonei per un congruo periodo di tempo, avuto il parere favorevole sia dell'Ordinario/Gerarca del luogo sia della Conferenza episcopale/Struttura Gerarchica Orientale.

Art. 12. La richiesta deve essere presentata alla Congregazione per l'Educazione Cattolica dal Gran Cancelliere della Facoltà affiliante (cfr VG, art. 12), dopo che il Consiglio di Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 14) – e di Università, se la Facoltà è parte di un'Università – abbia costatato e approvato diligentemente tutti i requisiti.

Art. 13. Il grado accademico di primo ciclo è conferito dalla Facoltà affiliante, il cui nome (e quello dell'Università, se la Facoltà è parte di un'Università) deve comparire sul diploma (cfr VG, *Ord.*, art. 38).

Art. 14. Il grado conferito è lo stesso che viene conferito nella Facoltà affiliante al compimento del primo ciclo. La denominazione canonica

“baccalaureato” può essere accompagnata da un’altra dicitura secondo la prassi universitaria civile del luogo purché, a) corrisponda realmente al baccalaureato canonico, anzitutto rispetto all’ampiezza dei relativi studi; b) non sussista alcun equivoco né con i gradi omonimi civili del luogo né con la denominazione del grado canonico di secondo ciclo, ossia la licenza (cfr VG, art. 46-47).

Art. 15. L’eventuale denominazione locale di baccalaureato, che deve essere uguale per tutte le Facoltà della stessa nazione o regione culturale (cfr VG, art. 47), ha bisogno dell’approvazione della Congregazione per l’Educazione Cattolica.

Art. 16. Il rilascio dei documenti autentici di conferimento del grado accademico, secondo le modalità stabilite, spetta alla Facoltà affiliante o all’Università se la Facoltà è parte di una Università (cfr VG, *Ord.*, art. 38-39). L’Istituto affiliato avrà cura del rilascio di ulteriori documenti (per esempio il *Transcript of records*, dove si attestano gli esami sostenuti).

V. Iter per l’ottenimento o il rinnovo dell’affiliazione

A) *Esame previo e approvazione dell’Istituto da affiliare*

Art. 17. La proposta di erezione di un Istituto affiliato deve essere formulata dall’Ordinario, Gerarca o Superiore Maggiore del luogo dove ha sede l’Istituto, il quale deve rivolgersi ad una Facoltà ecclesiastica, che si prenda la responsabilità accademica dell’Istituto stesso.

Art. 18. La Facoltà affiliante, attraverso un suo delegato o la commissione per l’affiliazione (cfr VG, *Ord.*, art. 14), deve in primo luogo verificare che l’Istituto da affiliare soddisfi le condizioni accademiche prescritte (cfr VG, art. 63, § 1), anche attraverso visite *in loco*.

Art. 19. Se l’esito è positivo, il Gran Cancelliere (cfr VG, art. 12) della Facoltà (o dell’Università, se la Facoltà è parte di un’Università), accertata l’esistenza dei requisiti previsti dalla presente Istruzione, trasmette alla Congregazione per l’Educazione Cattolica, unitamente al suo parere:

§ 1. una relazione, con il giudizio della Facoltà, sullo stato accademico riscontrato nell’Istituto da affiliare;

§ 2. gli Statuti dell’Istituto da affiliare redatti in modo analogo a quelli della Facoltà (cfr VG, *Ord.*, Appendice I all’art. 7);

§ 3. l’ordinamento degli studi del primo ciclo dell’Istituto, distinto nei singoli anni, con il numero totale degli ECTS o crediti formativi comparabili per ciascuna disciplina (cfr VG, art. 41-42; *Ord.*, art. 30);

§ 4. i *curricula vitae, studiorum et operum* di tutti i docenti, stabili e non stabili, dell'Istituto;

§ 5. la previsione del numero degli studenti distinto nei singoli anni;

§ 6. la denominazione locale che eventualmente accompagna la denominazione canonica "baccalaureato" (cfr VG, art. 46-47) e il suo fondamento nel diritto civile o nel diritto ecclesiastico.

B) *Compito della Congregazione per l'Educazione Cattolica*

Art. 20. L'affiliazione viene di norma concessa *ad quinquennium experimenti gratia*. Trascorso con esito positivo tale periodo, essa viene rinnovata *ad alterum quinquennium*. A fronte di un ulteriore riscontro positivo, l'affiliazione viene concessa *ad aliud quinquennium*. I rinnovi successivi saranno *ad aliud quinquennium*. Se le condizioni accademiche dell'Istituto, con particolare riferimento al numero degli studenti e dei docenti, nonché alla qualità scientifica, non soddisfano i requisiti necessari, l'affiliazione può essere sospesa o revocata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 21. § 1. Perché la Congregazione per l'Educazione Cattolica possa concedere l'affiliazione, è necessario che le autorità competenti della Facoltà affiliante presentino il loro parere su ogni singolo candidato all'insegnamento.

§ 2. Coloro che insegnano discipline concernenti la fede e la morale devono ricevere, dopo aver emesso la professione di fede (cfr can. 833, n. 7 CIC), la missione canonica dal Gran Cancelliere (o da un suo delegato) che può conferirla o revocarla, secondo le norme della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*.

Art. 22. Per il rinnovo dell'affiliazione è necessaria la richiesta del Gran Cancelliere (cfr VG, art. 12) della Facoltà affiliante (o dell'Università), corredata da un'ampia relazione sull'esito finora ottenuto dell'affiliazione.

Norme speciali

Facoltà di Teologia

Art. 23. Secondo l'art. 63, § 1 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto affiliato a una Facoltà di Teologia deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 69-76 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 53-59 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al primo ciclo.

Art. 24. Gli studi dell'Istituto affiliato si protraggono per cinque anni o dieci semestri (300 ECTS o crediti formativi comparabili) e comprendono un biennio filosofico (120 ECTS o crediti formativi comparabili) e un triennio teologico istituzionale (180 ECTS o crediti formativi comparabili). Se l'Istituto ha soltanto il triennio teologico istituzionale, è necessario che il biennio filosofico sia compiuto prima (cfr VG, art. 74, a), facendo sempre una chiara distinzione fra il biennio filosofico e gli studi delle Facoltà ecclesiastiche di Filosofia (cfr VG, *Ord.*, art. 64, § 5).

Art. 25. I docenti stabili delle discipline teologiche dell'Istituto devono essere almeno sette. Di solito, essi sono così suddivisi: per la Sacra Scrittura, per la teologia fondamentale e dogmatica (due docenti), per la teologia morale e spirituale, per la liturgia, per il diritto canonico, per la patrologia e la storia ecclesiastica.

Art. 26. Nel caso di un Istituto con un primo ciclo quinquennale filosofico-teologico che si conclude con il baccalaureato in teologia, il numero dei docenti stabili di filosofia deve essere di almeno due (cfr VG, *Ord.*, 69, § 3).

Art. 27. Oltre agli esami o prove equipollenti sulle singole discipline, al termine del primo ciclo deve essere previsto un esame comprensivo (o prova equipollente), attraverso cui lo studente dia prova di aver pienamente conseguito la formazione scientifica prevista dal ciclo rispettivo (cfr VG, *Ord.*, art. 58).

Art. 28. È vivamente raccomandato che gli Studi Teologici sia delle diocesi/eparchie sia degli istituti religiosi siano affiliati ad una Facoltà di Teologia (cfr VG, art. 63, § 2).

Art. 29. § 1. È peculiare compito dell'Istituto affiliato di curare la formazione scientifica teologica di coloro che sono avviati al presbiterato e di coloro che si preparano ad assolvere speciali incarichi ecclesiastici; per questo è necessario che ci sia un congruo numero di docenti presbiteri (cfr VG, art. 76, § 1).

§ 2. A tal fine vi siano anche speciali discipline, adatte ai seminaristi (cfr Congregazione per il Clero, *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, nn. 176-184); può, anzi, essere opportunamente istituito dallo stesso Istituto affiliato – nel dialogo e nella reciproca collaborazione con i formatori del Seminario Maggiore – l'Anno ministeriale, il quale è richiesto, dopo il compimento del quinquennio istituzionale, per il presbiterato, e può concludersi col conferimento di uno speciale Diploma (cfr VG, art. 76, § 2).

Facoltà di Diritto Canonico

Art. 30. Non si può affiliare un Istituto di studi superiori a una Facoltà di Diritto Canonico.

Facoltà di Filosofia

Art. 31. Secondo l'art. 63, § 1 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto affiliato a una Facoltà di Filosofia deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 81-84 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 64-69 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al primo ciclo.

Art. 32. Gli studi del primo ciclo dell'Istituto affiliato si protraggono per un triennio (180 ECTS o crediti formativi comparabili) o sei semestri (cfr VG, art. 82, a).

Art. 33. I docenti stabili delle discipline filosofiche dell'Istituto devono essere almeno cinque (cfr VG, *Ord.*, art. 69, § 2), distribuiti nel seguente modo: uno in metafisica, uno in filosofia della natura, uno in filosofia dell'uomo, uno in filosofia morale e politica, uno in logica e filosofia della conoscenza (cfr VG, *Ord.*, art. 67, § 1).

Altra Facoltà

Art. 34. Secondo l'art. 63, § 1 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto affiliato a un'altra Facoltà, che non sia di Teologia o di Filosofia, deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 85-87 della stessa Costituzione, nonché all'articolo 70 delle *Ordinationes* annesse.

Art. 35. Gli studi del primo ciclo dell'Istituto affiliato si protraggono per tre anni o sei semestri (180 ECTS o crediti formativi comparabili).

Art. 36. I docenti stabili delle discipline principali (cfr VG, *Ord.*, art. 31) dell'Istituto affiliato devono essere almeno cinque.

Norme finali

Art. 37. La presente Istruzione troverà applicazione il primo giorno dell'anno accademico 2021-2022 o dell'anno accademico 2022, secondo il calendario accademico delle varie regioni.

Art. 38. § 1. I singoli Istituti già affiliati devono presentare, tramite la Facoltà affiliante, gli Statuti e l'ordinamento degli studi, secondo la

presente Istruzione, alla Congregazione per l'Educazione Cattolica entro l'8 settembre 2022.

§ 2. Eventuali modifiche agli Statuti o all'ordinamento degli studi necessitano dell'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 39. Solo la Congregazione per l'Educazione Cattolica può dispensare dall'osservanza di qualche articolo di questa Istruzione.

Art. 40. Questa Istruzione sostituisce tutti i documenti (*Notio affiliationis theologicae*, *Normae servandae ad affiliationem theologicam exsequendam, Conventio ad affiliandum*, *Notio affiliationis philosophicae*, *Normae servandae ad affiliationem philosophicam exsequendam*, *Conventio ad affiliandum*) finora vigenti.

Art. 41. Sono abrogate le norme e le consuetudini, al presente in vigore, contrarie a questa Istruzione.

Il giorno 1° dicembre 2020 il Santo Padre ha approvato il presente documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per l'Educazione Cattolica, l'8 dicembre 2020, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Giuseppe Card. Versaldi
Prefetto

✠ Angelo Vincenzo Zani
Arciv. tit. di Volturno
Segretario

II

ISTRUZIONE SULL'AGGREGAZIONE DI ISTITUTI DI STUDI SUPERIORI.

L'aggregazione di Istituti di studi superiori viene incoraggiata dalla Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di S. S. Papa Francesco che enuncia i criteri di fondo per un rinnovamento ed un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici ad una Chiesa in uscita missionaria. Uno di questi criteri

"concerne la necessità urgente di 'fare rete' tra le diverse Istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie" (VG, Proemio, 4, d). Si tratta di una prospettiva che traccia un compito esigente per le discipline contemplate negli studi ecclesiastici nonché per le Istituzioni stesse.

In seguito alla promulgazione della Costituzione Apostolica *Sapientia christiana* (15 aprile 1979), la Congregazione per l'Educazione Cattolica aveva emanato le *Normae de Instituti Theologici Aggregatione* (23 giugno 1993) da applicare anche per le altre Facoltà (cfr nota 1). Dopo la promulgazione della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017) di Papa Francesco e delle *Ordinationes* annesse (27 dicembre 2017), approfittando della sua esperienza e delle arricchenti osservazioni ricevute, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, "per procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione, a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa" (VG, Proemio, 1), emana questa Istruzione sull'aggregazione di Istituti di studi superiori alle Facoltà ecclesiastiche al fine di provvedere sia al progresso di questi Istituti sia alla loro conveniente distribuzione nelle varie parti del mondo.

Norme comuni

I. Ordinamento canonico per l'aggregazione di un Istituto

Art. 1. L'aggregazione di un Istituto si regge sull'articolo 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e sugli articoli 15, § 1; 51, §§ 1 e 3 delle *Ordinationes* annesse alla Costituzione, nonché su quanto è definito e descritto nella presente Istruzione, tenendo conto del diritto finora applicato nelle Facoltà ecclesiastiche (cfr VG, *Ord.*, art. 1, § 1).

II. Nozione e particolarità dell'aggregazione

Art. 2. L'aggregazione di un Istituto, che si distingue dall'affiliazione e dall'incorporazione (cfr VG, *Ord.*, art. 50-51), è il suo collegamento con una Facoltà ecclesiastica allo scopo di conseguire, mediante la Facoltà, i corrispondenti gradi accademici di primo e secondo ciclo, ossia il baccalaureato e la licenza (cfr VG, *Ord.*, art. 51, § 1).

Art. 3. L'Istituto aggregato è aperto a quanti, ecclesiastici o laici, siano idonei ad essere iscritti nel corrispondente ciclo di una Facoltà ecclesiastica per gli studi compiuti e la condotta morale, e forniti di regolare attestato che lo comprovi (cfr VG, art. 31; *Ord.*, art. 26).

Art. 4. È compito e dovere della Facoltà aggregante assistere e vigilare diligentemente sull'Istituto aggregato affinché la sua vita accademica si svolga in modo completo e regolare. Perché ciò avvenga più agevolmente, l'aggregazione è di solito da istituire nella stessa regione.

Art. 5. Gli studi dell'Istituto aggregato devono adeguarsi alle norme della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e delle *Ordinationes* annesse, per ciò che si riferisce al primo e al secondo ciclo della Facoltà aggregante. La condizione e la natura degli studi di un Istituto aggregato sono propriamente accademiche e scientifiche, allo stesso modo del primo e del secondo ciclo della Facoltà aggregante.

III. Condizioni accademiche dell'Istituto aggregato

Art. 6. L'aggregazione non può essere concessa nel caso in cui l'Istituto non possieda i requisiti necessari per il conseguimento dei gradi accademici del primo e secondo ciclo. In tal modo, infatti, risulta fondata la speranza che, attraverso il collegamento con la Facoltà, si consegua realmente il fine desiderato (cfr VG, *Ord.*, 51, § 3). Al riguardo sono da osservare i seguenti punti:

§ 1. Bisogna riflettere accuratamente circa la necessità o quantomeno la reale utilità dell'erezione dell'Istituto, a cui non sia possibile provvedere in altri modi.

§ 2. Il numero e la qualità dei docenti dell'Istituto devono essere tali da poter soddisfare le condizioni sia del primo ciclo istituzionale sia del secondo ciclo di specializzazione.

§ 3. È necessario che tutti i docenti abbiano conseguito un congruo dottorato (cfr VG, *Ord.*, art. 19), si siano dimostrati idonei alla ricerca scientifica con documenti probanti pubblicati (cfr VG, art. 25, § 1, 3°) e che siano liberi da altre incombenze incompatibili (cfr VG, art. 29).

§ 4. È richiesto un congruo numero di studenti ordinari.

§ 5. L'Istituto deve avere sussidi scientifici, informatici e tecnici audiovisivi adatti, in primo luogo una biblioteca (con abbonamenti a banche date elettroniche) rispondente alle necessità accademiche del secondo ciclo.

Art. 7. Le ore settimanali delle lezioni, delle esercitazioni e dei seminari, completati dallo studio privato e dal lavoro personale, devono essere sufficienti per conseguire un numero di crediti formativi adeguato a un anno di studi universitari a tempo pieno.

Art. 8. § 1. Le modalità di governo dell'Istituto aggregato devono essere determinate negli Statuti particolari approvati dal Consiglio di Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 14) e poi dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 7), facendo attenzione che non siano in contrasto con ciò che è prescritto negli Statuti della Facoltà o dell'Università. Le autorità accademiche della Facoltà, personali e collegiali (cfr VG, art. 15), sono *ipso iure* autorità accademiche dell'Istituto aggregato, alle quali si aggiungono le autorità particolari che sono, almeno, il Moderatore (Ordinario del luogo, Gerarca o Superiore Maggiore), il Direttore (cfr VG, *Ord.*, art. 15 § 1) e il Consiglio d'Istituto. I compiti e gli offici di tutte queste autorità devono essere definiti negli Statuti (cfr VG, art. 11, § 3).

§ 2. Per il Direttore, si richiede la conferma della Congregazione per l'Educazione Cattolica, necessaria anche per l'eventuale rinnovo del mandato.

§ 3. È compito del Direttore trasmettere al Decano della Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 17, 6°), in forma elettronica, quanto sarà necessario per l'aggiornamento annuale della banca dati della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 9. Se l'Istituto aggregato è congiunto con un Seminario Maggiore o con un Collegio, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli studenti, gli Statuti devono con chiarezza ed efficacia provvedere a che la direzione accademica e l'amministrazione dell'Istituto siano debitamente distinte dal governo e dall'amministrazione del Seminario Maggiore o del Collegio (cfr VG, art. 21).

IV. Concessione dell'aggregazione e dei gradi accademici

Art. 10. § 1. L'aggregazione è concessa tramite un decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 64).

§ 2. Il medesimo decreto dovrà concedere espressamente all'Istituto aggregato la personalità giuridica canonica pubblica, se fino a quel momento non la possedeva già.

§ 3. Spetta alla Congregazione per l'Educazione Cattolica concedere con decreto la personalità giuridica a un Istituto aggregato appartenente a un'Università civile.

Art. 11. L'aggregazione può essere concessa a quegli Istituti che si saranno dimostrati idonei per un congruo periodo di tempo, avuto il parere favorevole sia dell'Ordinario/Gerarca del luogo sia della Conferenza episcopale/Struttura Gerarchica Orientale.

Art. 12. La richiesta deve essere presentata alla Congregazione per l'Educazione Cattolica dal Gran Cancelliere della Facoltà aggregante (cfr VG, art. 12), dopo che il Consiglio di Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 14) – e di Università, se la Facoltà è parte di un'Università – abbia costatato e approvato diligentemente tutti i requisiti.

Art. 13. I gradi accademici di primo e secondo ciclo sono conferiti dalla Facoltà aggregante, il cui nome (e quello dell'Università, se la Facoltà è parte di un'Università) deve comparire sul diploma (cfr VG, *Ord.*, art. 38).

Art. 14. I gradi conferiti sono gli stessi che vengono conferiti nella Facoltà aggregante al compimento del primo e del secondo ciclo. Le denominazioni canoniche "baccalaureato" e "licenza" possono essere accompagnate da altre diciture secondo la prassi universitaria civile del luogo purché, a) corrispondano realmente al baccalaureato e alla licenza canonici, anzitutto rispetto all'ampiezza dei relativi studi; b) non sussista alcun equivoco né con i gradi omonimi civili del luogo né con la denominazione del grado canonico di terzo ciclo, ossia il dottorato (cfr VG, art. 46-47).

Art. 15. Le eventuali denominazioni locali di baccalaureato e di licenza, che devono essere uguali per tutte le Facoltà della stessa nazione o regione culturale (cfr VG, art. 47), hanno bisogno dell'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 16. Il rilascio dei documenti autentici di conferimento dei gradi accademici, secondo le modalità stabilite, spetta alla Facoltà aggregante o all'Università se la Facoltà è parte di una Università (cfr VG, *Ord.*, art. 38-39). L'Istituto aggregato avrà cura del rilascio di ulteriori documenti (per esempio il *Transcript of records*, dove si attestano gli esami sostenuti).

V. Iter per l'ottenimento o il rinnovo dell'aggregazione

A) *Esame previo e approvazione dell'Istituto da aggregare*

Art. 17. La proposta di erezione di un Istituto aggregato deve essere formulata dall'Ordinario, Gerarca o Superiore Maggiore del luogo dove ha sede l'Istituto, il quale deve rivolgersi ad una Facoltà ecclesiastica, che si prenda la responsabilità accademica dell'Istituto stesso.

Art. 18. La Facoltà aggregante, attraverso un suo delegato o la commissione per l'aggregazione (cfr VG, *Ord.*, art. 14), deve in primo luogo verificare che l'Istituto da aggregare soddisfi le condizioni accademiche prescritte (cfr VG, art. 64), anche attraverso visite *in loco*.

Art. 19. Se l'esito è positivo, il Gran Cancelliere (cfr VG, art. 12) della Facoltà (o dell'Università, se la Facoltà è parte di un'Università), accertata l'esistenza dei requisiti previsti dalla presente Istruzione, trasmette alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, unitamente al suo parere:

§ 1. una relazione, con il giudizio della Facoltà, sullo stato accademico riscontrato nell'Istituto da aggregare;

§ 2. gli Statuti dell'Istituto da aggregare redatti in modo analogo a quelli della Facoltà (cfr VG, *Ord.*, Appendice I all'art. 7);

§ 3. l'ordinamento degli studi, sia del primo sia del secondo ciclo dell'Istituto, distinto nei singoli anni, con il numero totale degli ECTS o crediti formativi comparabili, sia per ciascuna disciplina sia per la specializzazione scelta del secondo ciclo (cfr VG, art. 41-42; *Ord.*, art. 30);

§ 4. i *curricula vitae, studiorum et operum* di tutti i docenti, stabili e non stabili, dell'Istituto;

§ 5. la previsione del numero degli studenti distinto nei singoli anni;

§ 6. le denominazioni locali che eventualmente accompagnano le denominazioni canoniche “baccalaureato” e “licenza” (cfr VG, art. 46-47) e il loro fondamento nel diritto civile o nel diritto ecclesiastico.

B) *Compito della Congregazione per l'Educazione Cattolica*

Art. 20. L'aggregazione viene di norma concessa *ad quinquennium experimenti gratia*. Trascorso con esito positivo tale periodo, essa viene rinnovata *ad alterum quinquennium*. A fronte di un ulteriore riscontro positivo, l'aggregazione viene concessa *ad aliud quinquennium*. I rinnovi successivi saranno *ad aliud quinquennium*. Se le condizioni accademiche dell'Istituto, con particolare riferimento al numero degli studenti e dei docenti, nonché alla qualità scientifica, non soddisfano i requisiti necessari, l'aggregazione può essere sospesa o revocata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 21. § 1. Prima che si conceda l'aggregazione tramite decreto, è richiesto per i docenti dell'Istituto da aggregare il *nihil obstat ad docendum* della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Per la promozione a docente stabile è richiesto nuovamente il *nihil obstat* della medesima Congregazione, a tenore dell'articolo 27, § 2 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e degli Statuti.

§ 2. Coloro che insegnano discipline concernenti la fede e la morale devono ricevere, dopo aver emesso la professione di fede (cfr can. 833, n.

7 CIC), la missione canonica dal Gran Cancelliere (o da un suo delegato) che può conferirla o revocarla, secondo le norme della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*.

Art. 22. Per il rinnovo dell'aggregazione è necessaria la richiesta del Gran Cancelliere (cfr VG, art. 12) della Facoltà aggregante (o dell'Università), corredata da un'ampia relazione sull'esito finora ottenuto dell'aggregazione.

Facoltà di Teologia

Art. 23. Secondo l'art. 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto aggregato a una Facoltà di Teologia deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 69-76 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 53-59 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al primo e al secondo ciclo.

Art. 24. Gli studi del primo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per cinque anni o dieci semestri (300 ECTS o crediti formativi comparabili) e comprendono un biennio filosofico (120 ECTS o crediti formativi comparabili) e un triennio teologico istituzionale (180 ECTS o crediti formativi comparabili). Se l'Istituto ha soltanto il triennio teologico istituzionale, è necessario che il biennio filosofico sia compiuto prima (cfr VG, art. 74, a).

Art. 25. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per due anni (120 ECTS o crediti formativi comparabili) o quattro semestri (cfr VG, art. 74, b).

Art. 26. Nel secondo ciclo di un Istituto aggregato, deve essere offerta almeno una specializzazione, che risponda alla natura o vocazione specifica dell'Istituto aggregato o scelta in accordo con la Facoltà aggregante e approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 74, b). Il secondo ciclo di un Istituto aggregato – in analogia con quello della Facoltà aggregante – è chiamato "di specializzazione", nel senso che in esso s'intraprende lo studio approfondito di un particolare settore delle discipline, e contemporaneamente gli studenti si esercitano più compiutamente nell'uso del metodo della ricerca scientifica con seminari ed esercitazioni (cfr VG, art. 39, b).

Art. 27. I docenti stabili delle discipline teologiche dell'Istituto devono essere almeno nove tra cui sette sono di solito così suddivisi: per la Sacra Scrittura, per la teologia fondamentale e dogmatica (due docenti), per la teologia morale e spirituale, per la liturgia, per il diritto canonico, per la patrologia e la storia ecclesiastica.

Art. 28. Nel caso di un Istituto con un primo ciclo quinquennale filosofico-teologico che si conclude con il baccalaureato in teologia, il numero dei docenti stabili di filosofia deve essere di almeno due (cfr VG, *Ord.*, 69, § 3).

Art. 29. Oltre agli esami o prove equipollenti sulle singole discipline, al termine del primo e del secondo ciclo deve essere previsto un esame comprensivo (o prova equipollente), attraverso cui lo studente dia prova di aver pienamente conseguito la formazione scientifica prevista dal ciclo rispettivo (cfr VG, *Ord.*, art. 58).

Facoltà di Diritto Canonico

Art. 30. Secondo l'art. 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto aggregato a una Facoltà di Diritto Canonico deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 77-80 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 60-63 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al primo e al secondo ciclo.

Art. 31. Gli studi del primo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per un biennio o quattro semestri (120 ECTS o crediti formativi comparabili), per coloro che non hanno una formazione filosofico-teologica. Non sono previste eccezioni per quanti già siano in possesso di un titolo accademico in diritto civile (cfr VG, art. 78, a).

Art. 32. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per tre anni (180 ECTS o crediti formativi comparabili) o sei semestri (cfr VG, art. 78, b).

Art. 33. I docenti stabili delle discipline canonistiche dell'Istituto devono essere almeno tre (cfr Congregazione per l'Educazione Cattolica, Istruzione "*Gli studi di Diritto Canonico alla luce della riforma del processo matrimoniale*", art. 2).

Art. 34. Oltre agli esami o prove equipollenti sulle singole discipline, al termine del secondo ciclo deve essere previsto un esame comprensivo (o prova equipollente), attraverso cui lo studente dia prova di aver pienamente acquisito la formazione scientifica prevista dal secondo ciclo (cfr VG, *Ord.*, art. 63).

Facoltà di Filosofia

Art. 35. Secondo l'art. 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto aggregato a una Facoltà di Filosofia deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 81-84 della stes-

sa Costituzione, nonché negli articoli 64-69 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al primo e al secondo ciclo.

Art. 36. Gli studi del primo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per un triennio (180 ECTS o crediti formativi comparabili) o sei semestri (cfr VG, art. 82, a).

Art. 37. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per due anni (120 ECTS o crediti formativi comparabili) o quattro semestri (cfr VG, art. 82, b).

Art. 38. Nel secondo ciclo di un Istituto aggregato, deve essere offerta almeno una specializzazione, che risponda alla natura o vocazione specifica dell'Istituto aggregato o scelta in accordo con la Facoltà aggregante e approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 82, b).

Il secondo ciclo di un Istituto aggregato – in analogia con quello della Facoltà aggregante – è chiamato "di specializzazione", nel senso che in esso s'intraprende lo studio approfondito di un particolare settore delle discipline, e contemporaneamente gli studenti si esercitano più compiutamente nell'uso del metodo della ricerca scientifica con seminari ed esercitazioni (cfr VG, art. 39, b).

Art. 39. I docenti stabili delle discipline filosofiche dell'Istituto devono essere almeno sei (cfr VG, *Ord.*, art. 69, § 2), cinque dei quali distribuiti nel seguente modo: uno in metafisica, uno in filosofia della natura, uno in filosofia dell'uomo, uno in filosofia morale e politica, uno in logica e filosofia della conoscenza (cfr VG, *Ord.*, art. 67, § 1).

Altra Facoltà

Art. 40. L'Istituto aggregato ad un'altra Facoltà, che non sia di Teologia, di Diritto canonico e di Filosofia, deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate dagli art. 85-87 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e dall'art. 70 delle *Ordinationes* annesse (cfr VG, art. 64).

Art. 41. Gli studi del primo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per tre anni o sei semestri (180 ECTS o crediti formativi comparabili).

Art. 42. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto aggregato si protraggono per due anni o quattro semestri (120 ECTS o crediti formativi comparabili).

Art. 43. I docenti stabili delle discipline principali (cfr VG, *Ord.*, art. 31) dell'Istituto aggregato devono essere almeno cinque.

Norme finali

Art. 44. La presente Istruzione troverà applicazione il primo giorno dell'anno accademico 2021-2022 o dell'anno accademico 2022, secondo il calendario accademico delle varie regioni.

Art. 45. § 1. I singoli Istituti già aggregati devono presentare, tramite la Facoltà aggregante, i propri Statuti e l'ordinamento degli studi, rivisti secondo la presente Istruzione, alla Congregazione per l'Educazione Cattolica entro l'8 settembre 2022.

§ 2. Eventuali modifiche agli Statuti o all'ordinamento degli studi necessitano dell'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 46. Solo la Congregazione per l'Educazione Cattolica può dispensare dall'osservanza di qualche articolo di questa Istruzione.

Art. 47. Questa Istruzione sostituisce le *Normae de Instituti Theologici Aggregatione* (23 giugno 1993) finora vigenti.

Art. 48. Sono abrogate le norme e le consuetudini, al presente in vigore, contrarie a questa Istruzione.

Il giorno 1° dicembre 2020 il Santo Padre ha approvato il presente documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per l'Educazione Cattolica, l'8 dicembre 2020, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Giuseppe Card. Versaldi
Prefetto

✠ Angelo Vincenzo Zani
Arciv. tit. di Volturno
Segretario

III

ISTRUZIONE SULL'INCORPORAZIONE DI ISTITUTI DI STUDI SUPERIORI.

L'incorporazione di Istituti di studi superiori viene incoraggiata dalla Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* di S. S. Papa Francesco che enun-

cia i criteri di fondo per un rinnovamento ed un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici ad una Chiesa in uscita missionaria. Uno di questi criteri "concerne la necessità urgente di 'fare rete' tra le diverse Istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie" (VG, Proemio, 4, d). Si tratta di una prospettiva che traccia un compito esigente per le discipline contemplate negli studi ecclesiastici nonché per le Istituzioni stesse.

In seguito alla promulgazione della Costituzione Apostolica *Sapientia christiana* (15 aprile 1979), la Congregazione per l'Educazione Cattolica non aveva preparato norme per gli Istituti incorporati che erano molto rari. Dopo la promulgazione della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017) di Papa Francesco e delle *Ordinationes* annesse (27 dicembre 2017), approfittando della sua esperienza e delle arricchenti osservazioni ricevute, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, "per procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione, a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa" (VG, Proemio, 1), emana questa Istruzione sull'incorporazione di Istituti di studi superiori alle Facoltà ecclesiastiche al fine di provvedere sia al progresso di questi Istituti sia alla loro conveniente distribuzione nelle varie parti del mondo.

Norme comuni

I. Ordinamento canonico per l'incorporazione di un Istituto

Art. 1. L'incorporazione di un Istituto si regge sull'articolo 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e sugli articoli 15, § 1; 51, §§ 2 e 3 delle *Ordinationes* annesse alla Costituzione, nonché su quanto è definito e descritto nel presente documento, tenendo conto del diritto finora applicato nelle Facoltà ecclesiastiche (cfr VG, *Ord.*, art. 1, § 1).

II. Nozione e particolarità dell'incorporazione

Art. 2. L'incorporazione di un Istituto, che si distingue dall'affiliazione e dall'aggregazione (cfr VG, *Ord.*, art. 50-51), è il suo collegamento con una Facoltà ecclesiastica allo scopo di conseguire, mediante la Facoltà, i corrispondenti gradi accademici di secondo e terzo ciclo, ossia la licenza e il dottorato (cfr VG, *Ord.*, art. 51, § 2).

Art. 3. L'Istituto incorporato è aperto a quanti, ecclesiastici o laici, siano idonei ad essere iscritti nel corrispondente ciclo di una Facoltà ecclesiastica

per gli studi compiuti e la condotta morale, e forniti di regolare attestato che lo comprovi (cfr VG, art. 31; *Ord.*, art. 26).

Art. 4. È compito e dovere della Facoltà incorporante assistere e vigilare diligentemente sull'Istituto incorporato affinché la sua vita accademica si svolga in modo completo e regolare. Perché ciò avvenga più agevolmente, l'incorporazione è di solito da istituire nella stessa regione.

Art. 5. Gli studi dell'Istituto incorporato devono adeguarsi alle norme della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e delle *Ordinationes* annesse, per ciò che si riferisce al secondo e al terzo ciclo della Facoltà incorporante. La condizione e la natura degli studi di un Istituto incorporato sono propriamente accademiche, scientifiche e di ricerca, allo stesso modo del secondo e del terzo ciclo della Facoltà incorporante.

III. Condizioni accademiche dell'Istituto incorporato

Art. 6. L'incorporazione non può essere concessa nel caso in cui l'Istituto non possieda i requisiti necessari per il conseguimento dei gradi accademici del secondo e terzo ciclo. In tal modo, infatti, risulta fondata la speranza che, attraverso il collegamento con la Facoltà, si consegua realmente il fine desiderato (cfr VG, *Ord.*, 51, § 3). Al riguardo sono da osservare i seguenti punti:

§ 1. Bisogna riflettere accuratamente circa la necessità o quantomeno la reale utilità dell'erezione dell'Istituto, a cui non sia possibile provvedere in altri modi.

§ 2. Il numero e la qualità dei docenti dell'Istituto devono essere tali da poter soddisfare le condizioni sia del secondo ciclo di specializzazione sia del terzo ciclo di dottorato.

§ 3. È necessario che tutti i docenti abbiano conseguito un congruo dottorato (cfr VG, *Ord.*, art. 19); si siano dimostrati idonei alla ricerca scientifica con documenti probanti pubblicati (cfr VG, art. 25, § 1, 3°) e che siano liberi da altre incombenze incompatibili (cfr VG, art. 29).

§ 4. È richiesto un congruo numero di studenti ordinari.

§ 5. L'Istituto deve avere sussidi scientifici, informatici e tecnici audiovisivi adatti, in primo luogo una biblioteca (con abbonamenti a banche date elettroniche) rispondente alle necessità accademiche del terzo ciclo.

Art. 7. Le ore settimanali delle lezioni, delle esercitazioni e dei seminari, completati dallo studio privato e dal lavoro personale, devono essere sufficienti per conseguire un numero di crediti formativi adeguato a un anno di studi universitari a tempo pieno.

Art. 8. § 1. Le modalità di governo dell'Istituto incorporato devono essere determinate negli Statuti particolari approvati dal Consiglio accademico della Facoltà incorporante e poi dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 7), facendo attenzione che non siano in contrasto con ciò che è prescritto negli Statuti della Facoltà o dell'Università. Le autorità accademiche della Facoltà, personali e collegiali (cfr VG, art. 15), sono *ipso iure* autorità accademiche dell'Istituto incorporato, alle quali si aggiungono le autorità particolari che sono, almeno, il Moderatore (Ordinario del luogo, Gerarca o Superiore Maggiore), il Direttore (cfr VG, *Ord.*, art. 15 § 1) e il Consiglio d'Istituto. I compiti e gli offici di tutte queste autorità devono essere definiti negli Statuti (cfr VG, art. 11, § 3).

§ 2. Per il Direttore, si richiede la conferma della Congregazione per l'Educazione Cattolica, necessaria anche per l'eventuale rinnovo del mandato.

§ 3. È compito del Direttore trasmettere al Decano della Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 17, 6°), in forma elettronica, quanto sarà necessario per l'aggiornamento annuale della banca dati della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 9. Se l'Istituto incorporato è congiunto con un Seminario Maggiore o con un Collegio, fatta salva la dovuta collaborazione in tutto ciò che attiene al bene degli studenti, gli Statuti devono con chiarezza ed efficacia provvedere a che la direzione accademica e l'amministrazione dell'Istituto siano debitamente distinte dal governo e dall'amministrazione del Seminario Maggiore o del Collegio (cfr VG, art. 21).

IV. Concessione dell'incorporazione e dei gradi accademici

Art. 10. § 1. L'incorporazione è concessa tramite un decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 64).

§ 2. Il medesimo decreto dovrà concedere espressamente all'Istituto incorporato la personalità giuridica canonica pubblica, se fino a quel momento non la possedeva già.

§ 3. Spetta alla Congregazione per l'Educazione Cattolica concedere con decreto la personalità giuridica a un Istituto incorporato appartenente a un'Università civile.

Art. 11. L'incorporazione può essere concessa a quegli Istituti che si saranno dimostrati idonei per un congruo periodo di tempo, avuto il parere favorevole sia dell'Ordinario / Gerarca del luogo sia della Conferenza episcopale / Struttura Gerarchica Orientale.

Art. 12. La richiesta deve essere presentata alla Congregazione per l'Educazione Cattolica dal Gran Cancelliere della Facoltà incorporante (cfr VG, art. 12), dopo che il Consiglio di Facoltà (cfr VG, *Ord.*, art. 14) – e di Università, se la Facoltà è parte di un'Università – abbia costatato e approvato diligentemente tutti i requisiti.

Art. 13. I gradi accademici di secondo e terzo ciclo sono conferiti dalla Facoltà incorporante, il cui nome (e quello dell'Università, se la Facoltà è parte di un'Università) deve comparire sul diploma (cfr VG, *Ord.*, art. 38).

Art. 14. I gradi conferiti sono gli stessi che vengono conferiti nella Facoltà incorporante al compimento del secondo e del terzo ciclo. Le denominazioni canoniche "licenza" e "dottorato" possono essere accompagnate da altre diciture secondo la prassi universitaria civile del luogo purché, a) corrispondano realmente alla licenza e al dottorato canonici, anzitutto rispetto all'ampiezza dei relativi studi; b) non sussista alcun equivoco con i gradi omonimi civili del luogo (cfr VG, art. 46-47).

Art. 15. Le eventuali denominazioni locali di licenza e di dottorato, che devono essere uguali per tutte le Facoltà della stessa nazione o regione culturale (cfr VG, art. 47), hanno bisogno dell'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 16. Il rilascio dei documenti autentici di conferimento dei gradi accademici, secondo le modalità stabilite, spetta alla Facoltà incorporante o all'Università se la Facoltà è parte di una Università (cfr VG, *Ord.*, art. 38-39). L'Istituto incorporato avrà cura del rilascio di ulteriori documenti (per esempio il *Transcript of records*, dove si attestano gli esami sostenuti).

Art. 17. § 1. Per poter essere ammessi al Dottorato occorre aver conseguito la Licenza (cfr VG, art. 49, § 1).

§ 2. Per conseguire il Dottorato si richiede una dissertazione dottorale che contribuisca effettivamente al progresso della scienza e sia, almeno nella sua parte principale, pubblicata (cfr VG, art. 49, § 2).

§ 3. Pubblicare la dissertazione in forma elettronica è ammissibile, se l'ordinamento degli studi lo prevede e ne determina le condizioni in modo che la sua permanente accessibilità sia garantita (cfr VG, *Ord.*, art. 36, § 2).

§ 4. Un esemplare in forma cartacea delle dissertazioni pubblicate dev'essere inviato alla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Si raccomanda di inviarne una copia anche alle Facoltà ecclesiastiche, quelle almeno della propria regione, che si occupano delle medesime scienze (cfr VG, *Ord.*, art. 37).

V. Iter per l'ottenimento o il rinnovo dell'incorporazione

A) *Esame previo e approvazione dell'Istituto da incorporare*

Art. 18. La proposta di erezione di un Istituto incorporato deve essere formulata dall'Ordinario, Gerarca o Superiore Maggiore del luogo dove ha sede l'Istituto, il quale deve rivolgersi ad una Facoltà ecclesiastica, che si prenda la responsabilità accademica dell'Istituto stesso.

Art. 19. La Facoltà incorporante, attraverso un suo delegato o la commissione per l'incorporazione (cfr VG, *Ord.*, art. 14), deve in primo luogo verificare che l'Istituto da incorporare soddisfi le condizioni accademiche prescritte (cfr VG, art. 64), anche attraverso visite *in loco*.

Art. 20. Se l'esito è positivo, il Gran Cancelliere (cfr VG, art. 12) della Facoltà (o dell'Università, se la Facoltà è parte di un'Università), accertata l'esistenza dei requisiti previsti dalla presente Istruzione, trasmette alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, unitamente al suo parere:

§ 1. una relazione, con il giudizio della Facoltà, sullo stato accademico riscontrato nell'Istituto da incorporare;

§ 2. gli Statuti dell'Istituto da incorporare redatti in modo analogo a quelli della Facoltà (cfr VG, *Ord.*, Appendice I all'art. 7);

§ 3. l'ordinamento degli studi, sia del secondo sia del terzo ciclo dell'Istituto, distinto nei singoli anni, con il numero totale degli ECTS o crediti formativi comparabili, sia per ciascuna disciplina sia per la specializzazione scelta del secondo ciclo (cfr VG, art. 41-42; *Ord.*, art. 30);

§ 4. i *curricula vitae, studiorum et operum* di tutti i docenti, stabili e non stabili, dell'Istituto;

§ 5. la previsione del numero degli studenti distinto nei singoli anni;

§ 6. le denominazioni locali che eventualmente accompagnano le denominazioni canoniche "licenza" e "dottorato" (cfr VG, art. 46-47) e il loro fondamento nel diritto civile o nel diritto ecclesiastico.

B) *Compito della Congregazione per l'Educazione Cattolica*

Art. 21. L'incorporazione viene di norma concessa *ad quinquennium experimenti gratia*. Trascorso con esito positivo tale periodo, essa viene rinnovata *ad alterum quinquennium*. A fronte di un ulteriore riscontro positivo, l'incorporazione viene concessa *ad aliud quinquennium*. I rinnovi successivi saranno *ad aliud quinquennium*. Se le condizioni accademiche dell'Istituto, con particolare riferimento al numero degli studenti e dei do-

centi, nonché alla qualità scientifica, non soddisfano i requisiti necessari, l'incorporazione può essere sospesa o revocata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 22. § 1. Prima che si conceda l'incorporazione tramite decreto, è richiesto per i docenti dell'Istituto da incorporare il *nihil obstat ad docendum* della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Per la promozione a docente stabile è richiesto nuovamente il *nihil obstat* della medesima Congregazione, a tenore dell'articolo 27, § 2 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e degli Statuti.

§ 2. Coloro che insegnano discipline concernenti la fede e la morale devono ricevere, dopo aver emesso la professione di fede (cfr can. 833, n. 7 CIC), la missione canonica dal Gran Cancelliere (o da un suo delegato) che può conferirla o revocarla, secondo le norme della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*.

Art. 23. Per il rinnovo dell'incorporazione è necessaria la richiesta del Gran Cancelliere (cfr VG, art. 12) della Facoltà incorporante (o dell'Università), corredata da un'ampia relazione sull'esito finora ottenuto dell'incorporazione.

Facoltà di Teologia

Art. 24. Secondo l'art. 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto incorporato a una Facoltà di Teologia deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 69-76 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 53-59 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al secondo e al terzo ciclo.

Art. 25. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per due anni (120 ECTS o crediti formativi comparabili) o quattro semestri (cfr VG, art. 74, b).

Art. 26. Nel secondo ciclo di un Istituto incorporato, deve essere offerta almeno una specializzazione, che risponda alla natura o vocazione specifica dell'Istituto incorporato o scelta in accordo con la Facoltà incorporante e approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 74, b). Il secondo ciclo di un Istituto incorporato – in analogia con quello della Facoltà incorporante – è chiamato "di specializzazione", nel senso che in esso s'intraprende lo studio approfondito di un particolare settore

delle discipline, e contemporaneamente gli studenti si esercitano più compiutamente nell'uso del metodo della ricerca scientifica con seminari ed esercitazioni (cfr VG, art. 39, b).

Art. 27. Gli studi del terzo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per un congruo periodo di tempo (cfr VG, art. 74, c). Durante il terzo ciclo "si arrivi progressivamente alla maturità scientifica, soprattutto mediante un lavoro scritto, che contribuisca effettivamente all'avanzamento della scienza" (VG, art. 39, c).

Art. 28. I docenti stabili delle discipline teologiche dell'Istituto devono essere almeno cinque.

Art. 29. Oltre agli esami o prove equipollenti sulle singole discipline, al termine del secondo ciclo deve essere previsto un esame comprensivo (o prova equipollente), attraverso cui lo studente dia prova di aver pienamente conseguito la formazione scientifica prevista dal ciclo rispettivo (cfr VG, *Ord.*, art. 58).

Facoltà di Diritto Canonico

Art. 30. Secondo l'art. 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto incorporato a una Facoltà di Diritto Canonico deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 77-80 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 60-63 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al secondo e al terzo ciclo.

Art. 31. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per tre anni (180 ECTS o crediti formativi comparabili) o sei semestri (cfr VG, art. 78, b).

Art. 32. Gli studi del terzo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per un congruo periodo di tempo (cfr VG, art. 78, c).

Art. 33. I docenti stabili delle discipline canonistiche dell'Istituto devono essere almeno quattro (cfr Congregazione per l'Educazione Cattolica, Istruzione "*Gli studi di Diritto Canonico alla luce della riforma del processo matrimoniale*", art. 2).

Art. 34. Oltre agli esami o prove equipollenti sulle singole discipline, al termine del secondo ciclo deve essere previsto un esame comprensivo (o prova equipollente), attraverso cui lo studente dia prova di aver pienamente conseguito la formazione scientifica prevista dal secondo ciclo (cfr VG, *Ord.*, art. 63).

Facoltà di Filosofia

Art. 35. Secondo l'art. 64 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, l'Istituto incorporato a una Facoltà di Filosofia deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate negli articoli 81-84 della stessa Costituzione, nonché negli articoli 64-69 delle *Ordinationes* annesse, in riferimento al secondo e al terzo ciclo.

Art. 36. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per due anni (120 ECTS o crediti formativi comparabili) o quattro semestri (cfr VG, art. 82, b).

Art. 37. Nel secondo ciclo di un Istituto incorporato, deve essere offerta almeno una specializzazione, che risponda alla natura o vocazione specifica dell'Istituto incorporato o scelta in accordo con la Facoltà incorporante e approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr VG, art. 74, b). Il secondo ciclo di un Istituto incorporato – in analogia con quello della Facoltà incorporante – è chiamato "di specializzazione", nel senso che in esso s'intraprende lo studio approfondito di un particolare settore delle discipline, e contemporaneamente gli studenti si esercitano più compiutamente nell'uso del metodo della ricerca scientifica con seminari ed esercitazioni (cfr VG, art. 39, b).

Art. 38. Gli studi del terzo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per almeno tre anni o sei semestri (cfr VG, art. 82, c). Durante il terzo ciclo "si arrivi progressivamente alla maturità scientifica, soprattutto mediante un lavoro scritto, che contribuisca effettivamente all'avanzamento della scienza" (VG, art. 39, c).

Art. 39. I docenti stabili delle discipline filosofiche dell'Istituto devono essere almeno cinque.

Altra Facoltà

Art. 40. L'Istituto incorporato ad un'altra Facoltà, che non sia di Teologia, di Diritto canonico e di Filosofia, deve adempiere alle condizioni accademiche degli studi specificate dagli art. 85-87 della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e dall'art. 70 delle *Ordinationes* annesse (cfr VG, art. 64).

Art. 41. Gli studi del secondo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per due anni o quattro semestri (120 ECTS o crediti formativi comparabili).

Art. 42. Gli studi del terzo ciclo dell'Istituto incorporato si protraggono per un congruo periodo di tempo.

Art. 43. I docenti stabili delle discipline principali (cfr VG, *Ord.*, art. 31) dell'Istituto incorporato devono essere almeno cinque.

Norme finali

Art. 44. La presente Istruzione troverà applicazione il primo giorno dell'anno accademico 2021-2022 o dell'anno accademico 2022, secondo il calendario accademico delle varie regioni.

Art. 45. § 1. I singoli Istituti già incorporati devono presentare, tramite la Facoltà incorporante, i propri Statuti e l'ordinamento degli studi, rivisti secondo la presente Istruzione, alla Congregazione per l'Educazione Cattolica entro l'8 settembre 2022.

§ 2. Eventuali modifiche agli Statuti o all'ordinamento degli studi necessitano dell'approvazione della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Art. 46. Solo la Congregazione per l'Educazione Cattolica può dispensare dall'osservanza di qualche articolo di quest'Istruzione.

Art. 47. Sono abrogate le norme e le consuetudini, al presente in vigore, contrarie a questa Istruzione.

Il giorno 1° dicembre 2020 il Santo Padre ha approvato il presente documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per l'Educazione Cattolica, l'8 dicembre 2020, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Giuseppe Card. Versaldi
Prefetto

✠ Angelo Vincenzo Zani
Arciv. tit. di Volturno
Segretario

ACTA TRIBUNALIUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

DECRETUM

Specialium donum Indulgentiarum conceditur occasione Iubilaris Anni in honorem Sancti Ioseph a Summo Pontifice Francisco indicti, ut digne celebretur CL anniversarius dies, ex quo sanctus Ioseph Catholicae Ecclesiae Patronus declaratus est.

Commemorantur hodie CL anni completi, postquam per Decretum « Quemadmodum Deus » Beatus Pius Pp. IX, gravi ac luctuosa temporum asperitate commotus Ecclesiae ab hostibus insectatae, Sanctum Ioseph Catholicae Ecclesiae Patronum declaravit.

Ad perpetuandum universae fiduciam Ecclesiae in singulari Custodis Iesu Infantis patrocinio, Summus Pontifex Franciscus statuit, ut a die hodierno usque ad diem VIII Decembris MMXXI, in ipso praefati Decreti anniversario necnon die Beatae Mariae Virgini Immaculatae ac castissimi Ioseph Sponsae dicato, specialis Sancti Ioseph celebraretur Annus, quo omnes christifideles eiusdem exemplo roborent cotidie fidei conversationem suam, voluntatem Dei plene adimplentes.

Omnes autem christifideles, auxilio Sancti Ioseph, Sanctae Familiae de Nazareth Custodis, orationibus et bonis operibus obtinere satagent solacium et levamen a gravibus humanis afflictionibus, quibus nostra aetas laborant.

Devotio erga Redemptoris Custodem copiose aucta est in historia Ecclesiae, quae non solum eximium tribuit ei cultum, inferiorem quam erga Dei Genetricem et eius Sponsam tantum, sed etiam complura adsignavit ei patrocinia.

Ecclesiae Magisterium vetera et nova fastigia in Sancto Ioseph tamquam in thesauro libenter invenire perseverat, ut patrefamilias « qui profert de thesauro suo nova et vetera » (*Mt* 13, 52).

Huic valde desiderato effectu consequendo apprime iuvabit donum Sacrarum Indulgentiarum, quod Paenitentiaria Apostolica, per praesens Decretum

iuxta Summi Pontificis Francisci mentem editum, totum per Sancti Ioseph Annum benigne dilargitur.

Plenaria conceditur Indulgentia suetis sub condicionibus (nempe sacramentali confessione, communione eucharistica et oratione ad mentem Summi Pontificis) christifidelibus, qui, animo quidem ab omni peccato recesso, Anno Sancti Ioseph interfuerint in circumstantiis et modis ab hac Paenitentiaria Apostolica determinatis.

a. Sanctus Ioseph, verus vir Fidei, nos hortatur, ut rursus inveniamus filialem cum Patre necessitudinem, renovemus nostram fidelitatem erga orationem, nos ponemus in aditionis spiritu et respondeamus profundo animo consilio voluntati Dei. Igitur plenaria conceditur Indulgentia omnibus, qui per dimidiam saltem horam Orationem Dominicam meditaverint vel unum per saltem diem spiritali interfuerint secessui, qui includat mediationem de Sancto Ioseph.

b. In Evangelio titulus «viri iusti» (*Mt* 1, 19) Sancto Ioseph tribuitur: qui, custos «intimi arcani, quod est in cordis et animae imo»,[1] Dei scilicet mysterii particeps et proinde eximius fori interni patronus, nos impellit, ut silentii, prudentiae et probitatis vim in nostra officia adimplenda retegamus. Iustitiae virtus praeclaro modo a Ioseph exercita, plena est adhaesio legi divinae, legi quidem Misericordiae, «quia Misericordiae Dei est veram complere iustitiam».[2] Quapropter qui, secundum Sancti Ioseph exemplum, Misericordiae operam adimpleverint sive corporalem sive spiritalem, consequi item poterunt plenariae donum Indulgentiae.

c. Praecipua nota Ioseph invocationis fuit illa Sanctae Familiae de Nazareth custodis, Beatae Virginis Mariae sponsi et Iesu legalis patris. Ut omnes christianae familiae urgeantur ad renovandum intimae communionis, amoris et orationis exemplum, quod apud Sanctam Familiam plene consummatur, plenaria conceditur Indulgentia pro fidelibus, qui Sacratissimum Rosarium in familiis et inter desponsos recitaverint.

d. Dei Servus Pius Pp. XII, die I Maii MCMLV, Sancti Ioseph Opificis instituit festum, «eo intento fine ut ab omnibus hominibus laboris perspiciatur dignitas utque ab eadem socialis inspirentur vita et eaedem leges, secundum

[1] Pius XI, *Sermo,* occasione proclamationis heroicarum virtutum Servae Dei Emiliae de Vialar: *L'Osservatore Romano*, 20-21 Martii 1935.

[2] Franciscus, *Allocutio* in Audientia Generali die 3 Februarii 2016 habita.

aequam iurium et officiorum largitionem constitutae».[3] Itaque, plenariam consequi valebit Indulgentiam quicumque cotidie sub Sancti Ioseph praesidio suam commiserit navitatem et quisvis fidelis, qui Nazareni Opificis intercessionem ita invocaverit, ut, quisquis ei quaesierit, opus invenire possit et omnium labor dignior sit.

e. Sancta Familia in Aegyptum fugiens «nos docet ibi adesse Deum ubi homines in periculo versantur, ubi patiuntur, quo evadunt, ubi reppellentur et derelinquentur».[4] Ita plenaria conceditur Indulgentia fidelibus, qui Sancti Ioseph recitaverint Litanias (pro Latina traditione) seu ad Sanctum Ioseph Akathistos hymnum, integrum vel saltem in congrua parte (pro Byzantina traditione), aliamve ad Sanctum Ioseph orationem, ex ceteris liturgicis traditionibus peculiarem, pro Ecclesia ad intra et ad extra persecuta et ad sublevandos christianos omnes, qui omne genus persecutionis patiuntur.

Sancta Teresia a Iesu patronum agnovit Sanctum Ioseph in omnibus vitae adiunctis: «Aliis Sanctis gratiam Deus dedisse videtur ut in hac aut alia necessitate nobis auxilium dare, cum mens mea experta est gloriosum Sanctum Ioseph extendere patrocinium in omnibus necessitatibus».[5] Recentioribus temporibus, Sanctus Ioannes Paulus Pp. II iterum confirmavit exemplum Sancti Ioseph consequi «renovatam actualitatem pro Ecclesia diebus nostris, quod attinet ad novum christianum millennium».[6]

Rursus ad affirmandum universale Sancti Ioseph patrocinium in Ecclesia, praeter praedictas circumstantias, haec Paenitentiaria Apostolica plenariam largitur Indulgentiam christifidelibus, qui aliquam recitaverint orationem legitime adprobatam seu pietatis actum in honorem Sancti Ioseph, ex. gr. «Ad te, beate Ioseph», prasertim recurrentibus diebus XIX Martii et I Maii, die festo Sanctae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph, Dominica de Sancto Ioseph (pro Byzantina traditione), die XIX cuiusvis mensis ac singula feria IV, de more memoriae Sancti dicata pro ritu latino.

In hodierno publicae salutis discrimine, plenariae Indulgentiae donum maxime effunditur senibus, infirmis, agonizantibus atque omnibus, qui legitimis ex causis exire nequeunt, si, concepta detestatione cuiuscumque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas con-

[3] PIUS XII, *Sermo* occasione sollemnitatis Sancti Ioseph Opificis (1 Maii 1955).
[4] FRANCISCUS, *Salutatio Angelica* (29 Decembris 2016).
[5] TERESIA A IESU, *Vita*, VI.
[6] IOANNES PAULUS II, Exhortatio Apostolica «Redemptoris Custos» (15 Augusti 1989), 32.

diciones, domi suae aliove in loco, quo impedimentum eos detinet, pias effuderint preces in honorem Sancti Ioseph, solacii infirmorum ac bonae mortis Patroni, suis doloribus vel incommodis propriae vitae misericordi Deo fiducialiter oblatis.

Quo igitur accessus ad divinam veniam per Ecclesiae clavesconsequendam facilior pro pastorali caritate evadat, haec Paenitentiaria enixe rogat, ut omnes sacerdotes opportunis facultatibus ad confessiones excipiendas praediti, prompto et generoso animo celebrationi sacramenti Paenitentiae sese praebeant et Sanctam Communionem infirmis saepe ministrent.

Praesenti totum per Annum Sancti Ioseph valituro. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiariae Apostolicae, die VIII Decembris MMXX

MAURO Card. PIACENZA
Paenitentiarius Maior

CHRISTOPHORUS NYKIEL
Regens

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto in udienza in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali:

Lunedì, 7 dicembre, S.E. il Signor Laurentius Amrih Jinangkung, Ambasciatore di Indonesia;

Giovedì, 17 dicembre, S.E. il Signor Kyu Ho Choo, Ambasciatore della Repubblica di Corea;

Sabato, 19 dicembre, S.E. la Signora Marija Efremova, Ambasciatore della Macedonia del Nord;

Sabato, 19 dicembre, S.E. il Signor Carlos Antonio Cordero Suárez, Ambasciatore di Honduras.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Lunedì, 14 dicembre, S.E. la Signora Zuzana Čaputová, Presidente della Repubblica Slovacca.

Il Santo Padre ha compiuto in forma privata un Atto di venerazione dell'Immacolata a Piazza di Spagna e una Visita alla «Salus Populi Romani» nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove ha celebrato la Santa Messa, il giorno 8 dicembre.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

10 dicembre 2020 S.E.R. Mons. Luigi Bonazzi, Arcivescovo tit. di Atella, finora Nunzio Apostolico in Canada, *Nunzio Apostolico in Albania.*

1 gennaio 2021 S.E.R. Mons. Kurian Mathew Vyalunkal, Arcivescovo tit. di Raziaria, finora Nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone, *Nunzio Apostolico in Algeria.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

3 novembre 2020 Gli Ecc.mi Mons.ri: Filippo Iannone, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento; Luigi Vari, Arcivescovo di Gaeta; e Paolo Selvadagi, Vescovo Ausiliare di Roma, *Membri della Congregazione delle Cause dei Santi «ad quinquennium».*

L'Em.mo Sig. Card. Raymond Leo Burke e l'Ecc.mo Mons. Salvatore Fisichella, *Membri della medesima Congregazione delle Cause dei Santi «in aliud quinquennium».*

29 » » L'Em.mo Sig. Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, *Membro della Congregazione per le Chiese Orientali e del Dicastero per la Comunicazione.*

L'Em.mo Sig. Card. Augusto Paolo Lojudice, Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, *Membro della Congregazione per i Vescovi.*

L'Em.mo Sig. Card. Antoine Kambanda, Arcivescovo di Kigali, *Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.*

Gli Em.mi Sig.ri Card.li: José Advincula, Arcivescovo di Capiz; Cornelius Sim, del Titolo di S. Giuda e Taddeo Apostolo, Vicario Apostolico di Brunei, *Membri della Congregazione per il Clero.*

L'Em.mo Sig. Card. Mauro Gambetti, Diacono del SS. Nome di Maria al Foro Traiano, *Membro della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.*

L'Em.mo Sig. Card. Wilton Daniel Gregory, Arcivescovo di Washington, *Membro del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.*

L'Em.mo Sig. Card. Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, *Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.*

L'Em.mo Sig. Card. Celestino Aós Braco, Arcivescovo di Santiago de Chile, *Membro della Pontificia Commissione per l'America Latina «usque ad octogesimum annum».*

5 dicembre 2020 L'Ecc.mo Mons. Patrick Christopher Pinder, Arcivescovo di Nassau (Bahamas), *Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli «in aliud quinquennium».*

7 » » S.E.R. Mons. Jan Romeo Pawłowski, Arcivescovo tit. di Sejny, finora Delegato per le Rappresentanze Pontificie, *Segretario per le Rappresentanze Pontificie della Segreteria di Stato «ad quinquennium».*

» » » Il Rev.do Mons. Mauricio Rueda Beltz, Consigliere della Nunziatura Apostolica in Portogallo, *Sotto-Segretario per il Personale del ruolo diplomatico della Santa Sede della Segreteria di Stato «ad quinquennium».*

22 » » Gli Em.mi Sig.ri Card.li Peter Kodwo Appiah Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, e Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Membri della Congregazione per la Dottrina della Fede «in aliud quinquennium».*

L'Em.mo Sig. Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, *Membro della medesima Congregazione per la Dottrina della Fede «usque ad octogesimum annum aetatis».*

ONORIFICENZE

Protonotario Apostolico

29	luglio	2020	Mons. Vincenzo Francia (Lucera-Troia *Italia Europa*)

Prelato d'Onore di Sua Santità

3	luglio	2020	Mons. Stefano Mazzotti (Terni-Narni-Amelia *Italia Europa*)
20	»	»	Mons. John Kozar (Pittsburgh *Stati Uniti America del Nord*)

Cappellano di Sua Santità

16	luglio	2020	Sac. Raphaël Collinet (Liège *Belgio Europa*)
»	»	»	Sac. Ivan Grudiček (Bjelovar-Križevci *Croazia Europa*)
»	»	»	Sac. Michael Joseph Kelly (Mbeya *Tanzania Africa*)
»	»	»	Sac. Francis Kolenchery (Saint Thomas the Apostle of Melbourne dei Siro-Malabaresi *Australia Oceania*)
»	»	»	Sac. Stjepan Ptiček (Bjelovar-Križevci *Croazia Europa*)
»	»	»	Sac. José Rafael Rojas Martínez (Tunja *Colombia America del Sud*)
»	»	»	Sac. Paolino Siri (Acqui *Italia Europa*)
20	»	»	Sac. Roque Antonio Armijos Armijos (Loja *Ecuador America del Sud*)
»	»	»	Sac. Albano Calamelli (Imola *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Richard John Enegbuma (Auchi *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Benedict Eluemie Etafo (Auchi *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Andrzej Halemba (Katowice *Polonia Europa*)
»	»	»	Sac. Wolfgang Koschat (Graz-Seckau *Austria Europa*)
»	»	»	Sac. Brian Arthur Mee (Spokane *Stati Uniti America del Nord*)
»	»	»	Sac. John Afiagbokhai Onimhawo (Auchi *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Mark Francis Pautler (Spokane *Stati Uniti America del Nord*)
24	agosto	»	Sac. Cyril Ibegbulem Akalonu (Owerri *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Mauro De Gregoris (Velletri-Segni *Italia Europa*)

24	agosto	2020	Sac. Patrick Chiedozie Ibole (Owerri *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Stanko Jerčić (Hvar *Croazia Europa*)
»	»	»	Sac. Raphael Okechukwu Madu (Owerri *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Alphonsus Oha (Oerri *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Raymond Ikechukwu Okorigbo (Owerri *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Innocent Maduakolam Osuagwu (Owerri *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sac. Giuseppe Rigosi (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Dario Ilario Rinaldi (Verona *Italia Europa*)
2	ottobre	»	Sac. Giovanni Bicchierri (Taranto *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Alfred Rayan D'Souza (Mangalore *India Asia*)
»	»	»	Sac. Marcel Mbaye Diouf (Dakar *Senegal Africa*)
»	»	»	Sac. Giuseppe Francone (Oppido Mamertina-Palmi *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Jan Thomas Limchua (Cebu *Filippine Asia*)
»	»	»	Sac. José Martínez Franco (Valencia *Spagna Europa*)
»	»	»	Sac. Giuseppe Silvestrini (Avezzano *Italia Europa*)
16	»	»	Sac. Gaetano Bellissima (Susa *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Angelo Croera (Vigevano *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Gian Paolo Di Pascale (Susa *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Paolo Molteni (Susa *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Giovanni Penna (Susa *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Martin Vallely (Hamilton *Canada America del Nord*)
21	»	»	Sac. Antons Prikulis (Rezekne-Aglona *Lettonia Europa*)
9	novembre	»	Sac. Xuetong Rocco Huang (Fuzhou [Foochow, Min-Hou] *Cina Continentale Asia*)
»	»	»	Sac. Martin Arsenault (Gaspé *Canada America del Nord*)
»	»	»	Sac. Claudio Cipriani (Casale Monferrato *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Roberto Foini (Brescia *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Stephen Gill Gideon (Nashville *Stati Uniti America del Nord*)
»	»	»	Sac. Michael Oscar Johnston (Nashville *Stati Uniti America del Nord*)
»	»	»	Sac. Dušan Jurák (Trnava *Slovacchia Europa*)
»	»	»	Sac. Manoel Marques de Miranda (Olinda e Recife *Brasile America del Sud*)

9	novembre	2020	Sac. Pietro Murrali (Kaohsiung *Cina Taiwan Asia*)
»	»	»	Sac. João Saturnino de Oliveira (Patos *Brasile America del Sud*)
»	»	»	Sac. Ericson Cabanig Tio (Lipa *Filippine Asia*)
»	»	»	Sac. Ladislav Tóth (Trnava *Slovacchia Europa*)
»	»	»	Sac. Stanislav Vojtko (Trnava *Slovacchia Europa*)
16	»	»	Sac. Massimo Cautero (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Walter Insero (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Antonio Panfili (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Francesco Pesce (Roma *Italia Europa*)
14	dicembre	»	Sac. Antonio María Alcedo Ternero (Cádiz y Ceuta *Spagna Europa*)
»	»	»	Sac. Francisco Xavier Nobuo Sano (Barra do Piraí-Volta Redonda *Brasile America del Sud*)
»	»	»	Sac. Augustin Sperl (Regensburg *Germania Europa*)
17	»	»	Sac. Massimo Cassola (Piacenza-Bobbio *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Juan Rafael Esposito-Garcia (Washington *Stati Uniti America del Nord*)
»	»	»	Sac. Francesco Ibba (Cagliari *Italia Europa*)
»	»	»	Sac. Walter Riordan Oxley (Toledo in America *Stati Uniti America del Nord*)
23	»	»	Sac. Timothy P. Perkins (Ordinariate of the Chair of St. Peter *Stati Uniti America del Nord*)

Cavaliere di Gran Croce Ordine Piano

3	luglio	2020	Sig. Alfredo Pontecorvi (Roma *Italia Europa*)

Cavaliere di Gran Croce Ordine di San Gregorio Magno

16	luglio	2020	Sig. Stanisław Tępiński (Radom *Polonia Europa*)
31	agosto	»	Sig. Claudio Alberto Andreoli (Brescia *Italia Europa*)

Commendatore con placca Ordine di San Gregorio Magno

16	luglio	2020	Sig. John Hubert Cox (Salford *Gran Bretagna Europa*)

Commendatore Ordine di San Gregorio Magno

16	luglio	2020	Sig. Dănuţ Sebastian Neculăescu (Bucuresti *Romania Europa*)
21	settembre	»	Sig. Massimo Pietrangeli (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Salvatore Rancadore (Albano *Italia Europa*)
8	ottobre	»	Sig. James Bruce Long (Hamilton *Canada America del Nord*)
»	»	»	Sig. Anthony Campbell (Arundel and Brighton *Gran Bretagna Europa*)
»	»	»	Sig. Johannes Helmrath (Berlin *Germania Europa*)
»	»	»	Sig. Stefano Mendicino (Arezzo-Cortona-Sansepolcro *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Aloïs Joseph Corneel Marie van den Bossche (Antwerpen *Belgio Europa*)
23	novembre	»	Sig. Alessandro Cipollaro (Prato *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Peter Daniel Horgan (Birmingham *Gran Bretagna Europa*)
14	dicembre	»	Sig. Mario Carotenuto (Brescia *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Michael-Frank Feldkamp (Berlin *Germania Europa*)
»	»	»	Sig. Pavel Čížek (Praha *Repubblica Ceca Europa*)

Cavaliere Ordine di San Gregorio Magno

16	luglio	2020	Sig. Samuel Udumeighe Unuamumeh Aashikpelokhai (Auchi *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sig. Peter Igezunya Adomokhai (Benin City *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sig. Gilles de Bailliencourt (Lyon *Francia Europa*)
»	»	»	Sig. Joseph Sule Emoabino (Auchi *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sig. Uamai Julius Ikhatua (Auchi *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sig. Egbert Ulogo Imomoh (Lagos *Nigeria Africa*)
»	»	»	Sig. Eric Kelly Inanemo Omogbai (Benin City *Nigeria Africa*)
20	»	»	Sig. Ian Crabtree (Portsmouth *Gran Bretagna Europa*)
31	»	»	Sig. Thomas Vincent McKernan (Los Angeles in U.S.A. *Stati Uniti America del Nord*)
24	agosto	»	Sig. Anthony J. Dicello (Cincinnati *Stati Uniti America del Nord*)

24	agosto	2020	Sig. Onorio (Henry) Iacobelli (London *Canada America del Nord*)
6	ottobre	»	Sig. Robertus Hermanus van de Beeten (Utrecht *Paesi Bassi Europa*)
8	»	»	Sig. Thomas William Allen (Arundel and Brighton *Gran Bretagna Europa*)
»	»	»	Sig. Allan Scott Beaupré (Hamilton *Canada America del Nord*)
»	»	»	Sig. David Patrick Henry Burgess (Arundel and Brighton *Gran Bretagna Europa*)
»	»	»	Sig. Nicola Carlone (Genova *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Eugene Doyle (Ferns *Irlanda Europa*)
»	»	»	Sig. Carlo Mastelloni (Trieste *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Pietro Francesco Mistretta (Trapani *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. George Alfred Palmer (Sydney *Australia Oceania*)
»	»	»	Sig. Vince (Ervin L.) Varga (Hamilton *Canada America del Nord*)
10	novembre	»	Sig. Salvatore Giuseppe Malvaso (Brescia *Italia Europa*)
23	»	»	Sig. Régis Mabille (Rouen *Francia Europa*)
14	dicembre	»	Sig. Antonio Ferrara (Nocera Inferiore-Sarno *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Gerald Harbinson (Down and Connor *Irlanda Europa*)
»	»	»	Sig. Cyril John (Delhi *India Asia*)
»	»	»	Sig. William Loschert (Westminster *Gran Bretagna Europa*)
»	»	»	Sig. Salvatore Motta (Roma *Italia Europa*)

Dama Ordine di San Gregorio Magno

16	luglio	2020	Sig.ra Angela Mary Hughes (Saint Andrews and Edinburgh *Gran Bretagna Europa*)
24	agosto	»	Sig.ra Lina Silvana Iacobelli (London *Canada America del Nord*)
8	ottobre	»	Sig.ra Janet Viola Coombs (Sydney *Australia Oceania*)

Commendatore con placca Ordine di San Silvestro Papa

16	luglio	2020	Sig. Hirotsugu Nishimoto (Tokyo *Giappone Asia*)

21 settembre 2020 Sig. Piero Marzulli (Roma *Italia Europa*)
13 ottobre » Sig. Gerald Scheidl (Wien *Austria Europa*)

Commendatore Ordine di San Silvestro Papa

20 luglio 2020 Sig. Günter Bergauer (Wien *Austria Europa*)
24 agosto » Sig. Dimitri Philippe Mikhailidis (*Grecia Europa*)
31 » » Sig. Francesco Zanatta (Brescia *Italia Europa*)
21 settembre » Sig. Antonino Floriddia (Roma *Italia Europa*)
8 ottobre » Sig. Giuseppe Di Menza (Casale Monferrato *Italia Europa*)
5 dicembre » Sig. Ottavio Catini (Roma *Italia Europa*)

Cavaliere Ordine di San Silvestro Papa

16 luglio 2020 Sig. Anselm Braimah Amiebenomo (Auchi *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Augustine Asishana Amune (Auchi *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Raphael Aselokphe-Ogie Anabui (Auchi *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Williams Edioye Anetekhai (Auchi *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Raphael Ademu Arunah (Auchi *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Pierpaolo Danieli (Ventimiglia-San Remo *Italia Europa*)
» » » Sig. Raoul Maurice Maria de Puydt (Mechelen-Brussel *Belgio Europa*)
» » » Sig. Roberto Del Santo (Amalfi-Cava de' Tirreni *Italia Europa*)
» » » Sig. Jacob Kadiri Egwame (Auchi *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Francesco Mancini (Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola *Italia Europa*)
» » » Sig. Michael Alasa Ogunu (Benin City *Nigeria Africa*)
» » » Sig. Theodorus Jacobus van Rensch (Roermond *Paesi Bassi Europa*)
20 » » Sig. Ioan Cristescu (Bucuresti *Romania Europa*)
» » » Sig. Christian Frech (Linz *Austria Europa*)
» » » Sig. Peter Steiner (Wien *Austria Europa*)
24 agosto » Sig. Marco Cevenini (Bologna *Italia Europa*)
» » » Sig. Francesco Gombi (Bologna *Italia Europa*)

6	settembre	2020	Sig. Antonio Menenti (Roma *Italia Europa*)
16	»	»	Sig. Pietro Miragoli (Milano *Italia Europa*)
6	ottobre	»	Sig. Jan Wijnand Brenninkmeijer ('S-Hertogenbosch *Paesi Bassi Europa*)
8	»	»	Sig. Danilo D'Angelo (Aosta *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Burkhard Johannes Jahn (Köln *Germania Europa*)
»	»	»	Sig. Armando Saponaro (Brindisi-Ostuni *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Paolo Zupi (Palestrina *Italia Europa*)
13	»	»	Sig. Otto Huber (Wien *Austria Europa*)
»	»	»	Sig. Erik Sidney Kroiher (Wien *Austria Europa*)
23	novembre	»	Sig. Paul Locherer (Rottenburg-Stuttgart *Germania Europa*)
»	»	»	Sig. Nicola Manenti (Reggio Emilia-Guastalla *Italia Europa*)
25	»	»	Sig. Roberto Pompei (Roma *Italia Europa*)
14	dicembre	»	Sig. Mariano Bastanza (Bolzano-Bressanone *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Massimo Gai (Albenga-Imperia *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Gerardo Salvatore (Avellino *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Johannes Robert Schrewe (Paderborn *Germania Europa*)

Dama di commenda con placca Ordine di San Silvestro Papa

16	luglio	2020	Sig.ra Kayo Nishimoto (Tokyo *Giappone Asia*)

Dama di commenda Ordine di San Silvestro Papa

6	settembre	2020	Sig.ra Bianca Maria Gandolfi (Roma *Italia Europa*)
21	»	»	Sig.ra Laura Sementilli (Sabina-Poggio Mirteto *Italia Europa*)
13	ottobre	»	Sig.ra Ingeborg Dirnbacher (Wien *Austria Europa*)
23	novembre	»	Sig.ra Diane von Württemberg (Rottenburg-Stuttgart *Germania Europa*)

Dama Ordine di San Silvestro Papa

20	luglio	2020	Sig.ra Martina Steiger (Wien *Austria Europa*)
24	agosto	»	Sig.ra Maria Antonietta Elia (Bari-Bitonto *Italia Europa*)

24	agosto	2020	Sig.ra Fina Keifens (Liège *Belgio Europa*)
8	ottobre	»	Sig.ra Maria Johanna Alfonsa Beckers (Roermond *Paesi Bassi Europa*)
8	dicembre	2020	Sig.ra Carola Pachini (Roma *Italia Europa*)
14	»	»	Sig.ra Albarosa (Nadia) Frione (Albenga-Imperia *Italia Europa*)
»	»	»	Sig.ra Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz (Bamberg *Germania Europa*)

Gentiluomo di Sua Santità

7	luglio	2020	Sig. Gerardo Capozza (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Eugenio Ficorilli (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Igino Rugiero (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Massimo Sgrelli (Roma *Italia Europa*)
»	»	»	Sig. Roberto Sorbello (Roma *Italia Europa*)

NECROLOGIO

9	dicembre	2020	Mons. José Mario Ruiz Navas, Arcivescovo em. di Portoviejo (*Ecuador*).
10	»	»	Mons. Rafael Ramón Conde Alfonzo, Vescovo em. di Maracay (*Venezuela*).
12	»	»	Mons. Victor Gnanapragasam, O.M.I., Vescovo tit. di Timida, Vicario Apostolico di Quetta (*Pakistan*).
14	»	»	Mons. Tarcisius Gervazio Ziyaye, Arcivescovo di Lilongwe (*Malawi*).
»	»	»	Mons. José María de la Torre Martín, Vescovo di Aguascalientes (*Messico*).
16	»	»	Mons. Peter Yariyok Jatau, Arcivescovo em. di Kaduna (*Nigeria*).
»	»	»	Mons. Joseph Kyeong Kap-Ryong, Vescovo em. di Daejeon (*Corea del Sud*).
»	»	»	Mons. Stephen Tjephe, Vescovo di Loikaw (*Myanmar*).
17	»	»	Mons. Jacob Roberto Hilgert, Vescovo em. di Cruz Alta (*Brasile*).
18	»	»	Mons. Peter Takeo Okada, Arcivescovo em. di Tokyo (*Giappone*).
19	»	»	Mons. Mile Bogović, Vescovo em. di Gospié-Senj (*Croazia*).
20	»	»	Mons. Anthony Mathias Banzi, Vescovo di Tanga (*Tanzania*).
»	»	»	Mons. Florencio Olvera Ochoa, Vescovo em. di Cuernavaca (*Messico*).
22	»	»	Mons. Rubén Tierrablanca González, O.F.M., Vescovo tit. di Tubernuca, Vicario Apostolico di Istanbul (*Turchia*).
»	»	»	Mons. Antonio Vacca, Vescovo em. di Alghero-Bosa (*Italia*).
26	»	»	Mons. Sergio Pintor, Vescovo em. di Ozieri (*Italia*).
28	»	»	Mons. Paul Sueo Hamaguchi, Vescovo di Oita (*Giappone*).
29	»	»	Mons. Gregory Obinna Ochiagha, Vescovo em. di Orlu (*Nigeria*).
»	»	»	Mons. Geoffrey James Robinson, Vescovo tit. di Rusuca, già Ausiliare di Sydney (*Australia*).
30	»	»	Mons. Andrea Han Jingtao, Vescovo non ufficiale di Siping [Szepingkai, Szepingchieh] (*Cina Continentale*).
31	»	»	Mons. Floribert Songasonga Mwitwa, Arcivescovo em. di Lubumbashi (*Rep. Dem. del Congo*).